ANNO XLI — TORINO, Domenica 1° Dicembre 1907 — NUM. 332

LE ASSOCIAZIONI

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

LE INSERZIONI

HAASENSTEIN E VOGLER

(Conto corrente colla Posta).

Gli Uffici della Camera discutono la domanda di Nasi

per essere riammesso al libero esercizio del mandato.

Cinque respingono l'istanza; quattro l'accettano.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, ore 18,30.

Importanza politica della riunione.

La riunione degli Uffici alla Camera avvenuta stamane per discutere la domanda contenuta nella lettera di Nasi ebbe una grande importanza politica. Analizzato perchè cinque Uffici contro quattro ritennero legale l'arresto di Nasi e doversi perciò respingere la domanda contenuta nella sua lettera; inoltre per le questioni gravissime d'ordine costituzionale sollevate nella discussione. Parteciparono alla riunione dei nove Uffici circa duecento deputati. Anche i membri del Governo intervennero; però si ritirarono subito dopo l'atto preliminare della costituzione dell'Ufficio, intendendo i membri del Gabinetto disinteressarsi dalla questione Nasi.

La discussione fu dappertutto animata ed elevata, così che fece perfino passare in seconda linea la discussione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Romano, per la quale furono nominati, senza discussione, i commissari col mandato d'approvare senz'altro la domanda di autorizzazione a procedere. I deputati siciliani intervennero tutti; però in maggioranza si astennero dal prendere la parola nella questione Nasi, perchè il loro intervento, trattandosi dell'ex ministro siciliano, non assumesse carattere di regionalismo.

I commissari favorevoli alla legalità dell'arresto e contrari alla domanda di Nasi sono: Morpurgo, Mantovani, Deviti-De Marco, Pilacci, Luciani. I commissari contrari all'arresto di Nasi e conseguentemente favorevoli alla domanda contenuta nella lettera di Nasi: Vincenzo Riccio, Fera, Manna, D'Agosto.

Eccovi ora la discussione avvenuta.

Nel primo ufficio.

Il deputato veneto Morpurgo sostenne doversi passare all'ordine del giorno puro e semplice sulla domanda di Nasi, cioè implicitamente respingere la domanda stessa. Morpurgo incidentalmente dichiara di ritenere legale l'arresto di Nasi.

Parla quindi Albasini-Scrosati, sostenendo che la Camera non debba occuparsi della domanda di Nasi, ritenendo ben avvenuto quanto finora fu deliberato.

Panié si associa alle dichiarazioni di Albasini.

Viene presentato un ordine del giorno Albasini-Panié, così concepito: «La Camera, presa visione della lettera dell'on. Nasi, dichiara non essere luogo a deliberare sulla domanda stessa».

Quest'ordine del giorno è approvato e si nomina commissario Morpurgo, con mandato di fiducia. Egli si impegna di sostenere dinanzi alla Commissione l'ordine del giorno approvato dal suo Ufficio.

Ufficio secondo.

Vincenzo Riccio (sonniniano), ritiene illegale l'arresto, e conclude dover avvenire la immediata scarcerazione di Nasi.

Gallini (avvocato dell'Emilia), osserva che nel procedimento Nasi si passò di errore in errore. Nota che la Camera non aveva dato esplicitamente l'autorizzazione all'arresto dell'on. Nasi, deliberato dall'Alta Corte. Afferma essere necessario ristabilire i diritti della sovranità nazionale. Osserva, ironicamente, che l'arresto di Nasi si è perfino esteso all'arresto della sua famiglia, in seguito alla eccessiva sorveglianza.

Rienzi (siciliano), parla per sostenere la illegalità dell'arresto, e si associa all'argomentazione di Riccio.

Viene eletto commissario Riccio, con mandato di sostenere la scarcerazione.

Ufficio terzo.

Mantovani (deputato di Mantova), sostiene doversi respingere la domanda, perchè l'articolo 45 dello Statuto non entra nella questione attuale, dovendosi tale articolo applicare soltanto nel caso di persecuzioni politiche: nel caso Nasi non è questione di persecuzioni, perchè fu la Camera che implicitamente ha accordato l'arresto.

Nessun altro parla, e si elegge, all'unanimità, commissario Mantovani (quattordici voti), con mandato di respingere la domanda di Nasi.

Ufficio quarto.

Il radicale *Deviti-Demarco*, sostiene che in base all'art. 47 dello Statuto, Nasi fu legalmente arrestato; doversi perciò respingere la domanda di Nasi.

Rizzone (siciliano), sostiene che, trattandosi dell'arresto di un deputato, l'autorizzazione deve darsi chiara ed esplicita, e non con una formula vaga, quale fu quella adottata per Nasi. Perciò, onde evitare un conflitto col Senato, egli crede che si debba autorizzare i commissari d'accusa, nominati dalla Camera, a chiedere per Nasi la libertà provvisoria.

Il deputato milanese, *Gallina*, si associa a quanto disse Deviti.

Si elegge, con voti unanimi, meno due, commissario, Deviti, con mandato di respingere la domanda di Nasi.

Ufficio quinto.

Pilacci, deputato toscano, si dichiara favorevole all'arresto.

Fulci Nicolò (siciliano) ritiene invece illegale l'arresto.

Procedutosi alla nomina del commissario avvenne il ballottaggio fra Pilacci e Fulci; è poi eletto commissario Pilacci con voti dieci contro tre.

Ufficio sesto.

Fera (deputato radicale calabrese), sostiene l'illegalità dell'arresto Nasi, che, a suo avviso, deve essere scarcerato.

L'ex-ministro Guido FUSINATO sostiene non essere il caso di invocare le prerogative parlamentari. Si elegge commissario Fera con voti undici contro quattro dati a Fusinato.

Ufficio settimo.

Luciani (avvocato e deputato pugliese) sostiene doversi mantenere l'arresto: rileva la opportunità di non creare un conflitto fra Camera e Senato col disapprovare una deliberazione dell'Alta Corte.

Cameroni (deputato del gruppo cattolico) afferma non potersi ritornare sulla questione Nasi dopo quanto la Camera ha deliberato: perciò devesi mantenere l'arresto.

Parla quasi nello stesso senso *Bianchi Emilio*. Invece *Mezzanotte* e *Capaldo* dichiarano incostituzionale l'arresto.

Procedutosi alla votazione riesce eletto commissario Luciani (con mandato di respingere la domanda di Nasi) con voti otto contro sette dati a Mezzanotte.

Ufficio ottavo.

— *Bellerini* e *Chimir*... si dichiarano contrari al mantenimento in arresto, che trova invece sostenitori negli on. *Greppi* e *Spallanzani*. *Guerci* è favorevole alla scarcerazione perchè in considerazione ai precedenti parlamentari: il mantenere in arresto l'on. Nasi sembrerebbe una persecuzione politica.

Manna si dichiara contrario al mantenimento dell'arresto. Si procede all'appello nominale sul quesito posto dal presidente della Camera [illegible] Nove commissari rispondono [illegible]. La maggioranza si esprime per la liberazione. Viene nominato relatore l'on. Manna con voti 9 contro 4 contrari ed uno astenuto. L'astenuto è Fani, che giustifica la sua astensione col ricordare che apparteneva al comitato dei cinque.

Ufficio nono.

D'Agosto sostiene l'illegittimità dell'arresto. *Placido* crede che per evitare conflitti col Senato sia meglio dare voto perchè l'Alta Corte conceda la libertà provvisoria. *Pescetti* afferma pure che l'arresto è illegale. E' eletto relatore d'Agosto con voti 10 mentre l'on. Placido ne riportò 7 per l'autorizzazione a procedere contro l'on. Romano. Gli uffici nominarono tutti i commissari della Camera con mandato di fiducia.

La Commissione.

La commissione si riunirà mercoledì 4 dicembre alle 11 a Montecitorio e cioè inizierà i suoi lavori dopo che l'Alta Corte avrà ripreso le sue udienze. Evidentemente ciò si è deciso per dare modo al senato di pronunziarsi nella seduta del 3 dicembre sulla domanda di libertà provvisoria, che Nasi vuole fare.

Non si può provvedere se la Commissione procederà nei suoi lavori con rapidità o se avrà bisogno di parecchio tempo per prendere le sue deliberazioni. Come è noto, la Commissione, che esaminò, 17 anni or sono, il quesito sulla scarcerazione dell'onorevole Sbarbaro, impiegò circa 4 mesi per mettersi in grado di riferire alla Camera. Quello che si può dire oggi, si è che la maggioranza dei commissari, 5 su 9, è contraria alla scarcerazione dell'on. Nasi. Fanno parte della maggioranza: Morpurgo, Mantovani, De Viti, Pilacci e Luciani.

La Minoranza, 4 su 9, è favorevole alla scarcerazione, ed è composta degli onorevoli Riccio, Fera, D'Agosto e Manna. E' quindi probabile che si avranno alla Camera due Relazioni, una della Maggioranza ed una della Minoranza.

Tutto sta a vedere se la Commissione riferirà alla Camera, in tempo utile, perchè potrebbe anche avvenire che la Commissione fosse pronta a riferire quando fosse già cessata la materia del contendere, o per la sopravvenuta sentenza dell'Alta Corte nel processo contro l'ex-ministro, o per la sopravvenuta liberazione provvisoria che l'Alta Corte avesse nel frattempo accordata sulla domanda che, a quanto si afferma, l'on. Nasi avrebbe l'intenzione di rivolgere all'Alta Corte, nella seduta del 3 dicembre.

Le due tendenze.

La discussione di stamane agli Uffici ha avuto una larga eco di commenti nei corridoi di Montecitorio. Molti osservavano che tra i favorevoli alla scarcerazione dell'onorevole Nasi non sono stati pochi i deputati, specialmente di Estrema Sinistra, che hanno dalle prerogative parlamentari un ossequio così profondo da essere tratti ad esigere che la Camera quando toglie ad un deputato l'immunità parlamentare, sia esplicita, e magari sostenere che un deputato non possa mai essere arrestato, nemmeno con l'autorizzazione della Camera. Quest'ultima idea è addirittura assurda, e condurrebbe ad una enormità, che cioè un deputato, quando si fosse solidamente accaparrato un Collegio, potrebbe sottrarsi, di fatto, alla legge penale. Vi sono peraltro moltissimi deputati, i quali, pure ritenendo che la Camera non possa togliere la immunità parlamentare che con una autorizzazione esplicita, credono che, nel caso attuale, la Camera abbia evidentemente autorizzato anche l'arresto, e però sono contrari alla scarcerazione, la quale solleverebbe un grave conflitto tra Camera e Senato. Del resto, gli è quando la questione verrà alla Camera che sentiremo l'enunciazione e lo svolgimento di tutte le numerose teorie, che si sono agitate, sulla questione dell'arresto dell'on. Nasi; ma il giudizio quasi generale è che la Camera, pur riaffermando la sua piena sovranità nel decidere circa l'uso da farsi delle sue prerogative, non potrà che affermare essere stato l'arresto dell'on. Nasi, da essa autorizzato, mentre essa pronunciava l'accusa contro l'ex-ministro.

Certo si è che tra quattro Uffici, gli amici dell'on. Nasi hanno tratto partito dalla rigida opinione di molti deputati in materia costituzionale, per fare trionfare una teoria ad essi particolarmente cara.

I Commissari della Camera.

Sono giunti a Roma gli on. Mariotti, Pansini e Pozzi commissari della Camera presso l'Alta Corte.

Essi sono stati chiamati dal presidente dell'Alta Corte Blaserna, il quale ha loro comunicato la lista definitiva dei difensori di ufficio di Nasi. La lista è la seguente: Mazza, Randanini, Cobocvitch, Fabrizi e di Benedetto. I commissari della Camera presenteranno alla cancelleria dell'Alta Corte il giorno 2 dicembre la nuova lista di testimoni. Nessuno dei tre commissari ha partecipato stamane ai lavori degli uffici della Camera, ove si discuteva l'affare Nasi.

Si assicura che i commissari della Camera, il 3 dicembre, non si opporranno ad un eventuale rinvio del processo.

Gli umori di Montecitorio.

Secondo la *Tribuna*, i commenti delle conversazioni di Montecitorio alla discussione di stamane agli Uffici erano questi: «Il computo più minuto condurrebbe a stabilire che, se la maggioranza, contando per Ufficio cinque contro quattro, fu per negare la illegalità dell'atto compiuto dall'Alta Corte, la maggioranza numerica, contando per capi, sarebbe risultata favorevole alla tesi di illegalità dell'arresto. Si aggiungeva inoltre che sulla determinazione di coloro che hanno votato per mantenere Nasi in arresto debbono aver pesato anche le considerazioni che sconsigliano un conflitto fra i due rami del Parlamento. Tuttavia, non si può disconoscere che il conflitto sia latente: si può tentare di mascherarlo, si cercherà di attenuarlo, ma nessuno potrà impedire che esso prima o poi si manifesti. Il fatto che deputati militanti in partiti opposti, e che furono costantemente avversi alla persona dell'ex-ministro, abbiano manifestato opinione contraria alla legittimità dell'arresto sta a dimostrare che la questione di principio ha prevalso. Anche nell'Estrema Sinistra grande è la discordia. Ferri condanna l'arresto. Turati lo approva. Barzilai e Mirabelli accusano il Senato di aver compiuto una illegalità. Sacchi sostiene che un deputato non possa mai, in alcun caso, essere arrestato. Lo stesso dicasi delle altre parti della Camera, dove, per esempio, gli on. Montagna, Abignente, ecc., negano la costituzionalità dell'arresto. La costituzionalità invece era sostenuta e difesa dagli on. De Nava e Fusinato. In tanta confusione di pareri e di lingue, è difficile trovare la via di un sicuro prognostico».

Commenti nei corridoi di Montecitorio.

Roma, 30, ore 21.

Essendo stata ritirata la domanda di votazione per appello nominale, la discussione sul disegno di legge per il reclutamento dell'esercito ha proceduto celermente, in mezzo ad una grande tranquillità. L'aula, durante tutta la seduta, è stata pochissimo affollata, in compenso la «sala dei passi perduti» e le sale adiacenti ad essa sono state permanentemente affollate di deputati, che hanno largamente commentato la discussione e la soluzione avvenute stamane negli Uffici sulla domanda dell'on. Nasi.

Sarebbe impossibile di poter tener conto di tutti i discorsi e di tutte le voci, alcune delle quali piuttosto sorprendenti, destinate a fare impressione sugli animi timidi. Per esempio, io mi sono sentito domandare seriamente, a voce bassa: «E' vero che è imminente lo scioglimento della Camera?». Questa strabiliante notizia era fondata sulla ipotesi che scoppiasse un conflitto fra Camera elettiva e Camera vitalizia e che, per dirimerlo, fosse necessario procedere all'immediato scioglimento della Camera dei deputati, a fine di lasciare al Paese l'ultima parola.

A dare credito alla prima parte dell'ipotesi ha contribuito il fatto che dei nove commissari eletti dagli Uffici, quattro sono risoluti a rivendicare le prerogative parlamentari, che si dicono violate coll'arresto di Nasi, quattro decisi a sostenere che l'arresto è legale, ed uno, l'on. Morpurgo, disposto a voler conciliare ciò che si più sembra inconciliabile, cioè a dichiarare illegale l'arresto, ma a lasciare in prigione l'on. Nasi. Ci contribuisce anche la circostanza, certamente non trascurabile, che, sommando i voti dati in tutti e nove gli Uffici, la maggioranza di essi risulta a favore della tesi che l'art. 45 dello Statuto sia stato violato e che perciò il deputato di Trapani debba essere scarcerato. In altri termini, non è escluso che la Camera finisca con il pronunciarsi in favore delle sue alte prerogative, senza punto preoccuparsi di ciò che ha fatto il presidente dell'Alta Corte di giustizia. E' opportuno notare che in questa delicatissima questione si spezzano molto rallentati tutti i legami di parte politica.

La Maggioranza ministeriale è profondamente e largamente divisa, non c'è nemmeno accordo di sorta fra i punti giolittiani. Poichè il Ministero in genere ed il presidente del Consiglio in ispecie si mantengono scrupolosamente neutrali, ogni deputato si sente libero. Così avviene che le due opposte tesi sono sostenute con grande zelo alla Camera dalla Maggioranza, e lo stesso avviene nel campo dei varii gruppi di opposizione.

Il gruppo rudiniano è scisso fra due correnti opposte: l'on. Sonnino vorrebbe fare in modo che il voto della Camera avesse due effetti precisamente opposti: salvaguardare le prerogative parlamentari e lasciare in carcere l'onorevole Nasi. In verità questa tesi, che è troppo sottile, non trova molti sostenitori.

Comunque, io non credo punto al temuto conflitto fra i due rami del Parlamento. L'Italia, a differenza di tanti altri paesi, è il paese degli accomodamenti, delle transazioni, delle mezze misure. Nel paese in cui si è trovato il modo di creare uno Stato nello Stato, di far esistere nella stessa città due sovranità, e perfino far convivere due Sovrani l'uno all'altro, nel paese in cui non ci sono mai state guerre di religione, si finirà per trovare una soluzione. Quale sarà questa soluzione vedremo in seguito.

Psicologia trapanese.

Roma, 30, ore 21.

L'inviato del *Giornale d'Italia* a Trapani, manda queste impressioni circa la psicologia dei concittadini di Nasi: «Perchè i trapanesi rifiutano di ammettere l'ipotesi non pur di peculato ma di non buona amministrazione? Perchè hanno aiutato ed aiutano il loro concittadino con salda fede e con frequenti contribuzioni pecuniarie? Per la ripugnanza a riconoscere l'errore nell'uomo da loro eletto, che fu ministro della Corona, per cavalleresca solidarietà nella rea come nella buona fortuna, per gratitudine dei benefici ottenuti da molti privati e da qualche ente locale, per un visto concetto ereditato dalla signoria spagnuola e borbonica sulle facoltà ed i privilegi di chi esercita il potere? Un po' di tutto questo entra nelle convinzioni dei trapanesi, ma non basta. Li umiliano certamente le imputazioni perchè per loro di essere i soli responsabili della condotta dell'on. Nasi; li rassicura invece l'aver vissuto per gran tempo con lui, l'averlo seguito dai primi passi di oscuro insegnante alla prima vittoria del foro e nella vita pubblica, la conoscenza delle sue abitudini semplici e parsimoniose nella tranquilla città siciliana, la borghese modestia della sua famiglia, il buon esito di alcuni audaci atti nell'amministrazione municipale come il costoso ma provvido acquedotto da lui tenacemente voluto nonostante la taccia di megalomania.

«Se un tempo si cercava il proprio santo alla Corte di Madrid o di Napoli, oggi urge assolutamente averlo fra palazzo Braschi e Montecitorio. E Trapani credeva di aver trovato finalmente il suo taumaturgo. Per proprio beneficio soltanto? No. La mira era più alta, più nobile. Vi è infatti fra la città e l'uomo un innegabile consenso nella brama di affermare la propria superiorità. All'ambizione dell'uno corrisponde l'ambizione dell'altro. Questo estremo lembo di terra italiana più vicino a Cartagine che a Roma darà all'Italia l'atteso rigeneratore politico, il vittorioso presidente del Consiglio, che sarà gloria della nazione e soprattutto di Trapani. Ecco la spiegazione assai semplice di una psicologia che sembra molto complicata. Vi è nell'inno a Nasi una strofa che nella sua curiosa ampollosità, contiene con fotografica esattezza la confessione di quel che ho notato: «*Evviva Trapani ecc., Vive ognora il suo genio possente che d'Italia la vita sarà*». Il genio possente è l'ex ministro; il processo è quindi il frutto delle male arti dei competitori. In questo ingrandimento delle proporzioni reali quale fu maggiore la suggestione della città sull'uomo o dell'uomo sulla città?

La lunga communione di vita, l'intento eguale che era la conquista di Roma, e la nota dominante che G. Arcoleo definisce come principale nel multiforme temperamento dei suoi correligionari, il concetto cioè del godimento della propria grandezza, fanno credere che la suggestione fosse reciproca. Non è una difficile profezia il prevedere che agli sdegni ed alle veementi passioni non tarderanno a succedere la pietà e il vuoto che segue un sogno perduto».

Camera vecchia!

Si parla di scioglimento

Roma, 30, ore 21.

La mancanza del numero legale ieri alla Camera è oggetto di amari commenti a Montecitorio e nella stampa. La *Tribuna* dà alla Camera questo mònito ufficioso: «La Camera ieri per due volte non fu in numero. Il fenomeno è grave, e di questo fatto sono tutti responsabili, Maggioranza e Minoranza. Se esso avesse a ripetersi, ci si dovrebbe convincere che questa Camera non ha più forza e volontà di lavorare, ed al Ministero non resterebbe forse altro provvedimento da prendere che quello di licenziarla per sostituirla con una Camera più attiva e più solerte. Nè minore indizio di debolezza sarebbe il presumere che alla Camera sia mancato il numero per gli squagliamenti di parecchi deputati indecisi e fuggitivi. Chi sente il vigore delle proprie forze deve saper prendere una decisione. Lo squagliarsi e fuggire è anch'esso un segno di debolezza, di poca combattività e di vitalità deficiente. La Camera con queste qualità negative non potrebbe dedicarsi senza trascinare a lungo la propria esistenza. Ma speriamo che ciò non avvenga, che la presente Camera si mostri ancora vitale e lavoratrice fino alla più tarda età consentita dallo Statuto».

D'accordo con il giornale ministeriale nel giudicare ormai vecchia la Camera, l'*Avanti!* dice: «La fuga collettiva dei più fidi deputati ministeriali ha un significato politico di non dubbia interpretazione. Essa vuol dire che i fuggiaschi hanno paura tanto del Governo, che può punire la loro eventuale ribellione, quanto del Paese, che, taglieggiato da nuovi e più vessatori obblighi di leva, che sanziona la legge, può addossare loro responsabilità pericolose. Ma se gli ascari ministeriali hanno contemporaneamente questa doppia paura, vuol dire che essi sentono prossima la fine del loro regno elettorale e vicino il giorno del giudizio popolare. Senza questo presentimento, essi si sarebbero precipitati alle urne per seppellire la incomoda sospensiva Bissolati. Il non averlo fatto vuol dire dunque che essi sono anime in pena, dubbiose di spiacere a due padroni; cui dovranno giudicarli fra breve: gli elettori influenti ed il Governo grande elettore. Ma una Camera, dove queste due paure riescono a paralizzare ogni lavoro, è una Camera morta. Essa può durare ancora per qualche tempo mediante le inalazioni di ossigeno prodigatele dal Governo, ma essa ha già segnato ieri il suo atto di decesso».

Il *Giornale d'Italia* fa queste osservazioni: «Oggi avrebbe dovuto ripetersi l'appello nominale sulla sospensiva Bissolati sulla legge per il reclutamento, ma, come ebbe a dichiarare l'on. Bissolati, la maggioranza dei firmatari dell'appello nominale ritirarono la firma, e così l'appello nominale non si potè più fare. L'on. Bissolati dichiarò di non appartenere alla maggioranza di coloro che ritirarono la firma, ma il fatto è che su 15 deputati di Estrema, se ne trovarono almeno 8 disposti a rendere un amichevole servizio a quei deputati che non volevano votare a viso aperto, e che lo stesso on. Bissolati qualificò ieri duramente. E' pure un fatto che quegli stessi deputati che si erano squagliati avevano dichiarato all'on. Giolitti di non sentirsi il coraggio di votare contro la sospensiva, pure essendo di incontrastata fede ministeriale. Ora quei deputati che hanno ritirato la loro firma dalla domanda di appello nominale hanno reso, insieme, un servizio al Governo, che, a causa degli squagliamenti, vedeva anche oggi pericolare il numero legale, ed a quei deputati che, pur essendo persuasi della assoluta inopportunità politica di discutere e votare così come è oggi la legge sul reclutamento, non si sentivano di votare conformemente alla loro convinzione per non dispiacere all'on. Giolitti».

L'incarico ufficiale agli avvocati d'ufficio

Roma, 30, ore 21.

Oggi alle 17,30 il senatore Blaserna ha ricevuto gli avvocati di Benedetto, Francesco Fabrizi, Cobocvitch, Mazza e Randanini ai quali ha dato ufficialmente incarico della difesa ufficiosa di Nasi, comunicando la rispettiva ordinanza colla quale i detti avvocati sono invitati anche a presentarsi all'udienza del 3 dicembre alle ore 14.

Il senatore Blaserna ha comunicato agli avvocati di avere messo a loro disposizione nei locali del Senato due sale alle quali avranno libero accesso ove si potranno trattenere tutto il giorno ed anche nella notte per lo studio del processo. Contemporaneamente l'on. Blaserna ha messo a disposizione dei difensori di ufficio la copia del processo. L'on. Mazza si recherà questa sera da Nasi per sapere se è disposto a ricevere i difensori lunedì.

I cinque difensori deliberarono di procedere di accordo e dividersi lo studio del processo. Il prof. Faranda non ha ancora risposto ai telegrammi del senatore Blaserna che chiedeva se insisteva o meno a non assistere Nasi come difensore di fiducia.

Per la domanda a procedere contro l'on. Romano

Ci telefonano da Roma, 30, ore 19:

Gli uffici della Camera per l'autorizzazione a procedere contro l'on. Romano hanno nominato commissari: Panié, Morelli-Gualtierotti, Tecchio, Alessio Giulio, Guicciardini, Negro, de-Salvi, Del Balzo, Niccolini e Targioni.

La nuova legge sul reclutamento

alla Camera dei Deputati.

La sospensiva Bissolati respinta.

Roma, 30 novembre.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14,10.

La giornata è grigia e fredda: nell'aula sono un centinaio di deputati.

Le tribune invece sono affollate. Le conversazioni convergono sulla discussione avvenuta stamane negli Uffici della Camera per l'affare Nasi. Si concorda generalmente nel ritenere che nessuna norma precisa si può, dalla discussione di stamane, dedurre circa la soluzione che la Camera darà alla questione. Si vocifera nei corridoi che è probabile che l'Alta Corte accordi, il 3 dicembre, la libertà provvisoria a Nasi.

Sul processo verbale.

RUBINI, della Commissione per le leggi militari, dichiara che egli, in seno alla Commissione, aveva, per ragioni di opportunità, proposto la sospensiva sulle disposizioni che sono state portate innanzi alla Camera. Quindi il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza.

Il PRESIDENTE comunica due telegrammi coi quali i sindaci delle città di Napoli e del Comune di Avigliano ringraziano la Camera per la commemorazione dell'on. Gianturco.

Comunica pure un telegramma di ringraziamento del Comune di Barge per la commemorazione del deputato Chiappero.

Per il regolamento ostetrico.

FACTA, sottosegretario per l'interno, risponde alla interrogazione dell'on. Gatti sulla necessità che siano rapidamente svolte le pratiche che ostacolano l'applicazione del nuovo regolamento ostetrico.

Assicura che gli studi in proposito sono già molto inoltrati e che in breve tempo i regolamenti e le istruzioni pel servizio ostetrico saranno pubblicati.

GATTI prende atto della dichiarazione, insistendo sull'urgenza di nuove norme dirette a combattere con maggiore efficacia le infezioni principali e sulla assoluta insufficienza del regolamento ora vigente, che conviene abrogare senza ulteriore indugio.

Raccomanda che nella compilazione del nuovo regolamento si faccia tesoro di quelli che sono ormai i dettami indiscussi della scienza.

Sulla costruzione di un doppio binario

DARI, sottosegretario ai LL. PP., risponde all'on. Cavagnari che desidera conoscere se sia lecito ai poteri dipendenti di procedere ad appalti relativi a linee ferroviarie quando nel merito pendono interpellanze sulle quali il Governo si è riservato di rispondere.

Nota che l'appalto pel doppio binario al quale allude l'on. Cavagnari, costituisce la doverosa esecuzione di una precisa disposizione di legge.

CAVAGNARI non è soddisfatto.

Coll'indire l'appalto pel doppio binario sulla linea litoranea da Genova a Nervi, si è gravemente pregiudicata la importante questione della linea interna Genova-Spezia. Vorrebbe, se fosse possibile, che l'appalto fosse sospeso o revocato.

Per una sentenza assai strana.

POZZO, sottosegretario alla grazia e giustizia, risponde all'on. Montemartini, il quale vuole sapere se ritenga corretto il procedere del Tribunale di Pavia, il quale, in una causa penale, di fronte a testimonianze in perfetta contraddizione l'una con l'altra, ha emanato sentenza di condanna, dichiarando che lasciava alla coscienza dei teste di parte civile tutte le conseguenze della condanna medesima.

Trattasi di una sentenza che è stata denunziata in Appello dal P. M. e dalla P. C., circa la quale conviene quindi astenersi da qualsiasi apprezzamento.

MONTEMARTINI confida che il magistrato d'Appello farà giustizia.

Sulla convocazione dei Consigli provinciali.

FACTA, sottosegretario di Stato agli interni, rispondendo all'on. Cavagnari, dichiara che la data del secondo lunedì di agosto per la tornata ordinaria dei Consigli provinciali stabilita dall'articolo 211 della Legge Comunale e Provinciale è tassativa.

CAVAGNARI osserva che in molti casi potrebbe essere necessario anticipare o ritardare la convocazione.

Le interrogazioni vengono svolte tutte in mezzo alla calma più completa. Si dovrebbero svolgere, oggi, le interrogazioni riguardanti il contegno della Polizia in occasione della dimostrazione pro Nasi a Palermo, nella quale venne ucciso il musicista Pintauro, ma nessuno dei deputati interroganti è presente, cosicchè, le interrogazioni vengono rinviate a quando si svolgeranno le interpellanze sullo stesso argomento.

Dovrebbero svolgersi altresì le interrogazioni Romussi, Luzzatto Riccardo, Albasini-Scrosati e Cornaggia sui fatti dell'Asilo della Consolata di suor Maria Fumagalli in Milano, ma per un accordo fra gli interroganti e il Governo anche lo svolgimento di queste interrogazioni è rinviato a quando si discuteranno le interpellanze relative.

Le tribune, in seguito a questa doppia delusione, si vuotano in parte. Abbiamo in compenso una sfilata di interrogazioni Cavagnari, il quale ne ha ben quindici inscritte all'ordine del giorno. Per oggi se ne svolgono soltanto cinque, quasi tutte di interesse locale, ma lo svolgimento di ognuna di esse viene accompagnato da una vera insurrezione dei deputati e degli spettatori delle tribune. Si grida da ogni parte: «Basta! Basta!», ma il tenace deputato ligure sorride e continua a replicare imperterrito alle risposte dategli dai sottosegretari, anzi si indispettisce quando il presidente, irritato, gli rifiuta la parola per controreplicare. La Camera copre con un urlo gigantesco le parole di Cavagnari, il quale finalmente è obbligato a sedere e tacere.

Si riprende quindi la discussione sul disegno di legge per modificazioni al testo unico delle

Leggi sul reclutamento.

Il PRESIDENTE chiede all'on. Bissolati se insista nella domanda di votazione nominale sulla proposta sospensiva.

BISSOLATI non insiste.

La Camera accoglie con una esclamazione di sollievo la rinunzia di Bissolati alla ripetizione dell'appello nominale di ieri; però si deve attendere dieci minuti a riprendere la discussione, mancando il ministro della guerra.

MARCORA grida: «Ma vadano a cercare questo ministro!».

Gli uscieri vengono sguinzagliati alla sua ricerca, e finalmente Viganò giunge frettolosamente.

Il PRESIDENTE pone allora a partito la proposta sospensiva dell'on. Bissolati, che è respinta.

MANGO osserva che non si può chiedere al Paese un maggior contingente annuo di 37 mila uomini per l'esercito di prima linea, senza ridurre in compenso la ferma a due anni, come già è stato fatto dalle vicine nazioni.

Ora l'oratore è convinto che tale riforma poteva essere tradotta in atto senza ulteriori ritardi. Afferma che non si possono chiedere al Paese nuovi sacrifizi quando si lascia emigrare il fiore della nostra gioventù.

E' convinto che convenga soprattutto infrenare la forma più grave di emigrazione, e cioè la emigrazione di intere famiglie. Nota come si potrebbero addurre molti servizi che distraggono presentemente i soldati dall'esercizio delle armi.

Insiste sulla necessità di un migliore ordinamento delle Commissioni di leva. Dà poi ragione di un suo emendamento riguardante la esenzione dalla 1.a categoria del secondo dei due soli fratelli di una famiglia. Conclude affermando che non si chiedono nuovi sacrifizi ma col concedere giuste agevolazioni si attirerà la simpatia del popolo sull'esercito, orgoglio della Nazione. *(Bene! Bravo!)*

A questo punto assume la presidenza il vice-presidente Gorio.

MARAZZI, nonostante gli autorevoli avvisi contrariamente espressi, non crede alle urgenze delle presenti disposizioni. Poichè il nuovo regime circa le esenzioni avrebbe potuto essere applicato alla prossima leva, anche se approvato fra due o tre mesi.

E' invece convinto che le nuove disposizioni proposte per le esenzioni non abbiano ragione di essere, se non vanno congiunte con l'altra riforma da tanto tempo attesa, della ferma biennale.

Non può assolutamente consentire che venga da un lato, con la riduzione delle esenzioni ad inasprirsi naturalmente l'aggravio del servizio militare a carico di migliaia di famiglie, senza concedere d'altro lato il compenso della riduzione della ferma.

Ritiene che la vera ragione di tutto ciò risieda nel profondo dissenso che in seno della Commissione si è manifestato circa la ferma biennale.

Afferma che la causa vera della diminuzione del contingente annuo deve ravvisarsi non nella scemata vigoria della razza, nè nella accresciuta infermità endemiche, le quali vanno anzi diminuendo, e nemmeno nella cresciuta emigrazione, bensì nell'eccessivo ed ingiustificato rigore delle visite mediche.

Ora, l'oratore crede che dai medici addetti alle visite si esageri enormemente, e ciò per effetto delle esagerate prescrizioni emanate dal Ministero, circa la misura del torace e della statura.

Vorrebbe a questo proposito che vi fossero norme meno tassative, e che si lasciasse maggior latitudine al prudente criterio del medico.

«Voi sperate — dice l'on. Marazzi — che, inasprendo la legge dell'esenzione, sia per aumentare il numero dei soldati, ma dimenticate certamente che un tale inasprimento produrrà un aumento dell'emigrazione e di renitenza, laddove la ferma biennale servirebbe forse ad aumentare il contingente dell'esercito. Del resto, è facile vedere la causa della diminuzione del contingente nella stessa sua esenzione. Abbiamo un regolamento che impone una certa capacità toracica. Ebbene, vi sono dei medici che insegnano il modo di dimagrare sino al punto da non poter essere ammessi alla leva. Si richiede una certa statura. Ma chi non preferisce un soldato che abbia una statura piccola e buona salute, ad un soldato che abbia una grande altezza e poca forza fisica? Non bisogna dimenticare che i soldati di Napoleone avevano il minimo di statura di 1,55, ed erano ottimi soldati. Perchè mai ci ostiniamo noi a richiedere dei soldati alti 1,56, chiudendoci così la via ad accettare molti uomini che pure sarebbero utili all'esercito? E' deplorevole, del resto, che l'eccessivo numero dei coscritti renda affrettate le operazioni di leva».

SANTINI: «Ma le pare! Ella dice sempre che il numero dei medici militari è eccessivo».

MARAZZI, vivacemente: «Lei dice delle sciocchezze».

SANTINI: «Le sciocchezze le dice lei. Si ricordi che si è fatto dare in pubblico distinzione dell'asino dall'on. Chiesa, senza poi battersi, lei..... generale!».

PRESIDENTE (a Marazzi): «Continui il suo discorso».

MARAZZI, proseguendo: «Ripeto che dai medici addetti alle visite si esagera enormemente».

Crede anche che nelle visite si dovrebbe procedere con maggiore oculatezza. Osserva che i coscritti più deboli potrebbero ugualmente essere reclutati, adibendoli ai servizi meno faticosi e di carattere secondario, come si pratica in Francia.

L'oratore ricorda di essere antico e convinto propugnatore della ferma brevissima, in cui consiste la vera potenza degli eserciti moderni. Vagheggia la ferma annuale come compenso al merito, allo zelo, agli studi, e vuole intanto, come avviamento, la ferma biennale.

Come preparazione alla ferma breve, rileva la necessità di iniziare sin dalla scuola i nostri giovani alla educazione militare. E a coloro che parlano della necessità di creare nei nostri soldati lo spirito militare, l'oratore risponde che questo spirito non si crea tenendo sei mesi od un anno di più i contingenti sotto le armi; esso deriverà soltanto dalla nobiltà degli ideali per cui il nostro esercito potrà essere chiamato a combattere *(Bene!)*.

Si augura quindi che l'Italia, attuando una ferma anche più breve della biennale, possa essere antesignana di questo grande progresso umanitario, patriottico e civile *(Benissimo!)*.

Esamina poi le singole disposizioni del testo concordato, e trova migliori quelle del primitivo disegno ministeriale, sopratutto in quanto faceva della seconda categoria una specie di brevissima ferma scalare.

Anche sulla questione dei fratelli consanguinei ritiene che si potrebbe addivenire ad una conciliazione fra le varie proposte sulla base della ferma di un anno *(Interruzioni del presidente del Consiglio)*.

Nota infine che, diminuendo la ferma, si potrà chiamare il contingente non al ventesimo, ma al ventunesimo anno, con indubbio ed evidente vantaggio. Per tutte le esposte considerazioni ritiene prematura e non necessaria la presente discussione.

La riforma dell'esercito non può aver base che in una grande riforma scolastica, e deve essere opera non solo del ministro della guerra, ma frutto di una intesa con quello della pubblica istruzione *(Approvazioni)*. Le nazioni dovrebbero, di comune accordo, stabilire che tutti gli eserciti debbano avere la ferma di un anno. Solamente in tal modo vi potrebbe essere una giusta proporzione fra la popolazione ed il contingente dell'esercito. Io credo che l'Italia nostra, rafforzata nei confini e fatta davvero prospera e potente, possa con tranquilla coscienza porsi alla testa di questa grande riforma, la quale è insieme umanitaria, patriottica e civile. E poi le condizioni della vita civile sono profondamente mutate dagli antichi tempi. Oggi ciascuno di noi fa ogni giorno quel che un uomo antico faceva in molte settimane. La vita contemporanea è vita intensa, gli animi dei giovani sono più pronti all'opera per l'avvenire proprio e per l'avvenire della patria. E bisogna che non poniamo impedimenti al libero svolgersi della attività individuali. Non facciamo che l'esercito costi tanti sacrifizi morali al Paese, tanto più di quel che sia necessario. Non dimentichiamo che l'esercito non può vivere che dell'affetto e della simpatia della nazione, e però non votiamo questa legge, che non è necessaria.

Il discorso dell'on. Marazzi, che ha parlato con la consueta voce tonante e consueta vivacità, è salutato alla chiusa con vivissime approvazioni. Molti deputati si recano a stringere la mano all'oratore.

LUCIFERO ALFONSO avrebbe desiderato che il disegno di legge fosse venuto innanzi alla Camera in guisa da riunire ad alcune disposizioni che aggravano la condizione attuale, altre disposizioni per mitigare le asprezze del servizio militare.

Sostiene l'opportunità di destinare a servizi sedentari gli inscritti fisicamente meno idonei, e la proposta di applicare la tassa militare, in guisa che ne abbiano beneficio solamente le famiglie povere. Confida che le sue proposte saranno favorevolmente accolte dal Governo e dalla Camera *(vive approvazioni)*.

Una giusta domanda.

ALBERTINI insiste nella urgenza grande di escludere dall'esercito i delinquenti abituali, e si duole che la Commissione abbia soppresso l'articolo che il ministro aveva proposto.

Invoca altresì una pronta riforma degli ordinamenti militari nel senso che gli epilettici, gli alienati, i degenerati non siano accolti nell'esercito nazionale, e che nell'accettare i coscritti si tenga conto anche delle qualità morali di carattere ereditario (*approvazioni*).

L'on. SESIA ha avuto, come di consueto, un successo di ilarità per l'arguzia bonaria delle sue osservazioni. Egli stesso si definisce ancora una volta l'oratore delle campagne ed aggiunge: «Finora hanno parlato i competenti; bisogna che adesso parli qualcuno che non capisca nulla. Allora, forse, ne sentiremo delle buone» (*ilarità vivissima*).

Rileva che il disegno di legge, limitando le esenzioni dal servizio militare, renderà insostenibili le condizioni dell'industria agricola, resa già tanto difficile dalla emigrazione e dall'accentramento nelle città delle classi lavoratrici.

Intende le necessità dell'esercito, ma crede che si potrebbe provvedere all'aumento del contingente senza bisogno di limitare le attuali esclusioni, solamente riducendo il limite della statura, e usando un minore rigore nella valutazione delle qualità fisiche.

Raccomanda al presidente del Consiglio che gli interessi dell'agricoltura siano armonizzati con quelli della difesa della patria (*bene!*).

L'on. Sesia continua allegramente nella sfilata delle sue barzellette fra la continua attenzione della Camera, messa di buon umore. Ad un certo punto, parlando dell'affluenza dei lavoratori dalle campagne alle città e dell'emigrazione, l'on. Sesia esclama: «Ma perchè non prendere i soldati più piccoli? Avressimo così tutti i soldati necessari (*ilarità*). Ma che, vi meravigliate perchè parlo contro la legge? Io parlo contro, ma voto in favore» (*risate generali. Anche l'on. Giolitti ride*).

Rivolgendosi all'on. Dal Verme, l'oratore grida al relatore della legge in discussione: «Si ricordi e non si dimentichi che le vanghe e le zappe sono tanto necessarie quanto i fucili e le sciabole» (*ilarità generale. Bravo! ironici dall'Estrema Sinistra*).

DAL VERME, della Commissione, espone le ragioni per le quali non fu possibile, durante le vacanze, radunare la Commissione, assicurando però che gli studi del disegno di legge non furono mai interrotti, nell'intendimento, secondo il desiderio del Governo, di lasciare impregiudicata la questione della ferma agli studi e alle deliberazioni della Commissione d'inchiesta.

La Commissione, non dovendo più occuparsi di questa parte del disegno di legge, ha compiuto per le altre parti, interamente il proprio dovere.

Le dichiarazioni di Giolitti e Viganò.

GIOLITTI conferma le dichiarazioni dell'onorevole Dal Verme, ma ricorda che la Camera aveva, nel luglio, deliberato di discutere il disegno di legge alla ripresa dei lavori parlamentari, in quei termini precisi che risultavano dalla relazione della Commissione.

VIGANO' ministro della guerra, dichiara all'on. Mango che mantiene le sue proposte relative alla procedura della leva, ma soggiunge che ha consentito a rimandarne la discussione, per non perdere, per la leva in corso, i benefici effetti della legge.

Confuta le osservazioni e la proposta dell'on. Marazzi, le quali avrebbero il risultato di accrescere il numero dei malati. Nè crede opportuno chiamare i meno idonei fisicamente a servizi speciali, perchè, coll'aumento del contingente, si avranno uomini validi quanti occorrono a tutte le esigenze dell'esercito.

Ringrazia l'on. Lucifero per le sue savie osservazioni; terrà conto delle raccomandazioni degli onorevoli Albertini e Sesia, e prega la Camera di approvare il disegno di legge.

DI SALUZZO, relatore, rileva la necessità assoluta del disegno di legge che si deve applicare alla prossima leva, e che sono infondate le critiche fatte al disegno di legge, il quale non potrebbe intralciare l'opera della Commissione d'inchiesta, quali che siano le deliberazioni alle quali questa possa arrivare.

La legge non aggrava le condizioni dell'attuale sistema di reclutamento, perchè di fronte ad una limitazione di alcune esenzioni, rispondono esenzioni nuove, che si concedono e delle quali si era molte volte fatto sentire il bisogno. Illustra le ragioni delle esenzioni come sono state concretate dalla Commissione, tenendo presenti anche le legislazioni estere e tenendo equamente conto delle condizioni di fatto delle varie classi sociali; dimostra come le disposizioni presentate alla Camera non pregiudicano punto la questione della ferma biennale completa, perchè, se si parla di ferma biennale a tipo tedesco, questa è già applicata con la legge attuale.

In ispecial modo dimostra all'on. Marazzi che l'attuale progetto arriva alle stesse conseguenze a cui sarebbe arrivato quello proposto dal ministro Majnoni, cioè dal Ministero in cui lo stesso Marazzi faceva parte.

Osserva essere non discutibile che il 75 per cento degli inscritti godono per questa legge un beneficio di stare sotto le armi due anni, invece di tre. Ne consegue il beneficio morale di avere unità organiche e sufficienti, che ora non era possibile raggiungere per la costante diminuzione degli idonei.

Raccomanda allo studio del Governo le proposte dell'on. Albertini, che già furono applicate in Francia e in Germania, e conclude invitando la Camera ad approvare senz'altro il disegno di legge. (*Vivissime approvazioni; applausi e congratulazioni*).

PRESIDENTE: passeremo alla discussione degli articoli.

MANGO presenta all'art. 6 un emendamento nel senso di stabilire che l'esenzione sia determinata per coloro che abbiano un solo fratello consanguineo sotto le armi.

VIGANO' e DI SALUZZO, relatore, non accettano la proposta.

PIPITONE all'art. 8 chiede che l'assegnazione temporanea si debba concedere anche quando ci siano in famiglia detenuti per reati criminali e quando la detenzione sia inferiore ai dodici anni.

DI SALUZZO e GIOLITTI pregano l'onor. Pipitone di non insistere.

CAVAGNARI all'art. 9, domanda quale condizione il disegno di legge faccia a quei cittadini italiani che, essendo nati all'estero, furono obbligati a prestare servizio militare in altri paesi.

GIOLITTI risponde che la questione rientra nel diritto internazionale e non può essere risoluta con una legge di leva.

All'art. 10 il presidente legge il seguente art. aggiuntivo dell'on. Scorciarini Coppola: «Gli inscritti di leva che abbiano compiuto o che compiano l'anno 18.o di età, non potranno emigrare, se prima non abbiano adempiuto agli obblighi di leva. Gli inscritti i quali si trovino comunque all'estero potranno essere autorizzati per motivi di riconosciuta importanza a ritardare la loro presentazione alle armi non oltre però il 1° dicembre dell'anno in cui compiano il 25.o anno di età.

GIOLITTI osserva che la proposta che riconosce importante troverà sede opportuna, quando si discuterà la legge di emigrazione.

LUCIFERO ALFONSO propone all'art. 17 che il contributo a carico degli esenti di prima categoria si devolva soltanto a beneficio delle famiglie povere dei militari e dei richiamati.

VIGANO' accetta questa proposta.

GUICCIARDINI osserva che l'art. 17 crea una vera e propria tassa militare e che perciò sarebbe opportuno riservare la questione alla commissione d'inchiesta.

GIOLITTI consente a ritirare l'art. 17.

COCCO-ORTU, presenta i seguenti disegni di legge: «Disposizioni per il contratto di lavoro e la definizione delle controversie dei servizi pubblici assunti da imprese private» e «Modificazioni agli organici del personale forestale.»

La seduta termina alle 18.55.

Lunedì seduta pubblica alle 14.

Per la domanda a procedere contro l'on. Curioni

Ci telefonano da Roma, 30, ore 23:

Stamane gli Uffici della Camera nominarono i seguenti commissari per la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Curioni, per ingiurie: Cipriani, Marinelli, Morelli-Gualtierotti, Guerritore, Gallina Giacinto, Rocco, Aguglia, Capaldo, Libertini Gesualdo, Podestà.

L'on. Curioni così spiega, in una lettera che ci dirige, il fatto per cui fu chiesta l'autorizzazione a procedere contro di lui:

«La sera del 18 maggio u. s., verso le ore 22, in Roma, sentii in istrada un bambino che, singhiozzando, chiedeva pietà ad un uomo, che lo trascinava. Io ero in via Salara, strada deserta e poco illuminata: sicchè si vedevano solamente le ombre dell'uomo e del fanciullo. Io, per dare l'allarme e frenare quel forsennato, gridai a tutta voce: «Birbante! Vigliacco! Assassino! Non vi vergognate di trattare così un bambino?». Accorse gente, e feci sapere ad alta voce il perchè della mia sfuriata. E tutto finì lì. Non conosco, nè conoscevo, nè sapevo a chi erano rivolte le mie apostrofi, solo preoccupato di salvare un innocente dalle furie di un ignoto.

«Seppi poi dal mio domestico che costui era un oste abitante lì presso.

«Ed ora apprendo che ne ha profittato lui per querelarmi di ingiuria.

«Vedranno se io abbia avuto l'intenzione volgare di ingiuriare un ignoto pel piacere di ingiuriarlo, e se non era anzi doveroso per me usare quello espediente di salvare un bambino, che singhiozzava da fare pietà. Comunque, se domani mi accadrà lo stesso fatto, giuro che farò la stessa cosa, a costo di trovare chi speculi un'altra volta sul sentimento il più irresistibile, che per me è quello di ribellarmi ad ogni sopraffazione dei prepotenti contro i deboli, specie poi contro i poveri bambini.

«Per fortuna, ho i testimoni, che hanno visto e udito.

«Suo devotissimo

«CURIONI».

La relazione sul trattato doganale colla Russia.

Roma, 30, ore 19.

La relazione che precede il disegno di legge per l'approvazione del trattato di commercio colla Russia fa la storia delle relazioni commerciali tra i due paesi, rilevando la necessità di sostituire il trattato vigente, ormai antico, con un nuovo trattato. Tratta poi del regime doganale e convenzionale della Russia ed i suoi rapporti coi varii Stati, compresi quelli con alcuni Stati limitrofi dell'Asia, poichè è da tener conto che la tariffa doganale della Russia è applicabile solo cogli Stati europei. Parla quindi dell'importanza dei traffici che si svolgono fra l'Italia e la Russia, rilevando che negli scambi commerciali tra i due paesi l'Italia è tributaria della Russia per un valore di merci ben superiore ai prodotti italiani consumati in quello Stato. Esamina, infine, il trattato ora stipulato e mette in rilievo le difficoltà che presentava la negoziazione di un trattato a tariffa tra l'Italia e la Russia.

Tratta in modo speciale degli agrumi, delle sete e della materia di importazione italiana in Russia, e quindi dell'olio di olivo, del marmo, del corallo e del tartaro, e da ultimo dice della tariffa di importazione dell'Italia, esponendo i criteri che il Governo ha seguito nella ricerca dei compensi da dare alla Russia in corrispettivo delle concessioni pattuite a favore delle esportazioni italiane. Conclude affermando che col nuovo trattato le relazioni commerciali colla Russia vengono ad assidersi su tale base da assicurare ai nostri scambi col grande Impero quella stabilità di regime che è primo fattore di sviluppo per ogni commercio internazionale, esprimendo fiducia che la Camera vorrà approvarlo.

L'internazionalismo di Pio X
a proposito di una consacrazione.

Roma, 30, ore 24.

[A.] — Nella chiesa nazionale tedesca, con gran pompa, con l'intervento di tutto il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, questa mattina è stata compiuta dal cardinale Merry del Val la consacrazione episcopale di padre Francesco Fruhwirt, eletto arcivescovo di Eraclea e nunzio apostolico a Monaco di Baviera, la Nunziatura per mezzo della quale il Vaticano, indirettamente, corrisponde con il Governo germanico. La cerimonia perciò, per quanto strettamente religiosa, sconfinava se non altro per i commenti e le impressioni che suscitava nei presenti da questo campo per entrare in quello della politica della Santa Sede. «Vedete, — mi osservava un diplomatico mentre il cardinale Merry del Val ungeva solennemente il nuovo arcivescovo e nunzio, — questo gesto sacro consacra, forse, certo conferma la nuova direttiva della politica inaugurata da Pio X dopo il suo avvento al Pontificato, quella di dare sempre più carattere di internazionalità alle alte cariche diplomatiche, nominandovi prelati non italiani. Osservate il segretario di Stato anglo-spagnuolo unge il nuovo nunzio di Monaco di Baviera, austriaco». In realtà in quel momento la suggestione della cerimonia e l'impressione del quadro giustificavano l'osservazione; ma essa è per lo meno esagerata, ed è bene correggere questa opinione, che si fa strada sempre più negli ambienti diplomatici.

Certamente Pio X ha dato prova di voler dare un carattere sempre più internazionale alle alte cariche della Chiesa, ma non bisogna dimenticare che, se si potrà fare largamente della internazionalità nelle Commissioni scientifiche come quella, ad esempio, per la riforma del diritto canonico e per gli studi biblici, nel governo pratico della Chiesa ciò non edificherebbe che una torre di Babele. Basta pensare alla possibilità che un segretario americano abbia un sotto-segretario portoghese ed un sostituto cileno abbia un minutante irlandese, per comprendere la impossibilità pratica della riforma. Leone XIII parve volesse tentare anche egli la cosa allorchè nominò il polacco prussiano cardinale Ledokowski al posto di prefetto di *Propaganda Fide*, cioè il Papa rosso, per la sua immensa giurisdizione, in luogo del cardinale italiano, il quale, se non sempre bonario e malleabile, ha per lo meno quel buon senso innato e quel sentimento veramente internazionale, che è di tradizione fra i prelati romani. *Propaganda Fide* ebbe allora a capo un cardinale che portò nell'alto ufficio tutta la testardaggine e la caparbietà, che sono i difetti caratteristici della sua razza. La delusione fu allora tale, che l'internazionalismo di Leone XIII sfumò. Quello di Pio X sembra più fortunato, perchè più abile nello scegliere i prelati stranieri veramente romanizzati per una lunga convivenza nell'ambiente di Curia. Ma da ciò, a vedere nella cerimonia odierna la consacrazione di un sistema, ci corre.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 22:

Per le gravi condizioni economiche ed igieniche in cui per effetto delle piene del Po e del Ticino vengono a trovarsi non pochi dei comuni di quelle regioni, l'on. Lacava, ministro delle finanze ha consentito che sia posto a disposizione della direzione generale di sanità quella quantità di chinino di stato necessaria per una copiosa distribuzione a quelle popolazioni allo scopo di combattere la recrudescenza malarica che si va manifestando in quelle vallate dopo le inondazioni.

— Il comitato degli ammiragli riunito in commissione di avanzamento ha esaurito i lavori per i quadri di avanzamento nei gradi di vice-ammiraglio e contr'ammiraglio e capitani di vascello.

L'*Esercito* dice che prima di disciogliersi il comitato esaminerà il quesito che si riferisce alla costruzione di nuove esploratrici della velocità di 29 nodi e 3 mila tonnellate di dislocamento.

Il comitato, dice l'*Esercito*, dovrà poi dare parere sul tipo di navi per stazioni all'estero.

Una voce militare
contro l'aumento della marina tedesca

Berlino, 1, ore 2.

A proposito dell'aumento della flotta nel bilancio della Germania, il colonnello Gaedke scrive: «La pressione esercitata in certo qual modo onde aumentare continuamente la nostra flotta può svegliare il sospetto, secondo me ingiustificato, che lo sviluppo della nostra potenza navale non abbia per solo scopo di assicurare la pace, ma abbia invece uno scopo politico e militare. Un tale sospetto può rendere più difficile la politica pacifica dell'impero tedesco. Colui che critica il bilancio della guerra può essere patriota come colui che domanda aumenti continui. Noi abbiamo visto che l'Austria e l'Italia, restringendo i loro armamenti, hanno ristabilito l'equilibrio nelle loro finanze. La diplomazia ed un'abile politica, hanno assicurato la situazione e scongiurato il pericolo che avrebbe potuto mancare per quegli stati dall'indebolimento delle loro armi.

Un nuovo attacco marocchino respinto.
Due morti e sei feriti.
Un drappello di marinai attaccati a Port Say.

(Servizio speciale della Stampa).

Orano, 30, ore 1.

Vi ho telegrafato che dopo i primi attacchi contro il Kiss, respinti con successo dalle nostre truppe, i marocchini avevano battuto in ritirata. Tuttavia si formò una forte harka, che, facendo un giro all'est, penetrò nel territorio francese, e pur tenendosi fuori della portata dei cannoni del ridotto di Azieroud, si diresse su Porto Say, che si proponeva senza dubbio di attaccare di notte, pensando che i cannoni non si sarebbero più potuti utilizzare, nel timore di colpire gli europei, nel tempo stesso che i marocchini. Conviene ripetere che Port Say è situato sulla riva del mare, e forma un piccolo villaggio distante a due chilometri circa dal ridotto di Azieroud, che si trova su una montagna dominante tutto il paese. I marocchini hanno potuto pervenire a Port Say, e disgraziatamente noi abbiamo ancora da registrare varie perdite.

Ecco come ciò avvenne. La controtorpediniera *Arc*, proveniente da Orano, aveva sbarcato munizioni per l'artiglieria del Kiss. Una squadra di marinai fu dunque inviata per effettuare il trasbordo. Erano le 6,30 di sera, quando al ritorno il piccolo distaccamento che aveva scortato le munizioni fu improvvisamente attaccato. Essi si difese valorosamente, dando tempo ai rinforzi di venire in soccorso. I marocchini non insistettero nell'attacco e scomparvero rapidamente. Però la loro prima scarica aveva ucciso un artigliere, ferito mortalmente un caporale dei tiratori e ferito meno gravemente altri sei uomini. Inoltre si combattè duramente una gran parte della serata tra i Menasseh-Kiss ed i Bahel Assa.

Le truppe concentrate a Sidi-Bu-Dienane cominciarono ad infliggere i primi castighi ai marocchini, i quali, in numero di 4000, avevano passata la frontiera. Questi infatti sono stati letteralmente cacciati dai nostri soldati, che, quantunque abbiano avuto a fare con un nemico dieci volte superiore di numero, hanno combattuto con ammirabile slancio e bravura.

I Beni Snassen, essendo arrivati in massa compatta, sboccando da una vallata, l'artiglieria, collocata sulla collina, li coprì di obici, gettando il panico nelle loro file. Fu una vera carneficina. Il terreno era coperto di cadaveri di uomini e di cavalli. Le nostre truppe, che comprendevano una compagnia della Legione straniera, una compagnia di tiratori ed uno squadrone di *spahis*, nonchè una sezione di artiglieria, tennero testa ad una massa di marocchini, calcolata per lo meno superiore dieci volte di numero. Due legionari sono stati uccisi e sei feriti.

Notizie provenienti dai Beni Snassen segnalano che l'effervescenza va aumentando. Il marabutto Si-Mac-Kar-Bucick percorre le montagne predicando la guerra santa contro i francesi.

E' da notare che i nostri nemici più accaniti sono precisamente i caids, i quali tre mesi or sono erano ancora nei migliori rapporti con noi e assistettero pure, alla fine di ottobre, al corso ippico di Marnia, dove furono molto bene accolti. Il contrabbando delle armi si fa su larga scala, in parte da Oudjida e in parte da Kadana, vicino a Melilla. Infatti, la polvere dei combattenti è di ottima qualità ed i fucili sono a tiro rapido. I Beni Snassen sono stupefatti della rapidità colla quale abbiamo condotte le truppe alla frontiera, essendo persuasi che avessimo inviato tutti i nostri contingenti a Casa Blanca e che quindi avrebbero potuto arrivare a Nemours ed a Marnia senza colpo ferire.

Le forze francesi saranno aggruppate in tre colonne, ciascuna delle quali avrà la propria base di operazione. La prima opererà al Sud, intorno ad Oudjida; la seconda si concentrerà a Sidi-Bou-Djenane; la terza opererà nella regione del Kiss.

Una compagnia di zuavi di Nemours è stata inviata al Kiss. *(Matin).*

Una visita sul luogo dello scontro
di Sidi-Bu-Dienane.

(Servizio speciale della Stampa).

Sidi-Bu-Dienane, 29 (spedito da Lalla Marnia il 30).

Partito questa mattina da Oudjida, su di un piccolo carretto a due ruote, tirato da un solo cavallo, arrivai al cadere della notte a Sidi-Bu-Dienane, dopo essere passato per Lalla Marnia. Ebbi cura di munirmi di viveri in scatole e di materiale di accampamento, onde poter rimanere tutto il tempo necessario sul terreno delle operazioni.

I Beni Snassen hanno fatto oggi una nuova incursione sul territorio algerino, a quattro chilometri circa dalla frontiera tra Menasseh-Kiss e Bal-el-Ossa.

Dal 1845, al tempo di Abdel-Keder, è la prima volta che il territorio algerino è stato violato con una simile insolenza e con tale insistenza. Dal 23 novembre in poi non è passato giorno senza che i Beni Snassen siano venuti ad attaccarci in mezzo alla regione di N'Sirdaf. Essi hanno avuto l'impressione, durante le operazioni che ebbero luogo il 23 ed il 25, che noi temessimo di recarci a combatterli nelle loro montagne.

Non volendo da parte loro misurarsi con noi nella pianura, sono venuti a portar la guerra nelle nostre stesse montagne, che essi conoscono meravigliosamente bene, onde forzarci ad accettare il terreno che sembra loro più favorevole. E' questa una tattica che neppure la scuola superiore di guerra rinnegherebbe. Il combattimento d'oggi ha durato dalle 14 alle 17.

I Beni Snassen, in numero di circa 3000, si sono precipitati sulle nostre posizioni, tenute da una compagnia di legionari, da una compagnia di tiratori, al comando del capitano Michaud, dal 2.o squadrone degli *spahis*, comandati dal capitano Robert, nonchè da una sezione di artiglieria da montagna, comandata dal tenente Richard; dopo un combattimento vivissimo, essi sono stati respinti sul territorio marocchino, con perdite numerose. Da parte nostra abbiamo a deplorare la morte di due legionari. L'artiglieria sparò 136 granate. *(Matin).*

Commenti al discorso di Bülow

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 1, ore 2.

A proposito del discorso del cancelliere Bülow al Reichstag, il *Werwaerts* scrive: «E' a forza di barzellette e di luoghi comuni che il signor Bülow si è tratto d'impaccio circa la camarilla. Questa maniera di agire caratterizza l'uomo, che si trova alla testa del Governo, e la maggioranza ha, con la sua attitudine, provato che è degna del suo capo.

«Le sue grasse risate significano: «*Après nous le déluge*».

La *Deutsche Tage Zeitung*, scrive:

«Il discorso del principe Di Bülow è stato brillante, e Beisel ha contribuito non poco a renderlo brioso. Fu uno dei migliori discorsi del cancelliere, e la sostanza ne è stata solida, come la forma. Quando egli ha parlato dell'azione francese al Marocco, ha detto, con fermezza, qual'è l'attitudine dettata alla Germania dall'atto di Algesiras. Egli ha raccontato e respinto, con umorismo, la leggenda del pericolo di guerra corso dall'Impero.

Il *Berliner Tageblatt* (liberale) dice: «Il cancelliere ha ottenuto ieri una facile vittoria e si è assicurato una facile uscita parlando della piramide in basso. Egli ha detto che la democrazia non è esente da camarilla, ma per il momento non è la camarilla del popolo che si trova sul banco degli accusati, ma quella della Corte. *(Matin.)*

Speranze di soluzione pacifica
nello sciopero dei tranvieri.
Si domanda la votazione a schede segrete

Milano, 30, ore 19.

A mezzogiorno, all'uscita degli operai per la colazione, sono avvenuti i soliti incidenti; però nulla di grave. Si minaccia lo sciopero da parte degli operai del gas, dei ferrovieri della Ticino e di altre classi minori.

Alle 16, all'Arena, si è adunato il comizio indetto dalla Camera del lavoro per i tranvieri. Esso è presieduto dal segretario della Camera del lavoro stessa, Dall'Avalle. Questi, in brevi parole, raccomanda ai presenti la calma e dice che la situazione si presenta ora con una via di uscita.

Schoen infatti avverte i tranvieri che il comitato dei 75, ieri sera riunitosi d'urgenza, udita la proposta dei deputati Treves e Chiesa perchè fosse loro dato mandato di tentare di riaprire le trattative, ha deliberato di accettare pur riservandosi di deliberare su la soluzione, che verrà proposta, sia equa e onorevole per gli operai tranvieri.

Parlano parecchie persone: un rappresentante dei controllori si lamenta che una parte di questi si sia recata al lavoro. Un altro operaio, certo Panigalda, eccita la massa alla resistenza ad oltranza. Ora al comizio si delinea questa situazione: da una parte una maggioranza salda e compatta che ritiene essere sulla via della vittoria e che ragiona così: in nove giorni la Edison non è stata capace di mettere in giro che una trentina di vetture: se essa quindi vuole ripristinare il servizio tranviario deve cedere alle nostre imposizioni: resistiamo e la vittoria sarà nostra; dall'altra parte una debole minoranza che si contenterebbe di una soluzione onorevole per trovare una via di uscita.

Continuano altro oratori senza aggiungere nulla di nuovo.

E' interessante però la parola di uno dei rappresentanti della commissione dei 75, il tranviere Maffei. Costui avverte i suoi compagni che ogni dedizione sarebbe oggi una sconfitta e che i tranvieri sono vittoriosi e debbono resistere fino alla fine.

Il segretario Dall'Avalle alle 18 circa avverte i tranvieri che Schoen è stato chiamato d'urgenza al Municipio per intavolare alla presenza dei deputati Treves e Chiesa, nuove trattative con la Edison.

Siamo quindi entrati in una fase nuova che impone molte riserve agli scioperanti.

Si rinvia perciò ogni deliberazione ad un comizio che si terrà domattina alle 10 all'Arena.

Milano, 30, ore 24.

Alle ore 19, i deputati Chiesa e Treves, che si erano recati a conferire col sindaco, uscivano dal gabinetto del senatore Ponti, ed ai giornalisti, che li interrogavano, rispondevano, sconsolati: «Siamo ancora in alto mare». Ma non vollero dire una parola di più, e dal loro aspetto si capì che le trattative non hanno fatto un passo avanti. Infatti, poco dopo, il sindaco ricevette i giornalisti e comunicò loro che, in relazione a quanto era stato detto nel Consiglio comunale, venerdì sera, egli aveva risposto ai due onorevoli, andati in rappresentanza dei tranvieri, che ben volentieri avrebbe accettato di intromettersi novamente nella vertenza, qualora le due parti richiedessero la sua mediazione, sulle basi accennate nella seduta consigliare, ed alla condizione che i tranvieri avessero dato ai loro rappresentanti un ampio e illimitato mandato di fiducia.

La «Edison», da parte sua, aveva fatto sapere al sindaco che si metteva a sua disposizione, per l'eventuale ripresa delle trattative. I due rappresentanti dei tranvieri risponderanno dopo l'assemblea di domani.

Intanto, alle ore 21, la «Edison» deliberava che, in vista delle pratiche fatte dagli onorevoli Chiesa e Treves, domani il servizio tranviario, riattivato parzialmente, verrà sospeso.

Stasera, alla Camera del lavoro, doveva riunirsi la Commissione dei «75», ma il convegno non ebbe luogo, ed, a quanto sembra, esso avrà luogo domattina, prima del grande Comizio, che si terrà all'Arena.

La situazione si delinea ora in questo modo:

Da una parte la «Edison», la quale accetta, su alcuni punti controversi l'arbitrato, purchè esso sia composto dal sindaco, come presidente, da due rappresentanti del Comune, da due della «Edison», due del personale e dal segretario della Camera del lavoro.

Dall'altra parte i tranvieri scioperanti, i quali, a giudicare dal loro contegno di oggi all'Arena, sarebbero poco proposti a questa forma di soluzione.

Però mi consta che stasera, un gruppo di tranvieri ha deliberato di domandare domani la votazione per schede segrete, allo scopo di poter avere ben precisa l'idea di ogni singolo tranviere. Si spera, in questo modo, che il buon senso trionferà sui pochi, che vorrebbero vedere lo sciopero prolungato, e che si possa addivenire ad un accordo definitivo.

Nel caso che questo non avvenga, la situazione rimane più grave ancora di quello che fosse nei giorni passati. La «Edison» ha diretto una lettera al personale, nella quale invita i tranvieri dichiarati licenziati a consegnare la divisa, e questa è una prova che la Società è decisa ad andare sino in fondo ed a mantenere i licenziamenti per coloro che si mostrano riottosi ad alcun accomodamento. Si spera che l'influenza dei deputati Chiesa e Treves riesca domani a dominare la massa e ad imporre anche ai più riottosi di accettare la soluzione proposta.

Il complesso della situazione operaia a Milano.

Milano, 30, ore 24.

Stasera si è posto termine allo sciopero dei pasticcieri, che durava da due giorni. Lo sciopero del gas, che, come vi avevo già telefonato, minacciava di scoppiare, sembra che questa volta si possa accomodare prima ancora che avvenga. Infatti la Commissione, ricevuta oggi dal sindaco, ha ottenuto da questi promessa che nella settimana ventura una nuova riunione sarà tenuta ed in essa si troverà la forma di concordato, che possa giovare anche agli operai. Ad ogni modo, l'eccitazione nelle officine del gas persiste sempre, e non sarebbe impossibile che, se continuasse lo sciopero dei tranvieri, a questi si unissero anche i gasisti.

Gli addetti alle ferrovie del Ticino si agitano essi pure, e da un momento all'altro possono dichiarare lo sciopero; pure i lavoranti panattieri si trovano in un periodo di «incubazione».

Come vedete, la situazione è sempre grave.

Vittime della montagna.

Ci scrivono da Domodossola, 29:

A San Rocco di Premia certa M. Guenza, d'anni 42, nubile, precipitava da un erto pendio roccioso, uccidendosi. Non è molto che in quel paese due alpigiani, mentre passavano la montagna, furono travolti, e perirono vittime di una valanga.

A Coloro di Premerello la giovane diciassettenne Maria Varetti scivolò da un pendio e giacque inanimata in fondo ad un burrone.

A San Pietro di Schierano la signora Giovannina Rossi vedova Cerutti, e madre al parroco di San Pietro, mentre usciva dalla chiesa, dove si stavano ultimando le riparazioni al tetto, fu colpita da un grosso pezzo di legno, che la gettò a terra, e spirò poco dopo. Il fatto ha vivamente impressionato la valle Antrona.

Giunge notizia che presso Baceno avvenne un grave scoppio di mina. Certo G. Lena, di anni 25, da Cimamulera, ebbe ambe le mani sfracellate. L'infelice, che fu operato all'ospedale di Domodossola, aggraverebbe all'orribile disgrazia.

L'autore del ricatto al marchese Cito
è l'ex-granatiere Pesenti.

Napoli, 30, ore 24.

Riguardo alla responsabilità della guardia Rossi per il tentato ricatto al marchese Cito, la questura non ha per ora fatto nessun passo in avanti. Il Rossi seguita a sostenere di essere stato completamente abbindolato da un suo amico, che lo attirò con promesse di denaro, invitandolo a cercare un compratore per le armi trovate e per quelle da ritrovare nella grotta. D'altronde, quantunque la perizia psichiatrica iniziata dal dottor Rusci non sia ancora compilata, i dati forniti dagli amici e dai conoscenti concordano nel dire non essere inverosimile l'incoscienza del Rossi. Essi ne hanno tratteggiata la figura. I particolari ne sono forniti specialmente dal signor Cavatelli che fu compagno del Rossi nel seminario di Frasseti. Si tratta, di costui, di un tipo di fantastico, il quale studiava per delle ore intere senza capire neppure quello che leggeva, sempre assorto in se stesso e che non poteva spiegare a che cosa pensasse nelle lunghe ore di studio. Si poteva — ha detto poi il Cavatelli — fargli credere quello che si voleva. In casa del Cavatelli fu sequestrata la divisa del Rossi il quale era solito cambiarla con l'abito di borghese in casa dell'amico.

Nella mattina in cui venne commesso il delitto il Rossi era andato a visitare l'amico verso le 9 per potere vestire l'abito borghese. Tutto dunque fa credere che la perizia constaterà per lo meno la buona fede del Rossi, ma il complice del Rossi, il presunto Gangi, difficilmente potrà provare la sua, e pare che da un momento all'altro possa averne bisogno di provarla davvero.

La questura tiene segretissime le indagini sue e così i giornalisti sono obbligati, per conoscere i risultati, a eseguirne delle altre per conto loro seguendo le mosse della polizia. Ad ogni modo i risultati sono conosciuti. Il Gangi non si chiamerebbe così; ma bensì Mario Pesenti, e sarebbe un romagnolo congedato dal primo reggimento granatieri nel 1903, col grado di caporale. Era alto e magro e di carattere chiuso e superbo. Da quattro mesi era venuto da Roma a Napoli in un modo originalissimo. Costruitasi una barca, cui mise il nome «Pro Humanitate» venne solo a remi, seguendo il Tevere fino ad Ostia e poi per la costa fino a Napoli.

Voleva tenere conferenze sulle peripezie del suo viaggio e faceva pompa di tendenze anarchiche. A Napoli, trovò un compagno di reggimento: il fratello di don Gaetano, terniitore. Per mezzo di questo amico ottenne il posto di bigliardiere al Club dei canottieri «Savoia». Dormiva nei locali del Club, a Santa Lucia. I soci del Circolo non hanno potuto dare molti particolari; ma però uno di essi ha potuto testimoniare che il Pesenti giovedì, alle 9, chiese licenza per tutta la giornata, ed alla sera, alle 21, si presentò al Fraia, consigliere del Club, e dichiarò che, avendo trovato lavoro a Corfù, intendeva presentare le sue dimissioni. Queste furono accettate e gli venne pagato il mensile di novembre. Egli prese la piccola valigia ed i suoi abiti, uscì, e nessuno lo ha più visto. Se il Pesenti è veramente partito per Corfù, non sarà molto facile il ritrovarlo, perchè per ora non si hanno di lui fotografie, ed i connotati che si hanno non sono molto precisi.

Il delegato Sorrentino, che è stato incaricato di catturarlo, spera che sia ancora a Napoli. Il marchese Cito non è più a letto e potrà uscire fra breve. Egli riceve gli amici, che vengono a congratularsi con lui per lo scampato pericolo. Ieri ha dovuto farsi estirpare un altro dente vacillante in causa del terribile pugno ricevuto. I connotati che dà del suo aggressore corrispondono a quelli del Pesenti.

Altri arresti
per la misteriosa scomparsa del Renzullo

Napoli, 30, ore 24.

Se le indagini a proposito dell'affare Cito sono a buon punto, altrettanto non si può dire a proposito dell'affare Renzullo, che col primo presenta tanti punti di rassomiglianza. Per ora le indagini sono al punto di prima e si suppone che il cadavere sia stato sepolto nel Camposanto sotto falsa dichiarazione, cosa che è successa parecchie volte a Napoli. I più gravi sospetti, dopo quelli portati sul Bonomolo, graverebbero sul portinaio della casa del Renzullo. Costui, certo don Angelo, si accorse nella notte stessa della scomparsa del povero Renzullo, e tuttavia si mostrò indifferentissimo e non volle partecipare nulla alle Autorità, malgrado che la serva del Renzullo, spaventatissima, glie lo avesse detto ripetutamente. Pare che sia stato arrestato ieri, per gli stessi sospetti, un giovane elegantemente vestito, sul cui nome la Questura mantiene il massimo riserbo. Altri arresti sono stati eseguiti ieri e stanotte.

Ricatto contro un collezionista napoletano

Napoli, 1, ore 2.

Le ultime notizie sulla questione complicata della responsabilità della guardia Rossi tendono ad aggravarla. Pare accertato che la guardia Rossi abbia visitato il Pesenti al Club «Savoia», ove tutti lo chiamavano Pesenti. Il Rossi sostiene che il suo amico si chiama Gangi, e che è siciliano; dunque ha mentito. Del resto, si apprende che, oltre al tentativo quasi portato a termine sul Cito, ce ne fu un altro, dirò così, appena abbozzato, su un giovane di eccellente famiglia napoletana, certo Vittorio Di Marzo, collezionista, come tutta la famiglia, ed appartenente al Club «Savoia». Così non è difficile che sia stato proprio il Pesenti a fare le proposte, poichè al Di Marzo fu proposto di comperare un fucile del trecento. Il Di Marzo accettò, senza notare che i fucili nel trecento non esistevano ancora. Egli voleva recarsi in una grotta delle Fontanelle, e ne parlò agli amici, che lo dissuasero, e gli fecero promettere che non sarebbe andato senza di loro.

Il Di Marzo preferì non farne nulla, e non accettò. Nella grotta, fra gli altri oggetti, venne rinvenuto un badile. Se ne capisce lo scopo!

Il questore ed i principali funzionari sono rimasti in ufficio sino a ora tarda della notte, ed in Questura è stato un continuo andirivieni. Pare che si sia sulla via per rintracciare il malvivente. Da indagini particolari risulta che il miserabile, durante la giornata di ieri non lasciò Napoli, quantunque possedesse il mezzo di allontanarsi, disponendo di un migliaio di lire tra contanti ed oggetti preziosi asportati con la violenza alla sua vittima. Pare che verso l'alba dovrà farsi un arresto importante, e questo avverrà se l'individuo non potrà rompere il cerchio di acciaio che da ieri sera va sempre più restringendosi intorno a lui.

Gli incaricati dell'operazione sono il vice-commissario Sorrentino e il delegato De Guglielmo. Lo sciagurato agente Rossi seguita intanto a protestare, che il suo amico era siciliano, e che si chiamava Gangi, ed a ripetere che l'avventura doveva limitarsi ad un semplice atto di negromanzia, e dice che il Gangi gli aveva raccomandato, affinchè l'esorcismo andasse a gonfie vele, di non stancarsi mai di mormorare: *AZ-AZ-AZ-AAZ!*, cosa che egli fece religiosamente, convinto che il tesoro sarebbe venuto fuori dal fondo della grotta, come un fungo.

Venne aperta l'istruttoria per questo delitto, e venne affidata al giudice istruttore, cavaliere Salvati.

Un caporale che ferisce mortalmente per ischerzo un soldato.

Ci telegrafano da Foggia, 30, ore 21,30:

A San Severo, nel quartiere di San Bernardino, ove si trova accasermato uno squadrone di *Piemonte Reale* cavalleria, il caporale Rossini, del 21.o cavalleggeri *Padova*, recatosi nella caserma a visitare diversi amici, prese a maneggiare una pistola che si trovava su un tavolo, e, per ischerzo, puntava l'arma contro alcuni soldati che gli erano vicini. La pistola ad un tratto scattò, ferendo mortalmente al polmone sinistro il soldato Bossoni Pietro. Il poveretto, trasportato all'ospedale, fu operato. Egli versa in imminente pericolo di vita. Il caporale è agli arresti. Venne iniziata una inchiesta.

Un cuoco mortalmente ferito da uno sguattero impazzito.

Ci telegrafano da Bologna, 30, ore 23,15:

Nella cucina della villa presso Casalecchio appartenente al noto sportman Ugo Gregorini si svolse un selvaggio dramma dovuto ad improvviso accesso di pazzia. Mentre il cuoco Raffaele Baldassini, cinquantenne, accudiva alla cucina, veniva improvvisamente aggredito dal sotto cuoco Lorenzo Feriani, trentaquattrenne, che senza alcuna ragione o precedente, gli inferiva nove coltellate. Il cuoco è moribondo. Il feritore si dava subito alla fuga, ma si costituiva stasera ai carabinieri, mostrandosi meravigliato dell'eccesso commesso.

Entusiasmo americano
per la Parigi-New York.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 1, ore 1,10.

La «New York-Parigi» si annuncia come il più grande successo sportivo di questo paese. Dappertutto tanto nei Circoli automobilisti quanto nel pubblico in generale, si continua a manifestare grandissimo entusiasmo per la grandiosa prova organizzata dal *Matin*. Non passa giorno senza che gli uffici del *New York Times* e gli uffici del *Matin* a New York ricevano domande di informazioni circa la futura corsa. Nei circoli ufficiali canadesi e americani si manifesta egualmente, dice il *Times*, un interesse tanto più vivo per la «New York-Parigi» in quantochè questa prova viene considerata come un magnifico giro di esplorazione in regioni poco conosciute, piuttostochè come una prova destinata a far risaltare che il campo di azione dell'automobile è virtualmente illimitato.

Secondo un telegramma da Ottawa al *New York Times* la polizia canadese, la quale conosce molto bene le regioni che dovranno attraversare i concorrenti, ha già promesso il suo prezioso concorso.

Il capo della polizia canadese, colonnello White, assicura al corrispondente del *New York Times* che i suoi uomini veglieranno sui depositi e approvvigionamenti di petrolio che si potrebbero scaglionare lungo la strada nelle stazioni di polizia.

Il White aggiunge che un certo numero dei suoi uomini potrebbe pure essere stabilito lungo la strada designata, onde indicare in caso di necessità la strada ai concorrenti.

Una delle prove dell'interesse che si manifesta qui per la «New York-Parigi» può essere — dice il *New York Times* — trovata nel fatto che Brooks, capo del servizio topografico degli Stati Uniti e dell'Alaska, e ammiratore entusiasta della «New York-Parigi» si occupa attivamente per aiutare i concorrenti. Egli si occupa di preparare un piano dettagliato che ha promesso di inviare, non appena possibile, al *Matin* e al *Times*. Tutte queste buone notizie non hanno fatto che ravvivare per quanto era possibile l'entusiasmo col quale la notizia della corsa è stata ricevuta nei circoli automobilistici; e i vari grandi fabbricanti americani aspettano solamente di conoscere i dettagli della prova per iscrivere le loro vetture. *(Matin).*

Nuove adesioni alla Parigi New York.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, ore 1.

Al Gran Palais, il signor Fournier ha lasciato per un momento i suoi clienti per dire tutta la fiducia che egli ha nella riuscita della New York-Parigi. «Le strade impraticabili — ha detto — non ci spaventano: la macchina del principe Borghese ha conosciuto gli orrori delle strade cinesi e delle paludi siberiane. Questa volta bisognerà scalare gli *icebergs*, traversare i banchi dello stretto di Behring; ma gli automobili non indietreggeranno per così poco, e voi potete quasi certamente contare l'*Itala* tra i futuri campioni del giro del mondo».

Abbiamo pure potuto parlare con Mors, il quale ci ha detto: «La New York-Parigi non è impossibile. Voi avete fatto la Pechino-Parigi, voi potete quindi fare quest'altra corsa inverosimile. Le difficoltà sono numerose; i rischi evidenti; ma io credo che con una vettura da 24 cavalli, per esempio, una vettura quindi abbastanza forte, ma non troppo potente, i campioni che si iscriveranno nella corsa che voi patrocinate dovranno arrivare. La Pechino-Parigi è stata; la New York-Parigi sarà». *(Matin).*

Tissier è un vizioso ed un mentitore

(Servizio speciale della Stampa).

Chalon sur Saone, 1, ore 1,5.

Il giovane Tissier, il quale, come riferimmo, aveva lanciato accuse gravissime contro il fratello e la sorella, è stato condotto a Châlon-sur-Saône, per essere messo a disposizione del procuratore della repubblica. Da una rapida inchiesta eseguita a Montceau-les-Mines, dove il Tissier ha lavorato durante qualche mese, si è appreso che questo giovane monello era uno sfrontato, che in ogni occasione mentiva per il piacere di mentire. Del resto, egli si diverte anche qualche volta a nascondere la propria identità. Pare dunque certo che Tissier non sia che un piccolo vizioso, che cerca di rendersi interessante. *(Matin).*

Un teste del processo Harden
rinchiuso in manicomio benchè sano di mente.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 1, ore 1.

Non si avrà dimenticato che durante il processo Moltke-Harden e quello Brandt-Bülow, l'intendente generale del teatro reale di Berlino, fu denunciato come «invertito», da un attore, per nome Franck.

Questo affare non fu discusso innanzi ai Tribunali, perchè Franck fu internato in un manicomio, come pazzo irresponsabile, in seguito a parere di periti medici. Si viene oggi a sapere che il giorno dopo al suo internamento nella Casa di salute, il Franck venne rimesso in libertà dal medico-capo. Il Franck, infatti, gode di tutta la sua facoltà mentali. *(Matin)*

Una strage di porci in uno scontro ferroviario.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, ore 1.

Un accidente ferroviario, che ha costato la vita ad una ventina di maiali è avvenuto oggi. A causa della nebbia, il treno rapido proveniente dal porto di Fleetwood, e diretto a Leeds, è andato ad urtare un treno carico di bestiame, che lo precedeva nella stessa direzione. Fortunatamente il treno rapido camminava al momento dell'accidente ad una velocità moderata, per modo che non vi fu che una vittima umana: un impiegato, che si trovava nell'ultimo furgone del treno bestiame, che fu ferito alla testa. Si deve invece deplorare la strage di una ventina di porci, i quali si trovavano nel furgone di coda del treno, e che furono gettati squarciati sulla strada ferrata. Le loro carcasse ricoprono il suolo. *(Matin).*

IMPRESSIONI DI UN VIAGGIO INTORNO AL MONDO

Il regno del Buddho

XI.

Kandy, antica capitale dei re singalesi, è oggi l'Assisi dell'oriente buddhistico, che ha la sua Roma nella inaccessibile Lhassa sepolta fra le aspre giogaie del Tibet. Per raggiungere Kandy conviene ascendere le colline, poi che essa è eretta sul primo gradino di un nodo montuoso. A Ceylan, come in ogni paese, i focolai spirituali sono sulle alture e le fucine del traffico al piano. La elevazione dello spirito sembra abbia cercato ovunque di accordarsi all'altitudine del suolo, ascendendo lungo una linea perpendicolare alla superficie di questa vallata ove brulica e infuria la vita materiale. Per contro i negozi, espandendosi lungo un piano parallelo alla superficie terrestre, si sono concentrati di fronte alle grandi distese acquee, presso i porti riparati, al delta dei fiumi, o colà dove confluiscono i valichi. La civiltà spirituale dei re singalesi s'era assisa sulle colline di Kandy, al margine dei laghi fioriti dal loto: la civiltà commerciale degli inglesi ha impiantato una cittadella sulla spiaggia marina di Colombo. Eterna antitesi fra il sogno e la realtà, fra la legge di gravità e lo spirito, fra chi pone lo scopo della vita nella vita stessa e chi lo cerca nella sua contradizione!

L'umanità è sbattuta da secoli fra questi due poli. I popoli materialisti hanno debellato i popoli ascetici, e questi hanno piegato nella preghiera le fronti trionfanti dei vincitori materialisti. V'è già fra noi chi fa visiera delle palme allo sguardo e si sforza a sorprendere lontano i baglieri matelucani d'una futura civiltà religiosa. Quale dei nostri figliuoli porrà la prima pietra alla città santa dell'avvenire? Viaggiando nelle terre di levante si rammenta come questo mistico oriente ebbe già un'altra volta sul collo il piede dell'occidente positivista, ma pochi secoli erano trascorsi e una sua setta misterata od oscura avea potuto infondere nelle anime aliene e adergere dei dominatori tutti i propri terrori e turbare con le allucinazioni della sua notte barbarica quegli intelletti lucidi e realistici, onde erano già scritte le matematiche e il diritto, le arti della pace e della guerra..... A Kandy siamo nel centro di una delle grandi zone della geografia spirituale. Nella afa torrida non apparteniamo più a noi stessi. Il fascino del buddhismo, che per la lettura ci aveva dato già un dolce brivido di annientamento, raggia dal suolo scottante, ed è tutto effuso nell'ombra grave degli alberi possenti e rasserenanti.

Vi è forse anche il fusto della sdia sacra al Maestro, e fra i suoi tronchi i monaci dallo sguardo dolce, paludati nella nobile toga quasi romana, si aggirano placidamente con passi calmi e leggeri. Chi sa... Non potrebbero queste secolari volte di verzura, dove l'ombra jetosca si colora di riflessi, stillare la nuova rugiada della pietà sul nostro mondo arido e magnifico, non meno inquieto sotto le pompe della sua opulenza che un vecchio sovrano splinitico sotto il peso della sua corona? Chi può dire che non vi sia una Betlemme celata nella vastità romana dei dominii britannici? Pensate quante divinità asiatiche, prima ancora di Iehovah e di Gesù hanno colonizzato l'Europa spirituale: Cibele di Frigia, Astarte di Sidon, Adonis di Siria, Iside d'Egitto..... Ora il buddhismo attrae gli intellettuali d'Europa come i sentimentali degli ultimi secoli erano attratti nelle ombre del chiostro cristiano. Noi non siamo più certi della nostra ragione quante gli enciclopisti del secolo decimottavo. Possiamo essere sicuri che il glorioso cumulo di sforzi della scienza d'occidente non sia per rovinare in una rinunzia desolata ai piedi della sfinge che non ha voluto parlare? Anche l'intelletto ha le sue crisi, e i suoi disinganni sono più immedicabili di quelli del cuore. Allora la parola del filosofo sconsolato e sereno, che governa da questa isola milioni di anime, potrebbe imbalsamare le piaghe morali di tutta l'umanità pensante. Poichè il buddhismo nella sua forma pura, è una religione meramente intellettuale, ed è la più superba ribellione dell'intelligenza contro la bestialità della vita. Prometeo che si dibatte è un debole a petto di Gotama che sorride.

Kandy è ora una città piccola e misera come i villaggi addossati ai nostri santuari. Sulle colline circostanti, che emergono dalla jungla selvaggia, si annidano a mezza costa i cottages dei ricchi coloni, cui menano i più belli e profumati viali della terra. Nel centro della città è un lago diamantato alla sera dalla nitente luna asiatica, la prima che videro gli uomini e che inspirò a Leopardi il suo canto più bello: un piccolo lago vicino di un parapetto traforato e merlato, constellato di isolotti su cui si levano i fasci fraterni dei bambù, arricciati alla cima come gigantesche piume di struzzo colorate di un verde cinerino. Dall'una e dall'altra parte del lago si fronteggiano un monastero buddista e un albergo inglese.

Entriamo nel monastero, un piccolo edifizio basso e ristretto, aperto a tutti gli effluvi della natura e alla curiosità dei visitatori di ogni religione e d'ogni razza. Si narrano di quei monaci le storie rabelaisiane che infamano tutti i conventi del mondo. Pure il loro sguardo è annegato in una dolcezza mite e compassionevole, che non ho visto rilucere in nessun altro sguardo umano. Quale differenza dall'aspetto torvo ed arcigno dei loro progenitori, i brahmani dell'India, e dal truce di [illegible] profondo dei barbuti lor discendenti, i monaci d'occidente! La testa rasa, i piedi scalzi, con un braccio ignudo che sorte dalla tonaca gialla, essi accennano amabilmente allo straniero gli immensi Buddhe dorati e sorridenti nell'ombra del tempio ai devoti, che toccano il suolo colla fronte e depongono sugli altari l'offerta dei fiori del cocco, stalattiti di cera vivente, portati fra le mani giunte. Essi non posseggono, i monaci, che un rasoio per radersi barba e capelli, una scodella per ricevere l'elemosina del nutrimento, un filtro per purificare l'acqua dalle particelle di materia organica che può contenere e che sono sacre, perchè partecipanti della natura vivente. Ma conoscono la saggezza della rinunzia e si intrattengono volentieri delle filosofie d'occidente: l'idealismo di Kant, il pessimismo di Schopenhauer, l'evoluzionismo di Darwin, presagiti da concessione di Sakia Muni. Questa è ora raccolta nella sua pura forma originale del divino Majjhimanikâyo, rivelato agli studiosi europei dall'illustre Karl Eugen Neumann, il quale ne ha tradotto un volume insieme col nostro prof. De Lorenzo in italiano. Con l'Evangelo e con i dialoghi platonici questo volume narra il più alto sforzo dell'anima verso la perfezione, la vittoria più augusta dello spirito sulla carne, dell'uomo sull'uomo.

Sarà forse l'inganno della giornata confidente d'un touriste, ma in questa casa di campagna, che par fatta per l'ascesi, invasa per i vani del portico dalle lame gigantesche dei banani fogliuti e sorrisa dalle stelle che sospendono la fuga dei mondi sul breve cortile scoperto, mi è parso di provare davvero l'attrazione della verace vita contemplativa. Nei monasteri cristiani le mura, aspre e ciclopiche come bastioni di una fortezza, narrano una lunga storia terrena di aggressioni e di difese. Sotto le lor volte solenni, dove son sepolti i corpi dei sovrani e le fiamme delle torce lambiscono tremolando gli affreschi dei grandi artisti, le glorie di questo mondo insuperbiscono nella ostentazione della lor fine miseranda. Qui il silenzio e lo scoramento non sono isolati in una custodia fabbricata dalle mani dell'uomo, ma piombano su noi dalla natura soprastante e circostante, dalla presenza immanente della vita cosmica, al cui cospetto la vita umana non è più gran cosa che il brivido di una foglia o il moto di un insetto fra l'erba. E si pensa. A che? Al nostro retaggio: dolore e annullamento. Fra l'annullamento e il dolore, queste anime hanno scelto l'annullamento. Vicino a questi uomini, che meditando sul dolore si sono affrancati dal dolore nel nirvana, cioè nella beata fine di ogni speranza fallace e di ogni desiderio cocente: ascoltando la loro parola, ancor dolce nello scempio dell'interprete, illustrare il pensiero del Saggio del Perfetto Svegliato, del figliuolo di principi carichi di ogni bene, il quale dopo aver goduto ciò che a noi sembra il paradiso in terra, vi rinunziò per una meditazione ascetica, che non ripromette nè a lui nè ai suoi il paradiso in cielo, si sente, almeno per un istante, rubato al nostro dilettantismo e alla nostra ironia, tutta la inconsistente vanità della vita, la infinita miseria dei nostri effimeri ardori e dei nostri effimeri amori stringenti il cuore in un brivido desolato. E si ricordano, con quell'invidia mista di terrore che dà lo spettacolo degli inimitabili eroismi, le conversioni recenti: quell'Allan Bennet Mac Gregor alla cui giovinezza sorrideva l'invito della gloria nelle scienze fisiche e che in questo luogo si è convertito e fu ordinato Samano, cioè asceta; quel Robert l'Orange, che vantava dal lato materno la discendenza dalla stirpe musicale dei Bach, ed era ricco, sano, dotto, amatore di belle società, dei lunghi viaggi, delle veglie sui libri, degli sport perigliosi e costosi, e che scomparve un giorno nel deserto libico, inabissando nell'ascesi un inestimabile tesoro di energie vitali e non lasciando più novella di sè.

Ma la vista del tempio, famoso in tutto l'oriente buddhistico per avere in custodia un dente del Maestro, che una principessa devota rapì all'empietà dei brahmani recandolo a Ceylan nascosto nei capelli, riconduce il visitatore uscito dal monastero sui giocondi sentieri dello scetticismo. Dalla solitudine buddhistica piombiamo in mezzo alla moltitudine buddhistica, dalla meditazione nella superstizione. Il deus absconditus è svanito. Il suo tempio è un casolare goffo e tozzo sormontato da un grande cappello cinese in muratura, affrescato di storie di re e penitenti sullo stile delle nostre carte da giuoco. Il dente non si può vedere, ma se ne vendono le fotografie: è un grosso molare di animale, rinchiuso come tutte le reliquie in uno scarabattolo barocco. La folla, genuflessa sotto le lampade, gualaca certe melopee che modulano sur uno stridore di cardini arrugginiti, fra un rumore da fiera di bronzi e tamburi percossi, in un'atmosfera di fiori carnosi e d'olio rancido. Si diffonde nell'aria un incerto sentore di messa rurale.

Se non che un gruppo di pellegrini della Birmania, con il lobo dell'orecchio allungato e appesantito come da un gonfiore maligno, mette una pennellata di esotismo in questo spettacolo che pare di aver visto troppe volte. Ma la guida che ci ha mostrato la biblioteca dei sacri testi in foglie di palma, rilegati in custodie d'avorio tempestate di rubini, ci porge un registro sulla cui prima pagina è scritto: *Al molto reverendo Shri Weligama, superiore del monastero di Kandy, quale testimonianza di rispetto — Edoardo principe di Galles.*

Dove sono i Buddho il cui sorriso ineffabile m'era parso pur ora la più profonda rivelazione dell'essenza della vita? Possibile che siano dietro quelle nuvole d'incenso come santi di villaggio, ad ascoltare la cagnara di questa gente?

Bergeret.

Una scissione nell'Opposizione portoghese

Lisbona, 1, ore 1.

L'attitudine dei partiti comincia a disegnarsi più netta. I *regeneradores*, da buoni conservatori, inclinano a rinunciare all'*out aut*, e consigliano solamente il Re a ritornare alle buone regole costituzionali, convocando immediatamente i Collegi elettorali, e sospendendo l'esecuzione dei decreti dittatoriali più contrari alle pubbliche libertà. I progressisti invece vorrebbero affermare l'intransigenza più assoluta di fronte alla Monarchia, e non riconoscere alcun valore ai decreti dittatoriali, reclamando anzitutto una inchiesta sulle legalità di certe misure. (*Matin*).

Chamberlain spera di riprendere presto le lotte politiche.

Londra, 1, ore 1.

In una lettera indirizzata ad un corrispondente, Joe Chamberlain, l'antico ministro delle colonie, dice di sperare di essere in grado di riprendere di qui a poco il primo posto nei ranghi dei combattenti per la causa dell'unionismo. Questa lettera è stata letta oggi in una riunione che ebbe luogo a Birmingham. Non si sa se bisogni concludere che un miglioramento reale si sia prodotto nella salute dell'antico ministro. (*Matin*).

Stolypine spiega il suo programma alla Duma.

Pietroburgo, 30, ore 18.

Alla Duma, dopo il discorso di Maklakoff, *Stolypine* ha preso ancora una volta la parola, per respingere i rimproveri fatti al suo programma. Il presidente del Consiglio ha detto in sostanza:

«Siccome il programma del Governo è stato travisato da dichiarazioni di avversarii, credo utile esporre ancora una volta quale è lo scopo del Governo. Passo oltre agli attacchi che sono stati fatti contro la legge elettorale del 3 gennaio, perchè non mi spetta di difendere il diritto all'Imperatore di salvare l'Impero dal pericolo; Impero affidato da Dio alla sua custodia. Non mi estenderò nemmeno sul rimprovero che si sono fatti al nostro programma di Governo di rassomigliare ad un dispotismo orientale. Ho spiegato, a nome del Governo, che noi abbiamo una rappresentanza nazionale, che ci è stata accordata dal nostro Monarca autocratico, e che è per ciò obbligatoria a tutti i suoi fedeli sudditi, ma voglio rispondere ad una obbiezione. La soppressione dell'inamovibilità dei giudici è stata presa come una minaccia ma in casi eccezionali, ove si tratta della salute della patria, vi sono delle misure che sono necessarie, e che non sono applicabili nella vita normale di uno Stato. La storia ci apprende che l'inamovibilità dei giudici è stata talvolta soppressa, anche in paesi avanzati, come la Francia. Si è fatto ancora un altro rimprovero, cioè che il Governo pensava a limitare tutta la sua attività alla repressione, e che voleva astenersi da qualsiasi lavoro creatore.

«Gli obbiettivi del Governo sono tutt'altro. Oltre alla soppressione della rivoluzione, il Governo si è prefisso lo scopo di elevare la popolazione ad un livello che le permetta di portare il suo concorso efficace al lavoro utile che gli è affidato. Finchè il contadino rimarrà povero, finchè non avrà il libero possesso della terra, sarà sempre uno schiavo. Nessuna legge scritta gli porterà soccorso (*Applausi a Destra ed al Centro*). E' perciò che il Governo vuole sforzarsi, in primo luogo, di rialzare la situazione dei contadini e di assicurare loro una piccola proprietà di terra libera ed indipendente, onde fondare su queste basi lo sviluppo intellettuale e la prosperità materiale dell'Impero.

«Si è parlato qui, a questo proposito, del decentramento. Un deputato polacco ha detto che era necessario per questo che il Governo faccia appello pure alle forze dell'Amministrazione locale eletta. Il Governo non ha obbiezioni a fare contro ciò, ma le forze sulle quali può in queste circostanze appoggiarsi non possono essere che delle forze nazionali (*Bravo a Destra ed al Centro*). Quando l'Inghilterra ha accordato a parti del suo Impero delle Amministrazioni autonome, essa lo ha fatto nella coscienza dell'immensa superiorità; e quando ci chiedono di compiere il decentramento in un momento in cui l'Impero soffre di debolezza e nello stesso tempo ci si vuole togliere le radici che mantengono l'integrità dell'Impero, noi rispondiamo: No (*Uragano di applausi*).

«Le nostre riforme devono, per essere logiche, attingere le loro forze nelle tradizioni russe nazionali. Queste riforme consistono nell'aumento degli *semstvos* e della loro competenza, come pure quella delle loro Amministrazioni locali, alle quali si vuole affidare una parte delle funzioni dello Stato. Il nostro ideale consiste nello sviluppo della nuova forma di Governo, basata sulla rappresentanza nazionale, che è stata accordata dall'Imperatore, e che deve dare un nuovo lustro alla potenza imperiale, (*applausi*); poichè la potenza imperiale sola ha fatto la Russia, l'ha protetta contro la rovina.

Il nostro avvenire è nella cooperazione potente della monarchia superiore alla rappresentanza nazionale.

Il Governo ha la volontà di realizzarlo, ma la nostra volontà sola non basta per assicurare la stabilità del nuovo regime nello stato. Occorre pure il vostro concorso in quest'impresa. Dateci lo slancio della vostra volontà per l'edificazione del nuovo stato (*uragano di applausi a destra ed al centro*).

Permettetemi di non rispondere agli altri rimproveri che sono stati fatti qui. Mi sembra che quando un viaggiatore si guida colle stelle per conoscere il suo cammino, non possa lasciarsi ingannare sulla sua via da fuochi fatui. Non voglio nemmeno fare del parlamento un'arena per delle accademie oratorie. Il Governo non vuole abusare della parola, nondimeno vi sono delle parole che esprimono dei sentimenti per i quali i cuori russi hanno battuto durante dei secoli. Voglio accennare con ciò alla sottomissione alle tradizioni storiche in opposizione col socialismo vuoto. Alludo con ciò al desiderio appassionato di rigenerare, di innalzare e illuminare la Patria, in opposizione a coloro che mirano alla sua rovina. Alludo con ciò alla devozione fino alla morte verso l'Imperatore che personifica la Russia (*uragano di applausi prolungati a destra ed al centro*).

Parlando delle numerose persone che sono state giustiziate in questi ultimi anni, *Rodicheff*, *leader* dei cadetti, ha detto, rivolgendosi a Stolypine: «La posterità non dimenticherà mai le sanguinose «cravatte» di Stolypine».

Queste parole hanno provocato un tumulto. I membri della Destra si scagliano contro l'oratore e cercano di colpirlo con pugni.

Rodicheff protesta dalla Sinistra, che assume un'attitudine minacciosa. Rodicheff si salva a stento dalle percosse. Si odono numerose grida di «Uscite!». Dopo un quarto d'ora di tumulto, la Presidenza toglie la seduta. La Destra reclama l'espulsione di Rodicheff di 15 giorni dalle sedute.

Particolari di un incidente sollevato dal *leader* dei cadetti.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, ore 1,25.

Telegrafano da Pietroburgo all'*Exchange Telegraph Company* che Rodischeff, capo dei Cadetti, ha fatto oggi, in un suo importante discorso pronunciato alla Duma, un'aperta allusione alle numerose esecuzioni capitali che sono state eseguite in questi ultimi tempi, aggiungendo che i posteri si sarebbero ricordati della *cravatta* di Stolypine. Successe una scena indescrivibile. Le parole di Rodischeff hanno provocato proteste rumorose da parte dei reazionari, ed infine, il tumulto prese tali proporzioni che la seduta dovette essere sospesa. (*Matin*.)

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 1, ore 2.

Dopo le parole ingiuriose pronunziate da Rodischeff all'indirizzo di Stolypine, la seduta fu sospesa tra un grande baccano. Quando fu ristabilita la calma il presidente riaprì la seduta con un sermone rivolto al deputato ingiuriatore, che aveva rimproverato al presidente del consiglio di avere le mani insanguinate.

Il presidente propone all'assemblea di sospendere per quindici giorni Rodischeff dall'esercizio del mandato legislativo.

Rodischeff sale alla tribuna e presenta le sue scuse all'assemblea dichiarando di avere fatto altrettanto verso Stolypine.

Con tutto ciò la proposta del presidente della Duma per l'esclusione di 15 giorni viene approvata a maggioranza, votando contro solo 96 deputati della sinistra.

Dopo il voto, tutti i deputati — eccetto quelli della sinistra — si alzano in piedi e fanno a Stolypine una entusiastica ovazione.

Bollettino Militare

Roma, 30, ore 20.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra*, uscito stasera, contiene tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

UFFICIALI IN SERVIZIO ATTIVO PERMANENTE

CORPO DI STATO MAGGIORE

I seguenti capitani sono trasferiti al Corpo di Stato Maggiore con la destinazione per ciascuno controindicata: Viora, del 54 regg. fanteria, destinato addetto al Comando della Divisione militare di Catanzaro; Gallitelli, del 62 regg. fant., destinato al Comando della Divisione di Roma; Prosas, del 36 regg. fant., destinato al Comando di Divisione di Messina; Rolandi-Ricci, del 3.o regg. artiglieria da campagna, destinato al Comando della Divisione di Perugia; Bennoni, del 6.o regg. artiglieria da campagna, destinato al Comando del Corpo di Stato Maggiore — Elia, tenente-colonnello, addetto al Comando del Corpo di Stato Maggiore, è collocato a disposizione del Ministero della guerra e comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore — Ponzio, maggiore a disposizione del Ministero della guerra, comandato al Comando del IV Corpo d'armata, cessa di essere a disposizione ed è trasferito addetto al Comando del Corpo di Stato Maggiore — Rossi, capitano addetto al Comando della Divisione militare di Roma, è trasferito addetto al Comando del IV Corpo d'armata — Sogno, capitano addetto al Comando della Divisione di Perugia, è trasferito addetto al Corpo di Stato Maggiore — Tironi, tenente del 20 regg. fanteria, in servizio presso il Corpo di Stato Maggiore del Comando dell'XI Corpo d'armata, è trasferito per lo stesso servizio al Comando del VI Corpo d'armata — De Orestis, tenente del 14 fanteria, in esperimento di servizio presso lo Stato Maggiore del Comando del Corpo di Stato Maggiore, è comandato per continuare l'esperimento presso il Comando della Divisione militare di Napoli.

I seguenti tenenti cessano dallo esperimento in servizio presso il Corpo di Stato Maggiore e sono comandati in servizio presso lo Stato Maggiore e presso il Comando per ciascuno controindicato: [illegible]

ARMA DI FANTERIA.

[illegible]

ARMA DI CAVALLERIA.

Scarampi, tenente nel reggimento *Nizza* cavalleria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per un anno — Franciolli, tenente nel reggimento cavalleggeri *Guide*, è collocato in aspettativa per sei mesi con la perdita dell'anzianità.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Rocca, capitano addetto all'Ispettorato delle costruzioni di artiglieria, è collocato in posizione ausiliaria — Vallisneri, capitano nel 18 regg. artiglieria da campagna, è trasferito alla Fabbrica d'armi di Brescia — Corte, tenente nel 15 regg. artiglieria da campagna, è trasferito alla Direzione superiore delle esperienze di tiro di artiglieria.

ARMA DEL GENIO.

Grassi, tenente-colonnello presso la Direzione del genio di Ancona, è collocato in posizione ausiliaria, per sua domanda — Vitale, capitano presso la Sotto-Direzione autonoma del genio di Chieti, è trasferito al 2.o regg. genio (zappatori) — Morisani, capitano nel 2.o regg. genio, è trasferito alla Sotto-Direzione autonoma del genio di Chieti — Piacini, tenente a disposizione del Ministero della guerra è comandato alla Direzione del genio di Verona (Sotto-Direzione di Padova), continua come contro — Sega-delli, tenente presso la Direzione del genio di Verona, è trasferito alla Sotto-Direzione di Padova.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

A Pontoglio, tenente in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio per un anno — A Mamone, l'aspettativa è prorogata di un altro anno.

CORPO SANITARIO.

Orru, tenente-colonnello medico e direttore dell'Ospedale di Cagliari, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età.

CORPO CONTABILE.

Brunelli, tenente contabile presso il 18 regg. fanteria, è dispensato, per sua domanda, dal servizio attivo permanente ed è inscritto, con l'anzianità del 1 aprile 1904, nel ruolo degli ufficiali contabili di complemento, ed assegnato al Distretto di Pisa — Urbinati, capitano contabile presso l'Ospedale di Ravenna, è trasferito al magazzino di casermaggio di Ravenna (consegnatario) — Sangiovanni, tenente contabile presso l'Ospedale di Firenze, è trasferito al panificio di Firenze — Puggelli, tenente contabile presso il panificio di Firenze, è trasferito all'Ospedale di Firenze.

UFFICIALI IN CONGEDO

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Saltus, tenente del 5.o regg. genio, del Distretto di Pinerolo, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età — Boiero, tenente nel 2.o regg. del genio, Distretto di Voghera, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragioni di età ed è inscritto con lo stesso grado e stessa anzianità nel ruolo degli ufficiali di riserva, nell'arma stessa, per sua domanda — Jorio, tenente di fanteria del Distretto di Torino, del 3.o alpini, è trasferito effettivo per la mobilitazione al deposito di fanteria di Torino — Remeo, sottotenente di fanteria del Distretto di Genova, cessa di essere indispensabile ed è assegnato effettivo per la mobilitazione al deposito di fanteria di Piacenza.

MILIZIA TERRITORIALE.

I seguenti ufficiali della milizia territoriale dell'arma di artiglieria, effettivi al 2. regg. artiglieria da fortezza, sono trasferiti al 1.o regg. artiglieria da fortezza: Spalla, tenente del Distretto di Torino; Spagnoli, tenente del Distretto di Mondovì; Manna, tenente del Distretto di Mondovì; Lobetti, tenente del Distretto di Mondovì; Aschieri, tenente del Distretto di Torino; Piccone, tenente del Distretto di Genova; Siemondi, tenente del Distretto di Genova; Giovina, tenente del Distretto di Casale.

CONGEDO IN PENA.

Il Ministero della guerra ha disposto, in esecuzione del regio decreto 14 novembre, per il condono e la riduzione delle punizioni ai militari ed alle guardie incorporate nelle compagnie di disciplina che siano inviate in congedo illimitato:

a) I militari del regio esercito che alla data del presente decreto, si trovino incorporati nelle compagnie di disciplina o di punizioni, e non abbiano ottenuto il congedo per essere tuttora inscritti alla seconda classe di punizione;

b) I militari provenienti dalla Regia marina incorporati definitivamente nelle compagnie di disciplina speciali e di punizioni che alla data del presente decreto, avranno compiuto 30 mesi di servizio effettivo computando il servizio prestato prima di raggiungere il 17.o anno di età.

Le amabilità del Sultano a una cantante italiana.

Roma, 30, ore 24.

Una corrispondenza da Costantinopoli al *Giornale d'Italia* così narra l'amabile accoglienza fatta dalla famiglia del Sultano ad una cantante italiana. I romani debbono ricordarla (si chiama Elvira Ciampi), perchè l'applaudirono qualche anno fa; era da parecchio tempo prima donna della Compagnia stabile, che il Sultano è orgoglioso di possedere, e a cui chiede ogni venerdì, la domenica turca, la distrazione di un'opera ed il contributo geniale di un po' di buona musica italiana. Poichè altri artisti di passaggio a Costantinopoli erano stati ammessi alla sacra visita, il supremo signore ha voluto concedere l'ebetissimo onore anche alla sua cantatrice.

In un salottino celeste, la bionda diva entrò smarrita. V'erano il Sultano e la Sultana, l'imperiale figliuola, buona, amabile, premurosa. La Ciampi conosce ormai il turco; al calore degli atti e delle parole si animò, si schermì dalle preziose lusinghe, parlò di riconoscenza, di devoto affetto. Nell'aria vibrava la sincerità amatrice degli uni, la ingenua commozione dell'altra. Poi la Sultana si avvicina, e, togliendosi dal petto un monile tutto brillanti, ne adorna il collo della diva biondissima.

La seconda visita fu anche nel salottino color del cielo. Davanti al piano sedeva lo spagnuolo Aranda-pascià, direttore dell'orchestra di palazzo. Quell'ampio paravento, messo da una parte, occultava forse ai profani l'inafferrabile grazia di misteriose sembianze? La Ciampi varca la soglia, si appressa al clavicembalo, prende a cantare una delle sue arie appassionate. L'atmosfera, vibrante ai sottili gorgheggi, si riempie di un fascino canoro alle modulazioni della voce vittoriosa. Ah quel paravento! Ma ecco, Aranda-pascià si ritira, ed il sottile ornamento si ripiega sulle cerniere, e si mostrano i tre personaggi della prima volta, che escono dall'agguato innocente. Gli occhi raggiano di festa, le mani si stendono con intimità famigliare. Oh celeste! Oh altissima! Il mecenate porge la [illegible] alla cantatrice; la Sultana parla di musica con talento; la Principessa sorride nelle appassionate pupille. La parola è ora più sciolta, volano complimenti ed occhiate, si rinnovano gli inviti, si prodigano le amabilità, ma in fretta: sono fugaci momenti. Il Sultano esce, le auguste donne lo seguono, e la Ciampi resta a guardare attonita la borsetta che il Padiscià le ha lasciato cadere nella mano tesa al saluto. L'incanto è ormai rotto: sulla palma scorre un pingue gruzzolo di lire turche, di 22 franchi l'una.

Le suffragiste alla riscossa.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, ore 2.

La campagna di agitazione promossa dalle suffragiste ha dato luogo oggi ad un nuovo incidente a Manchester, dove il ministro della guerra, Haldane, assisteva ad un banchetto offerto in suo onore. Varie suffragiste, profittando della presenza del ministro, lo avvicinarono per interrogarlo sulla sua attitudine di fronte alla questione del diritto di voto alle donne. Il ministro della guerra pervenne, tuttavia, grazie ad un abile movimento strategico, a sottrarsi alle mani delle signore senza riportare la minima graffiatura. Intanto l'Associazione femminista detta la «Women Social and Political Union» si adopera per raccogliere la somma di 500 mila lire, collo scopo di attivare la propaganda in favore alle donne per le prossime elezioni parlamentari. A questo scopo si domanda ad ogni donna, desiderosa di avere una parte nel combattimento per la libertà, di astenersi da ogni inutile spesa e di rimettere l'ammontare dell'economia realizzata alla cassa nazionale della Compagnia, nonchè tutte le somme che sarà possibile raccogliere tra le amiche, o che esse potranno guadagnare lavorando. Si domanda alle donne di abbandonare ogni spesa di lusso onde far queste economie destinate alla cassa per la campagna elettorale. E queste economie dovrebbero aver luogo nella settimana dal dal 16 al 22 febbraio prossimo. Un manifesto lanciato a questo proposito dichiara che l'ammontare dei fondi raccolti durante sei settimane darà la misura non solo della devozione delle donne per il principio, ma anche la misura della loro riconoscenza verso centinaia di valorose donne, che hanno sopportato la lotta, che sono state oggetto di atti violenti ed hanno subito fin'anche la prigionia per la causa femminista.

«La donna — dice il manifesto — ha aperto una vera crociata, una guerra per la libertà, ed ogni donna la quale non sia pronta a prendere il posto in linea di combattimento, deve fare dei sacrifizi energici per questa santa causa».

Si dice che le spese della campagna femminista si elevino già ad una somma di 150 mila lire. Per il 23 gennaio prossimo una grande riunione è progettata a Londra in una delle sale più spaziose. In seguito, nel mese di febbraio, il parlamento delle donne sarà convocato onde esaminare i termini del discorso del trono che sarà stato pronunziato nel parlamento degli uomini. Nel caso in cui questo discorso prodotto da cervelli maschili non facesse allusione alla questione del voto per le donne, queste sapranno fare in modo da dare molto filo da torcere ai ministri della corona. Questo è il programma della campagna femminista in prospettiva.

(*Matin*).

Un veliero incendiato nel Pacifico?

Londra, 1, ore 1.

Una nuova misteriosa sparizione di una nave viene ad aggiungersi a quelle già segnalate. Il 22 febbraio scorso il veliero *Silberhorn* lasciò Liverpool, diretto ai porti australiani, sotto il comando del capitano Warren, il quale era accompagnato dalla moglie e da un figlio. L'equipaggio del veliero era di ventotto uomini. Il veliero arrivò in novantatre giorni a Sidney: ripartì da questa località il 19 giugno per Ichique. Il 16 luglio un'altra nave incontrò il veliero sulle acque del Pacifico del Sud, a circa 1450 miglia distante dal punto di destinazione. Dopo d'allora non si ebbe alcuna notizia sul veliero: una sola indicazione permette di formare congetture sulla sua sorte. Il console di Germania a Valparaiso fa sapere al console d'Inghilterra che un veliero, l'*Anny*, arrivato a Terra Bianca (Nuovo Messico), dice che il 23 agosto, a novanta miglia circa da Juan Fernandez, vide un veliero in fiamme. L'equipaggio di questo veliero era scomparso.

(*Matin*).

Giornali e riviste

Il figlio cadetto del Kronprinz ha provocato, nascendo, un incidente antimilitarista. L'Università di Berlino (bisogna sapere) è situata pressocchè di fronte al palazzo imperiale, presso la piazza ove l'artiglieria tira le sue salve d'onore nelle grandi circostanze patriottiche e dinastiche, vicino al viale *Unter der Linden*, ove sfilano i cortei militari. Or recentemente, dunque, un professore di filosofia dell'Università stava facendo la sua lezione studiando i problemi più delicati della psicologia, quando ad un tratto una esplosione di giocondo fanfare venne ad interrompere il suo corso. «La musica militare è ora — disse il filosofo — d'una straordinaria frequenza..... Aspetterò!».

Drappeggiato nella sua dignità, il filosofo stava armandosi di pazienza, quando echeggiarono formidabili detonazioni che fecero tremare i vetri. Gli studenti immediatamente compresero che tutto ciò annunciava il lieto evento che si attendeva, ma il professore non ne capì nulla e divenne furente. «E' inaudito — gridò egli — che sia permesso di interrompere in tal guisa una lezione come questa, che richiede la massima calma di spirito». L'uditorio scoppiò a sua volta in una clamorosa risata, ma il professore continuava a non capire. «Devo togliere la lezione?» chiedeva egli a questo ed a quello..... «No! no!» insisteva la scolaresca, che si divertiva moltissimo. Il frastuono infine cessò, ed il professore riprese la parola, e, terminata la lezione, scese ancor tutto indignato dalla cattedra dove già Hegel aveva proclamato l'onnipotenza del pensiero.

Non fu che alla sera, ritornatosene a casa, che egli apprese dalla *Vossische Zeitung* (che poi raccontò al pubblico la sua avventura) la nascita del principino.

Il professore si sgomentò pensando che, colla libertà delle sue critiche, aveva rasentato il delitto di lesa maestà..... Ma poteva egli supporre che un principe avrebbe scelto, per nascere, proprio l'ora del suo corso di filosofia?

***

Una rivista speciale francese, *La chambre des propriétaires*, pubblica un modello d'affitto che una Società immobiliare propone ai suoi clienti. Ai termini di questo contratto, la Società si obbliga di assicurare tutti i mobili dei suoi locatari, senza pretendere alcun premio d'assicurazione, e ciò fino alla concorrenza di mille lire per ciascun alloggio. La Società fa poi, a sue spese, al principio di ciascun inverno, la pulizia delle stufe e dei camini. Ma v'ha di più e di meglio. Un dottore in medicina sarà incaricato del servizio medico dell'immobile, che egli dovrà visitare la prima domenica di ogni mese. Il locatario avrà il diritto di consultarlo gratuitamente durante la visita, prevenendone semplicemente il portinaio il giorno prima. Ogni mese sarà fatta un'estrazione a sorte fra tutte le quitanze del fitto dei locatari aventi almeno un anno di soggiorno nello stabile, e la quitanza che sortirà la prima sarà rimborsata graziosamente al locatario che è stato favorito. In caso di decesso nello stabile predetto, dopo un anno almeno di abitazione, di un locatario, capo e sostegno di famiglia, una quitanza di un mese sarà rimessa alla vedova od ai figli orfani a titolo di soccorso, e la locazione sarà sciolta, o no, a volontà dei sopravvivanti, senza indennità. In caso poi della nascita di un bimbo, nel sempre sullodato stabile, dopo un anno che la madre è venuta ad abitarvi, costei riceverà in dono una quitanza di un mese di affitto.

Chi, ora, non vorrebbe vivere in questo felice casamento? Chi, dopo ciò, vorrebbe far parte di Leghe contro i proprietari di case?

***

Il *Figaro* riporta un brano di un diligente studio di Pol Neveux su Maupassant, scritto appositamente per una nuova edizione delle opere del grande romanziere francese. Fra l'altro, particolarmente interessante è il seguente brano che descrive l'impressione che il Maupassant produceva su chi l'avvicinava: «Chi vedeva Maupassant per la prima volta al tempo del «Contes de la Bécasse» e di «Bel ami», restava sorpreso. Era un giovane tarchiato, valido, dalla fronte vasta, capelli castagni, un paio di baffi militari, naso perfetto, largo il mento, un insieme di figura bella, animatissima. Risoluto l'aspetto suo, un po' rude e privo affatto di quelle cose indefinibili che tradiscono subito e la qualità dello spirito e la condizione sociale. Riceveva i visitatori coi modi di un buon capo ufficio, tutto cortesia, che, conscio del suo dovere, ascolta gli uni e gli altri, disposto anche a subire le prolissità dei discorsi noiosi. Sorridendo, concedeva di parlare a lungo, con una calma che stupiva. Dallo sguardo non appariva grande la sua attenzione e tanto meno scrutatrice, tuttavia chi parlava si sentiva osservato. Ad ora ad ora si lasciava sfuggire una parola, una frase, senza veruna ricercatezza, anzi tra le più insignificanti. Studiavasi di nascondere la propria indifferenza, ma non tanto che bastasse. Di tutto, visibilmente, tra sè, rideva dell'argomento, dell'interlocutore e di se stesso».

L'opera di Maupassant era nella sua conversazione.

***

«Il sigaro di famiglia — scrive il *Wide World Magazine* — è il mobile più importante di una casa delle Isole Filippine. Esso è anche il più grande di tutti i sigari conosciuti. Misurando un piede e mezzo di lunghezza sovra un pollice di spessore, egli lascia dunque ad infinita distanza, dietro sè, i magnifici *puros*, che si vedevano fumare dai *roublards* e dai *rastaquouères* venuti d'America, e sbalordire i miseri europei. Quando non lo si fuma, il sigaro di famiglia riposa in fondo ad un buco praticato appositamente in uno dei pilastri di bambù che sostengono l'abitazione famigliare. Si ha poi cura di scavare questo buco a media altezza, onde anche i ragazzi più giovani possano facilmente giungere al suo livello..... Dal vecchio patriarca, infatti, agli ultimi rampolli dei suoi pronipoti, tutti i membri della tribù hanno un eguale diritto a fumare il sigaro di famiglia.

Solo i lattanti ne vengono esclusi.

I bimbi, poi, apprendono assai presto a maneggiare questo cilindro di foglia, la cui altezza è talora pari alla loro, ad accenderlo, a trarne qualche boccata di fumo, ed a rimetterlo al suo posto, giacchè tutti sanno, anche i più piccoli, che il sigaro di famiglia non deve mai essere portato fuori di casa. Non appena un ospite si presenta, la cortesia vuole che si tragga il sigaro dal suo pilastro consacrato di bambù, o lo si tolga dalle labbra per offrirlo al visitatore. Questi, a sua volta, se non dovesse accettarlo, commetterebbe la stessa sconvenienza, darebbe lo stesso affronto che s'egli rifiutasse, in Europa, una stretta di mano. Al dire degli europei, che hanno avuto la ventura di essere ricevuti nelle case degli indigeni delle Filippine, il sigaro di famiglia è un sigaro di squisito sapore, affatto speciale, che immerge, chi lo fuma, in una dolce beatitudine di sogno.

REATI E PENE

Il processo per l'associazione dei ladri ferroviari.

La sentenza.

(*Tribunale penale di Torino — 30 Novembre*)

Oggi, alle 15, veniva pronunciata la sentenza, dopo circa quindici giornate di udienza. Molta folla, grande apparato di forza.

Il Tribunale, che apre la udienza poco dopo le 14, dopo tre quarti d'ora di deliberazione rientra nell'aula gremita e pronuncia sentenza colla quale, dichiaratosi competente per materia e per territorio, assolti gli imputati, per non provata reità, dall'associazione a delinquere, si condanna: Rossi Alberto, ad anni 3 di reclusione, mesi 6, lire 200 di multa; Novaresa Ermenegildo ad anni 4, mesi 6; Rossotto Giovanni ad anni 1, mesi 3; Barberis Ettore ad anni 2, mesi 6; Crosetto Oreste ad anni 2, mesi 11; Moro Domenico ad anni 2; Mosagna Giuseppe ad anni 2; Corno Giuseppe ad anni 2, mesi 4; Bergerio Giovan Battista ad anni 1, mesi 6; lire 200 di multa; Carossi Umberto ad anni 2; Giovine Guglielmo, ad anni 2.

Si dichiarano assolti per non provata reità Bioliti Giorgio, Grana Francesco, Peyla Candido, Ternengo Giovanni e Levera; per Francese Giacomo si dichiara non luogo per non avere commesso il fatto.

Si pronuncia ancora la responsabilità dei condannati ai danni, ed alle spese di rappresentanza e di costituzione di parte civile, liquidate in lire 2000.

La sentenza è accolta senza incidenti o proteste o dimostrazioni. Una grande folla si assiepa nell'ambulatorio per assistere alla sfilata dei condannati, che sono ricondotti in carcere. In quella folla parecchie donne piangono silenziosamente.

La contessa di Collalto e suo marito condannati per maltrattamenti ai genitori.

Ci telegrafano da Venezia, 30, ore 21,45:

Alla Corte d'Appello si è chiuso oggi il processo iniziatosi giovedì pel relativo ricorso interposto dalla contessa Eleonora di Collalto fu Scipione, d'anni 31, e dal possidente Domenico Alveri, d'anni 30, coniugi, di Oderzo, contro la sentenza del 19 giugno 1906 del Tribunale di Conegliano, che condannava in contumacia la contessa ad anni due di reclusione ed il marito ad anni uno, mesi otto e giorni quindici della stessa pena. Tale sentenza veniva però annullata con altra della Corte d'Appello del 31 gennaio di quest'anno, che ordinava la rinnovazione del dibattimento a carico della Collalto, imputata di avere negli anni 1904 e 1905, in Oderzo, usato sevizie d'ogni specie contro suo padre e sua madre, ed inoltre di avere ripetutamente minacciato la madre con la rivoltella. L'Alveri era imputato di complicità in questi maltrattamenti. Tali fatti, che originarono la causa, suscitarono una profonda impressione nelle provincie di Treviso e di Venezia, appartenendo il conte Scipione, padre dell'imputata, ora defunto, ad un ramo dell'antica famiglia dei Collalto.

Escussi numerosissimi testi, quasi tutti citati dall'Accusa, alcuni dei quali affermarono che la contessa di Collalto maltrattava il padre per costringerlo a fare testamento in suo favore, venne inteso il parere del perito psichiatra prof. Antonini. Per la contessa, il perito sostenne in suo favore la semi-infermità di mente. Un altro psichiatra, il prof. Colbacchini, attenuò la responsabilità dell'imputato Alveri, senza però sostenerne l'infermità di mente.

La Corte, dopo la requisitoria del Pubblico Ministero, che propose due anni e mezzo di reclusione per entrambi i coniugi, e le arringhe degli avvocati, comm. Manfredi per la Collalto e Grego per l'Alveri, condannò entrambi a dieci mesi di reclusione, spese ed accessori di legge.

Lo svolgimento del processo interessò moltissimo. Vi presenziò numeroso pubblico, desideroso di conoscere l'esito della causa.

Prilukoff nuovamente interrogato.

Venezia, 30, ore 22,40.

A mezzo del nuovo interprete Guglielmo Passagli, funzionario dell'ufficio di traduzioni del Ministero di Grazia e Giustizia, vennero oggi ripresi gli interrogatori dell'avvocato Prilukoff. L'interrogatorio è durato circa quattro ore. Intervenne insieme al giudice istruttore, avvocato Pedrazzi, il Procuratore del Re, avvocato Ricci. Mi consta che l'avvocato Prilukoff avrebbe subito sollevato l'eccezione di incompetenza della magistratura italiana a giudicarlo, indi avrebbe proclamato la sua innocenza. L'interrogatorio odierno si estese al tempo in cui il Prilukoff esercitava a Mosca l'avvocatura. Si crede che gli interrogatori di questo imputato dureranno tutta la settimana ventura.

Processo contro impiegati di banca.

Ci scrivono da Pallanza, 29:

Lunedì, 2 dicembre, tornerà in discussione avanti il Tribunale di Pallanza il processo contro gli ex-impiegati della Banca Popolare Cooperativa Aronese, Brovelli Giuseppe e Guglioni Giuseppe, imputati di appropriazioni indebite qualificate continuate coll'aggravante dell'ingente valore, di truffe continuate qualificate, pure coll'aggravante dell'ingente valore, di falsi in atti pubblici e del delitto di cui all'art. 280 del Codice penale coll'aggravante della continuazione.

Detto processo, già iniziato nel maggio del corrente anno con numeroso concorso di avvocati e di periti, era stato rinviato dietro eccezione della Difesa per irregolare notifica della costituzione di Parte civile, rappresentata da ex-amministratori e cessionari della Banca.

Arresto di un maestro di musica per ingiurie a un funzionario

Ci telefonano da Voghera, 30, ore 21,30:

Giorni sono, il M.o Renato Virgilio, autore dell'opera *Jana*, al Teatro Carlo Alberto di Novi, dopo il primo atto, si rifiutò di continuare a dirigere la propria opera, perchè l'impresa si rifiutava di pagargli quanto gli spettava. Sostituito da un altro maestro, alla fine dello spettacolo, il Virgilio, da un palco di primo ordine, spiegò al pubblico, tra applausi e fischi, la causa per la quale si era ritirato.

Intervenne un vice commissario di P. S., che volle far desistere il Virgilio dal suo discorso; da una parola all'altra, pare che il Virgilio abbia pronunziata qualche frase offensiva verso il vice commissario, il quale senz'altro lo dichiarò in arresto. Il Virgilio fu tanto turbato da tale arresto che venne assalito da un attacco nervoso. Il poveretto venne condotto all'albergo da molta gente, ed in seguito a parere di un medico, lasciato libero.

Stamane poi contro il Virgilio l'autorità giudiziaria di Novi spiccava mandato di cattura per oltraggio al funzionario di P. S., nell'esercizio delle sue funzioni. L'impressione in paese per la deliberazione dell'autorità giudiziaria, dopo una settimana circa dal fatto, è grande, come facilissimi sono i commenti.

Antimilitaristi assolti a Lione.

Ci telefonano da Lione, 30, ore 22,30:

Dopo due giorni è terminato il processo contro i venti antimilitaristi lionesi, accusati di aver propagato dottrine Herveiste. I giurati, avendo risposto no alle ventidue questioni che erano state poste, gli antimilitaristi sono stati mandati in libertà immediata; eccetto Richaud condannato l'antivigilia per provato incitamento ad uccidere. Gli unanimi applausi del pubblico, hanno fatto seguito alla lettura della sentenza.

La Galleria Livorno-Vada è compiuta.

Ci telefonano da Livorno 30, ore 23:

La galleria del Telegrafo situata nel secondo tratto della costruenda linea Livorno-Vada, per congiungere Genova con Roma mediante il passaggio per Livorno, si è compiuta stanotte. L'incontro è riuscito emozionante. Questa galleria è la più importante della linea, perchè misura la lunghezza di 1018 metri. Per il 4 dicembre prossimo saranno compiute anche le altre gallerie, tra cui quella sotto lo sperone del colle sul quale sorge il castello del Barone Sonnino. Così la parte più importante delle gallerie della linea sarà compiuta in questi giorni.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Quinta Esposizione Internazionale di Automobili.

Diamo oggi un primo elenco delle Case regolarmente inscritte al *Salon* di Torino: sappiamo però che molte altre Ditte, causa l'assenza dei loro direttori, trattenuti al *Salon* di Parigi, hanno domandato all'A. C. di Torino una proroga per le iscrizioni.

La Commissione esecutiva è per ora ferma nella sua decisione che le iscrizioni si debbano chiudere il 30 corrente. Ecco intanto le iscrizioni pervenute fino a ieri sera alla sede del Club:

Isotta-Fraschini (Milano), Motobloc (Bordeaux), Fiat (Torino), Touring-Club Italiano, Diatto-Clément (Torino), Continental (Hannover), Fausto e Pietro F.lli Carello (Torino), Ing. Troubetzkoy (Milano), Motosacoche (Torino-Ginevra), Fides (Torino), Brevetti Fiat (Torino), Fabbre-Gagliardi, Garages Riuniti, Fiat Alberti-Storero (Torino), Bugi-Grieger (id.), A. Ferretti (id.), Giacomo Achille Durio (id.), Truffault (Parigi), Berliet (Lione), Fratelli Picena (Torino), Peugeot Italiana (id.), Hesemberger (Monza), Rapid (Torino), Autocommerciale (id.), Freuner (Duddenstadt), Max Cohn (Francoforte), Alsazia Cristal (Parigi), Standart (Torino), H. Hood (Parigi), Auto (Parigi), Mezzogiorno Sportivo (Palermo), Wolf (Torino), Taurus (id.), Tondini e C. (id.), Spa (id.), Giacchero Del Ponte (id.), E. Schenone (id.), Itala (id.), Rag. Rossi (id.), Officine San Giorgio (id.), Bonzi e Marchi (Milano), Samson (id.), Atrelos (Roma), Automobili Marengo (Genova), Laviosa (Salsomaggiore), Aeroplano Imoda (Torino), Roberto Incerti (Villar Perosa), Algostino Balagna e C. (Torino), Lancia e V. e C. (Torino).

La Coppa del Re - La Coppa Duca di Genova.

E' stato di questi giorni pubblicato il regolamento della corsa delle vetturette, organizzata dall'Automobile Club di Torino, approvata dalla Commissione sportiva dell'A. C. d'Italia, e che si disputerà il 20 gennaio prossimo. Rileviamo che alla corsa possono prendere parte veicoli ad un cilindro, con alesaggio massimo di 100 mm. (peso della vettura a vuoto Kg. 500 al massimo), e veicoli a due cilindri, con alesaggio massimo di 80 mm. (peso della vettura a vuoto Kg. 600 al massimo).

Il percorso della gara sarà: Madonna del Pilone, Pino, Chieri, Bivio Sant'Anna, Bardassano, La Ressa, Madonna del Pilone, da percorrersi cinque volte, ossia Km. 180 all'incirca. Saranno classificate le vetture che avranno effettuato il percorso in sei ore. Le iscrizioni (tassa L. 100 per vettura) si chiuderanno il 20 gennaio.

Il primo arrivato guadagnerà la splendida coppa in argento, dono di S. M. il Re; il secondo una grande targa di *vermeil* dell'Automobile C. T.; il terzo una grande targa d'argento; a tutti i concorrenti giunti nel tempo massimo grande targa in bronzo.

La Coppa Duca di Genova è destinata all'*équipe* di tre vetture che avranno fatto il miglior tempo complessivo.

Sappiamo che parecchie Case francesi hanno accolto assai favorevolmente il regolamento della corsa, dando pieno affidamento nel loro intervento. Per intanto ricordiamo che gli interessati potranno avere il regolamento dettagliato rivolgendosi all'Automobile Club di Torino.

IPPICA.

Il terzo "paper hunt" della Società torinese.

Brillantissima riunione ieri a Ponte Sangone, alle ore 14,30. Notate la contessa Faà di Bruno, la contessa Gropello-Mazé, la signora Ruffini, la signora Prato-Previde, la marchesa Compans di Brichanteau, la signorina Giuditta Vico e altre molte, oltre un imponente stuolo di cavalieri — quarantotto — che hanno preso parte alla caccia al seguito del *master* conte Rignon Vittorio.

Abbiamo notato il barone Di Sant'Agabio, i signori Chimelli, De Planta, Chionetti, capitano Rossi, Ferrero di Ventimiglia, i tenenti Imoda, Ricardi di Netro, Borgio, Gaoli, Majnoni d'Intignano, una numerosa rappresentanza dei cavalleggeri *Catania* ed *Alessandria*, delle Scuola di guerra e d'applicazione, queste ultime coi loro istruttori.

La caccia si è svolta, favorita dal bel tempo, su un percorso splendido, costeggiando tutti i boschi di Stupinigi, che hanno fornito ottimi e lunghi galoppi. Numerosi ostacoli hanno cagionato qualche caduta, fortunatamente senza conseguenze.

Il percorso ha durato oltre due ore, con molta soddisfazione degli arditi cavalieri.

Gli onori della coda toccarono alla signorina Giuditta Vico, che gentilmente presenzia sempre le riunioni del *Paper-hunt*.

Le corse al galoppo in Italia nel 1907.

Ecco il riassunto generale dei fantini e *gentlemens* che montarono in Italia nel 1907 in riunioni consociate:

Corse rette dal Jockey Club. — Somme vinte: Fantini L. 1,206,590; *Gentlemen* L. 59,235.

Corse rette dalla Società degli steeple-chases — Fantini L. 196,300; *Gentlemen* L. 51,940.

Così in totale i premi in denaro vinti nelle corse al galoppo ci rappresentano una somma di L. 1,516,055. E non è poco!

CICLISMO.

New York, 1, ore 1.

Oggi sono sbarcati i corridori europei Jacquelin, Petit Breton, Georget, Stoll, Rutt, Dupré O' Connor che sono arrivati ieri sera nella rada di New York, a bordo del *Provence*. Essi non sbarcarono che questa mattina alle 8. (*Matin.*)

Il banchiere Leoni avrà la libertà provvisoria?

Il dissesto della ditta Serafini.

Ci telefonano da Livorno, 30, ore 23:

Eccovi un breve sunto dell'ordinanza emanata dalla Sezione d'accusa della Corte d'Appello di Lucca in sede civile, sul ricorso dell'avv. Vaturi, chiedente per il fallito cav. Giacomo Leoni la revoca del mandato di cattura emesso dal Tribunale civile di Livorno.

L'ordinanza nota che la Camera di consiglio del Tribunale civile funzionò, pronunciando d'ufficio ed ordinando la cattura del fallito, come ufficiale di polizia giudiziaria, e che pertanto non poteva la stessa Camera di consiglio nelle successive adunanze discutere del merito, essendo la stessa Sezione d'accusa, in sede commerciale, incompetente a giudicare sulla legalità ed opportunità del mandato di cattura. Conseguentemente ogni pronuncia in merito all'istanza del Leoni viene deferita all'unica Autorità competente, e cioè alla Camera di consiglio del Tribunale penale di qui. Questa, che aveva deliberato convalidando l'arresto, ma rinviando ogni giudizio sull'istanza della libertà provvisoria a quando si fosse pronunciata la Sezione d'accusa di Lucca, si riunirà lunedì mattina, e non pare improbabile che essa accordi al Leoni la scarcerazione provvisoria, ma, secondo quanto mi risulta, a patto di una fortissima cauzione.

Intanto l'istruttoria affidata al giudice Tedeschini continua. Per quanto essa, come potete immaginarvi, si mantenga segreta, pure, dati i testimoni che vengono esaminati, e per le indagini mie, mi risulta che si tenderebbe ad accertare, oltre all'antica accusa di bancarotta semplice, anche la realtà dell'accusa di bancarotta fraudolenta, e si imputerebbe al Leoni di avere, cioè, duplicato assegni e tratte in bianco su istituti bancari, oltre ad avere commesso irregolarità che implicherebbero la figura della truffa.

Ma quali siano i risultati delle indagini è impossibile dire. Certo, i principali difensori del Leoni sono gli stessi suoi creditori. Esso ha favorevole nel mondo commerciale la pubblica opinione, che deplora il triste caso che ha precipitato, oltre a lui, anche tutti quanti avevano con lui rapporti d'affari. Infatti un'importantissima Ditta in coloniali e spiriti: la ditta Serafini, versa in gravi dissesti, il suo passivo ascenderebbe ad oltre il mezzo milione. Il Tribunale locale ha avuto da questa Ditta l'istanza di concedere il concordato preventivo verso forti garanzie, ma lo ha respinto. Il dissesto Serafini è la conseguenza immediata del *crak* Leoni.

Una nuova organizzazione rivoluzionaria scoperta a Pietroburgo.

Londra, 1, ore 2.

Telegrafano da Pietroburgo, che durante una perquisizione, la Polizia ha scoperto le prove dell'esistenza di una nuova organizzazione rivoluzionaria.

Basandosi sui documenti sequestrati, la Polizia ha operato numerosi arresti di pericolosi rivoluzionari. (*Matin*).

Arti e Scienze

La sua famiglia

Commedia in tre atti di Nino Martoglio

(*Teatro Alfieri — 30 Novembre 1907.*)

La famiglia Danna è in verità disgraziata. Morto il marito la signora Bianca si è trovata con tre figliuoli da allevare e da educare e con una non lauta pensione. Dei tre figli, Ersilia, la maggiore, s'è avviata all'insegnamento, Dina sta in casa e fa all'amore con un tenente Vittorio Vittorelli che le ha promesso di sposarla; Manlio a vent'anni non è riuscito ancora in nessuno studio, in nessuna occupazione: è di peso alla famiglia e della famiglia si lagna continuamente come di una tutela molesta, inceppante, fastidiosa.

Tale è la situazione avanti alla commedia; potremmo dire anzi che è la situazione che perdura nella commedia, dacchè l'azione scenica in essa non si muove, o cammina assai lentamente. La maggior parte dei fatti è fuori scena, sottratta ai nostri occhi. Noi non assistiamo che ad una variazione di litigi attraverso ai quali l'autore ha creduto di poter sviluppare la storia dei suoi personaggi.

Dunque all'alzarsi della tela al primo atto la povera Dina apprende da una lettera che le ha consegnato il tenente Vittorelli una terribile notizia. Egli deve pagare una grossa somma — circa cinquantamila lire — per debiti e cambiali, e non ha mezzi per farvi fronte. Preferisce rompere ogni relazione con lei, e fors'anche farsi saltare le cervella. Ecco le solite frasi e le solite minaccie; perchè, è bene saperlo subito, questo tenente Vittorelli è un fiore di canaglia. Tanto più canaglia poichè la sua relazione con Dina non s'è formata ai confini a cui si arrestano comunemente due fidanzati, ma è andata oltre. Dina è ormai compromessa e non vi è altra riparazione che il matrimonio.

Immaginiamo pertanto la disperazione della fanciulla. Lagrime, proteste per parte sua, poi lagrime, lamentazioni per parte della madre. Questa buona donna non fa che piangere e lamentarsi per due atti della commedia. E ne ha ben ragione; ma la commedia si svolge anche per ciò con una monotonia terribile, e allora non ha più ragione l'autore, perchè si ripete e non ha misura.

Dicevo che la povera signora Danna ha motivo di lamentarsi: dopo la triste rivelazione di Dina, ecco Manlio che comincia una delle sue solite requisitorie contro la madre che non ha energia, contro le sorelle che non hanno nessuna cura di lui, contro la intera famiglia di cui egli è schiavo, vittima innocente e sacrificata. La signora Danna si addolora, si lagna e si dispera. Compare Ersilia. Ersilia è la sola testa che ragioni, pensi e lavori in quella casa: ma anche lei comincia a litigare col fratello e a rimproverargli la scioperataggine vergognosa.

Intanto bisogna pensare al caso di Dina e di Vittorio. Le lagrime della madre, l'imperiosa necessità di venire in aiuto alla critica condizione della sorella suggeriscono ad Ersilia un atto di generoso disinteresse. Ella ha un legato personale di cinquantamila lire lasciatole da una zia, e se ne spoglia per dar mezzo al tenente Vittorio di pagare i suoi debiti, di abbandonare la sua carriera ormai pregiudicata e di sposare Dina. Ma il sacrificio di Ersilia fa svanire anche una sua illusione. Essa credeva di essere amata da un ingegnere, che appare per pochi momenti soltanto nel primo atto. Ma l'ingegnere quando apprende che Ersilia si è spogliata di ogni suo avere, si eclissa. I tristi casi si sono succeduti in questo primo atto con una continuità inesorabile. Le idee, le cose e i personaggi non si presentano certamente in esso provvisti di verità e di umanità: ma si profilano su di una linea terribilmente uguale e monotona. Tuttavia l'uditorio non sembra sentirne l'impressione e applaude; applaude anche calorosamente e ripetutamente gli interpreti e l'autore.

Al secondo atto Dina e Vittorio sono sposi da tre anni: e due o tre bambini sono già venuti al mondo a far più gravi le loro strettezze e i loro bisogni. Poichè Vittorio, che è uscito dall'esercito, si è dato alla non proficua occupazione di inventore ed è quindi continuamente disoccupato. Egli finisce per diventare un parassita della famiglia di Dina. La buona signora Danna, come è facile a comprendersi, non è felice, e si tortura, piange e litiga col figliuolo Manlio che si è fatto — tanto per far qualcosa — pubblicista, e continua a rimproverare la madre, la sorella, e ad inveire contro la sua condizione di figlio sacrificato. Ersilia riappare ancora come la vera vittima della casa; ella la sostiene col suo lavoro, paga le cambiali falsificate dal fratello, acconsente a firmarne delle altre per il cognato Vittorio. L'ambiente e la fisonomia dell'azione non sono diversi dall'ambiente e dalla fisonomia del primo atto: anche qui scene, litigi, sono la materia costante che si rinnova e si ripete ai nostri occhi. La commedia si restringe in questa veste uniforme; non ne sa uscire con qualche sforzo di fantasia o novità di episodi. Ma il pubblico che è così benevolmente avviato all'applauso, accoglie anche quest'atto con larghe approvazioni.

Quando incomincia il terzo, la signora Danna è morta da un anno, Manlio è partito per ignoto destino con una canzonettista. Rimane nella vecchia casa di famiglia, vestita a bruno, triste, addolorata, sfiduciata, la povera Ersilia, con la sola compagnia di una vecchia serva amorosa e fedele. Vittorio e Dina continuano a sfruttarla, e un'altra terribile disillusione attende la povera donna. Il signor Riccardo Grato, un antico amico di famiglia, ch'ella credeva vedovo e libero, e al quale ella si era accostata con un profondo sentimento prima di simpatia, poi di amore, non è nè libero, nè vedovo, ma diviso dalla moglie dopo uno dei soliti drammi coniugali. La verità le è rivelata brutalmente da Vittorio e da Dina che ora affettano sentimenti e doveri di protezione verso di lei. Il nuovo disinganno l'atterra con più terribile colpo, e la spinge disperata al suicidio, ma poi le manca l'energia dell'atto irreparabile. E come irrompono nella sua stanza le alunne che attendono da lei la consueta lezione, ella con sforzo sovrumano si ricompone, afferra un Dante per cominciarne la lettura, ma dopo pochi versi, disfatta, si accascia singhiozzando nel suo dolore tra le scolare stupite. Alla chiusa della commedia il pubblico rinnovò le ottime accoglienze fatte agli atti precedenti.

Ma a questo successo materiale io non credo possa associarsi il successo artistico. Nino Martoglio ha tentato in questi tre atti lo studio della dissoluzione di una famiglia, a cui è mancata la guida costante, energica, salutare di un capo: ha voluto dipingere lo sfruttamento di una giovane donna per opera di congiunti parassiti ed ignobili; figurare con l'analisi della sua rappresentazione il dramma di dolore e di sacrificio che si avolge nell'anima della protagonista. Ogni tema è buono, e nobile e fecondo di commozione sarebbe stato anche il suo quando fosse stato elaborato con maggior ricchezza di fantasia, varietà di casi, e sopratutto con maggior azione scenica. L'azione, come già notai, è invece ridotta a piccole proporzioni: la commedia è tutta occupata dalle reciproche lamentazioni e dai colloqui litigiosi dei suoi personaggi: qualche studio di tipo caratteristico, quelli di Vittorio e di Manlio per esempio, accenna ad apparire nella povertà della materia, ma la figura non ha risalto, non ha misure, non ha neanche opportunità di tratti. L'opera del Martoglio è stata certamente concepita con intento di umanità e di semplicità; ma l'una e l'altra virtù balena ancora troppo confusamente nella materia scenica. Il suo ordinamento è ancora greggio; l'arte dell'autore di teatro è ancora quasi informe e rudimentale. Dall'ingegno dello scrittore e dalla sua passione per la scena noi vogliamo attendere un'opera che sia esercizio meno accademico.

Fra gli interpreti ricordo solo un nome: quello di Elisa Severi. Essa ha rappresentato la figura di Ersilia con un notevole senso di verità e di semplicità. L'intelligente attrice era ieri sera in uno dei suoi momenti migliori.

di.

***

La sua famiglia non si ripete oggi nel programma domenicale dell'Alfieri. Però ci si annunzia che la seconda rappresentazione della commedia del Martoglio è fissata per lunedì sera.

Teatro Carignano.

La *troupe* Berlin, presentatasi ieri sera per la prima volta in questo teatro, ottenne un buon successo dal pubblico, accorso numeroso. Specialmente applauditi furono i numeri in cui Berlin apparve come trasformista e imitatore di *étoiles* teatrali francesi, rivelandosi artista eccentrico di primo ordine. La Compagnia rimarrà fra noi per sei giorni ancora.

Calandra e Rubino vincono il concorso pel monumento Mitre a Buenos Aires.

E' una segnalatissima vittoria dell'arte italiana, anzi dell'arte torinese, quella che ci viene annunziata da Buenos Aires.

Abbiamo nei primi, tempo addietro, dato conto ai nostri lettori del concorso internazionale che il governo argentino aveva indetto per elevare al generale Mitre, uno degli uomini più insigni dell'Argentina, chiamato anzi «il Padre della patria», un grandioso monumento. A questo concorso furono chiamati tre soli artisti, uno per ognuna delle tre nazioni latine: lo scultore francese Coutant, lo spagnuolo Querol ed il nostro Davide Calandra. Il Calandra, occupato da altri lavori, fu lungamente restio ad accettare, ma dinanzi alle cortesi insistenze del Comitato, accondiscese a modellare il bozzetto, associandosi ad un altro valoroso scultore torinese: Edoardo Rubino. Il bozzetto riuscì bellissimo, e lo descrivemmo in queste colonne. Lunghissimo fu il corso del giudizio. V'erano a favore dello scultore francese e dello spagnuolo potentissime simpatie, non solo artistiche, ma politiche: nondimeno non pareva agli intenditori d'arte possibile disconoscere la grandissima superiorità del bozzetto italiano, sopra i due presentati dal Coutant e i dodici, o poco meno, del Querol, per semplicità di forma, chiarezza di allegoria, robustezza ed eleganza di modellature. La pura ragione dell'arte ha trionfato di ogni altra: telegrafano da Buenos Aires che il bozzetto del Calandra è stato dichiarato vincitore.

La notizia sarà appresa dagli italiani con vivissimo compiacimento, ma più cara giungerà ai torinesi. Non è solo l'arte italiana che ha trionfato in un difficilissimo arringo: è la nostra scultura piemontese, che porterà in quella nuova patria degli italiani le sue caratteristiche di originalità e di forza: è uno dei nostri maggiori artisti ed al suo validissimo collaboratore, che questo onore è toccato. Siamo certi di interpretare il sentimento dei nostri concittadini mandando ai due artisti i nostri rallegramenti più cordiali.

Intervista con un editore sulle condizioni dell'arte musicale

Roma, 30, ore 21.

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* ha intervistato, a Milano, il nuovo editore musicale Puccio, che quindi è il terzo editore musicale, dopo Sonzogno e Ricordi. Il Puccio ha detto:

«— Possiedo parecchi lavori, e degnissimi. Dei nomi possono giungere sconosciuti, ma conosco il mio drappello. Del Pacchierotti ho l'*Albatro;* del Monleone, l'*Ivette;* di Cicognani, *Il figlio del mare*, che si darà in carnevale, alla Fenice; di Virgilio, la *Jana;* di Ettore Titta, la *Malena;* di Lozzi, la *Mirandolina;* di Achille Parelli, *Les Hermes;* di Giannetti, *Il Cristo* e la *Notte d'amore*, di Parodi, *La Grunderwald*, e le opere di Sinareglia, di Marenco ed altre molte in preparazione, forse tesori ignorati, certo lagrime non vedute, illusioni, speranze, forse, lotte, disinganni, degni di cronistoria.

«— Ma i denari?

«— Denari? Dei capitali profusi, pur troppo. Ma la lotta nostra non è a base di danaro. Non bastano i denari, occorrono costanza, fede, coraggio, e poi, una seconda vista. Quanto non si è tentato per soffocare l'opera mia! Quanto non si è combattuto lealmente e slealmente, sopratutto slealmente, e quanto poco si è aiutata questa iniziativa cocciuta, che mi anima! Forse la stampa onesta non l'ha capito. Il silenzio, ecco la forza negativa, che mi si oppone. Si direbbe che corra una parola d'ordine. La bontà dell'impresa non viene forse valutata. Vedete, in America, in Germania, mi si conosce di più, e si segue il mio cammino con ben altro interesse. Ora stiamo per dare la *Cavalleria Rusticana*, la nuova opera di Monleone, per la quale, Mascagni e Sonzogno, mi hanno intentato una lite, malgrado l'autorizzazione legale di Verga, a Budapest, poi a Vienna ed in altre città germaniche. In Italia è quasi dimenticata. Ritornerà trionfante, ma con etichetta estera. Così la *Eidelberga mia*, ritornerà dalla Germania, e noi seguiteremo, intanto, a vedere quello che si spedisce.

«— Ma l'anno scorso si dettero due opere nuove al Lirico ed un'altra ne avremo fra alcuni giorni.

«— Vero, anche questo, ma sono lacrime; sono lagrime e pensieri. Ogni opera è costata all'autore ben più che il suo lavoro ed ha dovuto sostenerla con ogni sforzo materiale e morale, per giungere alla ribalta.

«— Sono anche cadute quelle che si sono date?

«— Cadute almeno nell'oblio. Innegabilmente, la produzione teatrale è enorme, e sopratutto enorme è la cattiva produzione.

«— Ma ella non annovera successi?

«— Anzi, ho la buona fortuna di veder accolta la produzione dei miei maestri con incontrastate lodi, con vero entusiasmo, così da provare che il compito che mi sono assunto è ben utile ai maestri, al pubblico, all'arte; dico utile, ma non parlo finanziariamente: in questo senso l'utile è riservato alle imprese, quando le trovano.

«— Ma quale rimedio a tutto ciò?

«— Rimedio? Sì, vi sarebbe, ma esige coraggio da parte di una categoria di uomini, che difficilmente espone i propri interessi. Sono appunto gli impresarii, e non hanno torto, d'altra parte. L'arte non deve essere abbandonata così. Pensi quanti Conservatorii musicali abbiamo in Italia, quanti Licei, quante Scuole, tutte di musica; pensi a che numero infinito di maestri si aprono ogni anno le porte di tanti istituti, a quanti genii si schiudono le speranze. Ora è provato che in un anno non arrivano agli onori della ribalta neppure cinque di cui almeno quattro cadono inesorabilmente, ed il quinto non domanda che di cadere, come una liberazione».

Una Mostra internazionale d'Arte a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 30, ore 20,30:

Domani si inaugura la Mostra d'arte iniziata dall'Associazione degli artisti italiani. Oltre agli italiani, vi concorrono varie nazioni estere: la Spagna, il Belgio, l'Olanda, l'Inghilterra, la Svezia, la Norvegia, la Germania, la Francia, l'Austria e la Serbia.

Oggi, alle ore 16, ebbe luogo il *vernissage* con sufficiente concorso. Notai fra i pittori vari artisti torinesi; Luigi Calderini, Marco Calderini, Vittorio Cavalleri, Carlo Follini, Paolo Gaidano, Carlo Pollonera, Pugliese, Levi, Giuseppe Rappa e Andrea Tavernier. Non pochi presentano lavori notevoli.

Per il monumento a Dante in Roma.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 20:

L'on. deputato Alfredo Baccelli ha raccolto 120 firme di deputati per una proposta di legge così concepita:

Art. 1. Sarà eretto in Roma un monumento a Dante Alighieri.

2. Nella parte straordinaria del bilancio della pubblica istruzione sarà inscritta una somma di 500 mila lire per l'esercizio 1908-09. Seicento mila lire esercizio 1909-10 e 500 mila lire per per l'esercizio 1910-11.

3. Entro due mesi dalla promulgazione della presente legge si provvederà con decreto reale a quanto occorra per la sollecita esecuzione di essa.

Agitazione tra i fornai di Roma.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 24:

E' scoppiata un'improvvisa agitazione fra i lavoranti panettieri di Roma, i quali hanno soppresso l'Ufficio di collocamento, istituito dall'Associazione dei negozianti fornai, creandone uno nuovo, la cui esistenza non è riconosciuta dai padroni. L'Associazione dei negozianti fornai è venuta nella determinazione di licenziare il prossimo lunedì tutti gli operai, e di riprendere al lavoro solo quelli che riconosceranno il vigente Ufficio di collocamento. Il Comune di Roma ha già preso gli accordi con la Direzione del Panificio militare per supplire al bisogno della cittadinanza.

CRONACA

Camera di Commercio ed Arti

(Seduta straordinaria del 30 nov.).

Sotto la presidenza dell'on. Rossi, convocata d'urgenza, si è riunita la Camera di Commercio per discutere in merito alle norme da adottarsi per l'estensione alla Borsa di Torino dell'esercizio della facoltà di sconto nei contratti a termine.

Il Vice Presidente *Bocca* informa la Camera che in seguito ad invito del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, provocato da una domanda della Camera di Commercio di Milano chiedente l'applicazione della facoltà di sconto sovraccennata, la Presidenza della Camera credette opportuno indire una riunione dei rappresentanti della Deputazione di Borsa, del Sindacato e dei Banchieri della piazza per averne il parere circa l'adozione di tale provvedimento alla Borsa di Torino. La riunione ebbe termine con voto favorevole al provvedimento stesso purchè il termine per l'esercizio di detta facoltà — che il Ministero proponeva in giorni due — fosse portato a tre.

Con R. D. 13 novembre si autorizzavano alcune Camere ad introdurre nelle rispettive Borse il provvedimento anzidetto e con R. D. 25 stesso mese si estendeva tale facoltà alla Borsa di Torino.

Per provvedere poi all'applicazione di detto R. D. gli intervenuti alla suddetta adunanza affidavano alla Presidenza della Camera nostra la nomina di una Commissione speciale (che venne costituita nelle persone dei Signori cav. uff. Federico Deregibus, Presidente del Sindacato di Borsa — Presidente della Commissione — cav. Ernesto Ovazza, membro del Sindacato di Borsa; Velasco Luigi, Segretario del Sindacato di Borsa; cav. G. B. Falco, Membro della Deputazione di Borsa, cav. Mino Gianzana, Direttore della Banca Commerciale di Torino; Guido Segre, vice Direttore del Credito Italiano, e Jules Blanc, banchiere) la quale addivenisse alla compilazione di speciali proposte che assoggettate al previo esame della Deputazione di Borsa formano appunto oggetto dell'odierna seduta, affinchè approvate dalla Camera di Commercio possano essere regolarmente emanate dalla Presidenza.

Il Relatore dà quindi lettura delle singole proposte, su ognuna delle quali dà le spiegazioni necessarie:

1. Le operazioni di compra conchiuse prima del giorno fissato per i prezzi di compenso (corsi pei riporti) e per il mese successivo a quello in corso godono della stessa facoltà di sconto come le operazioni del mese corrente.

2. Il diritto di sconto che viene esercitato fra il giorno fissato pei corsi di riporto e quello di liquidazione avrà effetto solo tre giorni dopo la liquidazione, a tenore dell'articolo 2 del regio decreto 13 novembre 1907.

3. La facoltà del diritto di sconto è applicabile anche alle operazioni di riporto, sotto l'osservanza delle precedenti disposizioni.

A questo proposito il Vice Presidente *Bocca* osserva come nel R. D. in parola non si accennasse alla comprensione dei contratti di riporto fra quelli sottoposti alla facoltà di sconto.

Ma avendo la Camera di Commercio di Genova notificato che per quella Borsa si era esteso il provvedimento anche alle operazioni di riporto, la Commissione speciale, sul riflesso che in tali contratti esiste pure una vera operazione a termine, credette opportuno applicare anche ad essi la facoltà di sconto.

4. La facoltà del diritto di sconto è applicabile anche alle operazioni di riporto, sotto l'osservanza delle precedenti disposizioni.

5. Colui che ha beneficiato di un deport, nella contrattazione di titoli a riporto non può far uso del diritto di sconto.

5. Gli sconti danno luogo anche per le operazioni a premio ad una liquidazione anticipata delle operazioni stesse, sotto l'osservanza delle precedenti disposizioni.

6. Quando la facoltà di sconto si eserciti nel periodo in cui i titoli contrattati sono depositati per un'assemblea, l'obbligo di consegna è rimandato al giorno susseguente a quello fissato per lo svincolo. Il venditore deve però provare colla produzione della ricevuta di deposito presso il Sindacato di Borsa, che il deposito stesso venne realmente effettuato.

7. Lo sconto notificato può trasmettersi fra i contraenti nelle frazioni più piccole in uso per le contrattazioni a termine, ma questa circolazione non può durare oltre le ore 12 dello stesso giorno.

8. Qualunque contestazione insorga nella pratica applicazione del diritto di sconto dovrà essa venir sottoposta al Sindacato di Borsa, il quale, d'accordo coll'on. Deputazione, deciderà inappellabilmente.

Sull'art. 8 la Deputazione e la Presidenza della Camera hanno osservato che si viene a modificare profondamente il disposto del Regolamento in vigore per l'esecuzione del Codice di Commercio circa le attribuzioni della deputazione e della Camera.

Il Regolamento collo stabilire che alle deliberazioni della Deputazione si può interporre appello alla Camera, art. 21, ha voluto dare un doppio ordine di garanzie ai frequentatori della Borsa, l'una nel giudizio della Deputazione, l'altra nell'appello definitivo alla Camera di Commercio. Ora col dare carattere definitivo al giudizio del Sindacato, come viene proposto dal citato art. 8, sia pure di accordo colla Deputazione, si viene a togliere precisamente la doppia garanzia voluta dal regolamento privando la Deputazione del proprio giudizio autonomo e la Camera di Commercio della attribuzione di giudice d'appello alle deliberazioni della Deputazione.

Perciò, di accordo colla Deputazione, la Presidenza propone la seguente modificazione:

8. Qualunque contestazione insorga nella pratica applicazione del diritto di sconto dovrà essere deferita dal Sindacato di Borsa col proprio parere alla Deputazione di Borsa.

La Camera unanime approva i singoli articoli letti dal Relatore, nonchè la modificazione proposta sull'art. 8.

La seduta è tolta.

Una commissione dei dipendenti dai Comuni in Municipio.

Una Commissione della dalla *Federazione* fra i dipendenti dei Comuni d'Italia (sezione di Torino) si è recata dall'assessore Palestrino per consegnare un memoriale concernente alle questioni della pensione. E' noto che l'Amministrazione comunale, nel provvedere alle pensioni dei propri dipendenti, assunti dopo il 1893, aveva invitato il personale ad optare, il 31 luglio 1907, tra due sistemi proposti, il conto rigoroso e conto individuale misto.

In Consiglio comunale fu domandata una dilazione, la quale fu concessa.

In questo periodo di tempo il personale ha studiato la questione scartando il primo sistema, e intese discutere il secondo; però dallo studio parve riscontrarvi degli inconvenienti da ritenere pericolosa l'opzione senza prima delucidare alcuni punti non troppo spiegativi, compilando una elaborata relazione cui sono messi in rilievo gli inconvenienti del sistema notato.

L'assessore Palestrino ricevette la Commissione con affabilità e promise di esaminare il memoriale per poterlo poi discutere colla rappresentanza del personale.

Confermò che fino il 31 dicembre non scade il termine d'opzione e quindi con un margine di tempo sufficiente a discutere la complessa e delicata questione.

La Commissione era accompagnata dai signori consiglieri comunali Casalini e Caviglia.

La Commissione per studi sulle istituzioni di beneficenza.

La Commissione nominata dal Consiglio comunale per studi ed indagini sulle istituzioni pubbliche di beneficenza tenne ieri, sotto la presidenza del sindaco senatore Frola, la sua prima seduta coll'intervento dei membri: Amar avv. prof. cav. Moise, Bigotti generale comm. Lorenzo, Bona avv. comm. Adolfo, Cappa prof. ing. cav. Scipione, Cavaglià avv. cav. Enrico, Ivrea marchese avv. Franco, Vicari ing. cav. Mario.

Mentre la Commissione procederà senz'altro agli studi ed alle indagini stabilite dal Consiglio comunale, colla sua deliberazione del 13 maggio u. s., rivolge preghiera a tutti coloro che ritengano di avere osservazioni a fare riguardo al funzionamento di qualche pubblico istituto, sottoposto, a termini di legge, alla sorveglianza del Comune, di voleria tosto comunicare al sindaco.

Cose scolastiche municipali.

Il continuo aumento della popolazione scolastica — La storia e le conseguenze di un concorso — Una protesta ingiustizia — Gli effetti di una nuova legge scolastica.

Anche in questo anno il numero degli alunni delle scuole municipali segna un aumento su quello dell'anno scorso. I bambini e le bambine inscritti per l'anno scolastico 1907-908 nelle classi elementari sono 28,500 circa: l'anno scorso non erano, in cifra tonda, che 27,300: l'aumento è quindi di 1200 circa; aumento che trova facilmente sfogo per ciò che riguarda i locali nelle nuove scuole ultimamente costruite, ma che ha reso necessario da parte del Municipio un piccolo reclutamento di nuovi insegnanti. E' appunto di questo reclutamento che dobbiamo dire qualcosa per dissipare subito un equivoco, che ci consta in modo sicurissimo essere nato nella massa degli aspiranti e delle aspiranti alle funzioni di insegnante municipale.

L'equivoco, o, per dir meglio, l'accusa che si muove al Municipio è questa: di avere assunto in servizio parecchi insegnanti, non seguendo più la graduatoria formata nel 1906, in occasione dell'ultimo concorso bandito dal Comune; ma di averli scelti e chiamati a prestar l'opera loro secondo il capriccio dei dirigenti gli uffici per l'istruzione pubblica.

A spiegare l'equivoco ed a dissipare l'accusa basterà una breve riassuntiva esposizione dei fatti.

Il 15 giugno 1906 il nostro Municipio bandiva un concorso per alcuni posti di insegnanti effettivi nelle scuole elementari: il numero dei concorrenti fu — per quanto i posti da coprire si riducessero a pochissimi — addirittura strabocchevole: oltre 700 tra maestri e maestre.

I primissimi classificati furono chiamati subito in servizio: di tutti gli altri fu fatta una graduatoria, secondo la quale sarebbero stati assunti dal Comune di mano in mano che si fossero fatti vacanti dei posti nelle scuole elementari.

Per effetto di legge, però, la graduatoria allora formata non poteva avere effetto che fino al 15 agosto 1907: dopo quel giorno — e questo è bene ricordare — essa non avrebbe più avuto alcun effetto legale per i concorrenti classificati, ma avrebbe tutto al più potuto servire di guida all'Ufficio municipale e alla Direzione delle scuole per assumere in servizio, ove occorressero, *insegnanti straordinari*, senza alcun diritto a conferma od a stabilità.

Prima del 15 agosto 1907 furono successivamente chiamati ad assumere servizio, come maestri o supplenti effettivi, e con tutte le garanzie assicurate dal manifesto di concorso, 191 dei concorrenti: naturalmente non tutti furono effettivamente assunti in servizio: taluni, già impiegati altrove, non vollero abbandonare la posseduta per la offerta cattedra: altri chiesero per presentarsi una proroga di tempo, che non fu loro concessa; altri infine non risposero neppure all'invito del Municipio o furono irreperibili.

L'aumentato numero di alunni constatato alle ultime iscrizioni, la messa a riposo di qualche insegnante anziano, rese necessario anche quest'anno, come sopra abbiamo detto, un piccolo aumento del Corpo insegnante, onde l'Ufficio municipale pensò di assumere, come *supplenti straordinari*, senza alcun affidamento o garanzia, una trentina ancora di concorrenti, primi classificati dopo i 191 a cui abbiamo già accennato.

Ma, proprio mentre l'Ufficio municipale stava diramando di mano in mano gli inviti per mettere insieme la trentina di insegnanti occorrentigli, riceveva una inattesa comunicazione, che, dopo l'assunzione in servizio di 15 maestre e di un maestro, gli faceva sospendere ogni altro provvedimento.

Il Consiglio provinciale scolastico faceva noto all'Ufficio municipale che, per effetto della legge 14 luglio 1907, hanno diritto alla stabilità tutti gli insegnanti, comunque entrati al servizio di un Comune, che per tre anni consecutivi abbiano prestato lodevole servizio: avvertiva quindi il Consiglio provinciale scolastico che tra i concorrenti del concorso torinese del 1906, non ancora chiamati in servizio, vi sono una quindicina di insegnanti che si trovano nelle condizioni volute dalla legge, e che quindi il Municipio di Torino si trova vincolato verso di essi, *qualunque sia il loro posto nella graduatoria*.

Questi i fatti. Crediamo di avere così spiegato come e perchè per taluna maestre e maestri che stanno per entrare in servizio del Comune la graduatoria non abbia alcun effetto; senza la grave ragione messa innanzi dal Consiglio provinciale scolastico si potrebbe supporre trattarsi di una evidente, inspiegabile parzialità ed ingiustizia; la quale invece non sussiste, anche se si pensa che i nuovi futuri insegnanti hanno già prestato, come straordinari, tre anni di lodevole servizio nelle scuole municipali, e che, più della inabilità, fu forse la sfortuna a collocarli nella graduatoria lontani dai posti d'onore.

Il *referendum* per l'accentramento del Partito socialista.

Come è noto, i soci del partito socialista sono stati invitati a pronunciarsi per *referendum* sulla costituzione di un'unica sezione, in luogo delle quattro ora esistenti. La votazione è incominciata ieri sera, alle ore 20, nei locali dell'Associazione generale degli operai, in corso Siccardi, 12. Le urne rimarranno aperte fino a questa sera, alle ore 17, dopo di che si procederà allo scrutinio. L'affluenza dei votanti non fu ieri eccessiva, certo sarà maggiore oggi, poichè la massa operaia è libera dalle consuete occupazioni.

L'Unione Monarchica per una modificazione della tariffa tranviaria.

All'Unione Liberale Monarchica fu votato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato del II Collegio dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I, considerato che nella circoscrizione del Collegio esiste un gran numero di opifici, nei quali lavorano moltissimi operai, che abitano in ogni parte della città;

«Che agli operai, più che per l'andata e ritorno al mattino ed alla sera, sarebbe necessario ottenere nella ora meridiana la corsa tranviaria a centesimi cinque, dato il breve tempo generalmente concesso tra la prima e la seconda parte della giornata di lavoro;

«Delibera di fare viva istanza presso l'Autorità municipale e la Commissione delle aziende municipalizzate, e presso la Direzione della Società Belga-Torinese, perchè, in base alle proposte concrete che in apposito Memoriale verranno spiegate, sia attuata al più presto possibile tale desiderata riforma».

Un ordine del giorno di lavoranti parrucchieri.

Molti lavoranti parrucchieri votarono il seguente ordine del giorno:

«Il comitato lavoranti parrucchieri, pro-riposo semi-festivo, riunito la sera di venerdì 29, delibera di non tenere calcolo delle deliberazioni prese dalla Lega lavoranti pro riposo lunediano, essendo deliberazioni prese alla presenza di un centinaio o poco più di colleghi (compresi pure dei colleghi proprietari), mentre il numero dei colleghi è maggiore ai quattrocento; disapprova che i dirigenti della Lega trascinino una parte dei colleghi a manifestazioni ed approvazioni di ordini del giorno in nome della classe, essendo questa solo un terzo favorevole a questi, e adottando mezzi ineducati verso la parte contraria, cioè del semi-festivo, per poter conquistare le loro opinioni.

Deplorando questi mezzi sleali sperano nella coscienza dei colleghi tutti una libertà di idee; sostenendo questo comitato la idealità, la moralità e modernità di questo riposo semi-festivo.»

Due industriali festeggiati

Ricorrendo la festa di Sant'Eligio, patrono degli orefici, la Ditta Musy Padre e Figli suole annualmente riunire i suoi lavoranti ed impiegati a fraterno banchetto. Quest'anno, compiendosi i duecento anni di fondazione, i lavoranti della fabbrica, unitamente ai loro direttori ed agli impiegati della Casa, vollero, con gentile pensiero, prender occasione di questa festa tradizionale e famigliare per dimostrare il loro giubilo pella ricorrenza del bicentenario, offrendo ai signori cav. Amedeo Musy e Heggerd Mario due splendide targhe in argento che racchiudono in artistiche pergamene le firme di tutti i lavoranti ed impiegati. L'accurata esecuzione dei doni è opera del signor Triberti, artefice primario della Casa. La presentazione venne accompagnata da un bellissimo discorso del rag. Carlo Fassano, che seppe tessere la po-

che parole tutta la storia del duecento anni di vita laboriosa di casa Musy. Agli applausi dei presenti seguì un sincero ringraziamento dei due soci festeggiati, che, veramente commossi per così spontanea e bella dimostrazione, vollero ricordare l'opera unita e concorde di tutti per l'arte e pel lavoro.

Nuovi evviva salutarono queste parole, mentre il signor Fiorello lesse un suo elogio in versi, molto applaudito. La bella riunione si protrasse fino a tarda ora fra la più schietta allegria e famigliarità, lasciando in tutti i presenti un gentile ricordo.

Ancora la faccenda dei biscazzieri

Anche le due francesi, compagne dei noti biscazzieri, vennero fatte accompagnare a Parma, per traduzione straordinaria.

Ci risulta che l'Autorità di pubblica sicurezza la ha deferite all'Autorità giudiziaria per associazione a delinquere.

Le francesi con tutto ciò non si dànno per vinte. Negano di aver commesso qualsiasi reato; affermano di essere affatto estranee alla truffa di Salsomaggiore, e di non aver avuto relazioni con il biscazziere arrestato a Milano; ripetono che in Francia tengono case da giuoco, col regolare permesso della Polizia, e che erano venute a Torino per chiedere una licenza simile alla nostra Questura. Per difendersi, esse hanno scelto due avvocati, uno di Genova, l'altro di Torino, i quali tennero già fra loro varii abboccamenti, e hanno già combinato il sistema della difesa.

150 operai in pericolo d'asfissia

Nella sede della fabbrica automobilistica Lancia, in via Ormea, N. 89-91, si stavano provando ieri i motori a benzina, non lo scappamento del gas. Per mancanza di avvedutezza, non si era prima stabilito un tubo di sfogo. Si determinò pertanto un principio di asfissia, che colpì tutti gli operai che in numero di 150 lavoravano nelle varie officine.

Una parte del personale rimasta illesa, si affrettò a chiamare d'urgenza i medici, i quali giunsero in tempo per evitare una generale catastrofe.

Le loro cure non bastarono però a far ristabilire cinque degli operai colpiti, i quali dovettero essere accompagnati all'Ospedale. Gli altri non poterono continuare il lavoro, e dovettero tutti recarsi alle rispettive abitazioni.

Il caso produsse molta impressione nella fabbrica, specialmente fra coloro che pensavano a quale pericolo gravissimo erano andati incontro.

Come i pifferi di montagna.

Nella locanda Olivero, in via Borgo Dora, N. 4, s'introdusse di nottetempo il facchino Domenico Macchia, nella speranza di trovar qualche cosa, ch'egli potesse tranquillamente rubare. Infatti, dopo aver molto cercato, finì per trovare un cesto riposto dentro un armadio. Lo afferrò per il manico, ma non lo potè reggere. Il cesto, sfuggitogli di mano, precipitò al suolo con grande fracasso. Era pieno di terraglie! Al rumore il proprietario del contenente e del contenuto, certo Ernesto Garofano, che dormiva in una stanza attigua, si svegliò di soprassalto, e si precipitò sul ladro, percuotendolo con tutta la forza dei suoi pugni. Il Macchia tentò fuggire, ma altre persone lo trattennero, finchè non giunsero le guardie. Queste arrestarono il ladro, che forse ripeteva in cuor suo d'essere fortunato..... come i pifferi di montagna.

Un incendio in via Roma

La sezione dei pompieri di Borgo Nuovo fu avvertita che un incendio di camino si era manifestato in via Roma, N. 20, nell'alloggio della signorina Giuseppina Gamna, nella casa di proprietà dell'ing. Ludovico Gonella. I vigili accorsero muniti di una pompa e riuscirono in quattro ore di lavoro a spegnere l'incendio, che aveva apportato un danno non superiore a L. 50.

Continuano i furti di biciclette

Il giovane Pochiola Tommaso fu derubato di una bicicletta che aveva lasciata nella rimessa della Ditta Campanelli e Ferrari, in via San Secondo, N. 43.

Arresto

Ieri fu arrestato certo Migliorero Battista, d'anni 45, per furto di tavole di legno dallo steccato di una casa in costruzione in via Massena.

Stato Civile di Torino

30 novembre 1907.

NASCITE: 9, cioè maschi 3, femmine 6.

MATRIMONI: Alice Carlo con Freisa Carolina — Bartoli Feruccio con Benella Gian Luigia — Bertolosso Celso con Valdoi Santina — Conte Buraggi avv. Giuseppe con Mascaretti Clotilde — Chiusa Vincenzo con Grattarola Raffaella — Defilippi Giovanni con Raimondino Teresa — Farina Paolo con Ziri Maddalena — Nobile dei conti Fissore di Montaldo Amedeo con Ferrero Adele — Garino Pietro con Ansinelli Teresa — Giacosa Luigi con Collo Maria — Mosino Rodolfo con Arri Felicita — Oggero Giovanni Marcello con Coffano Caterina — Rabbia Giuseppe con Gianotti Maria Felicita — Riconda Pietro con Vercellino Pietra — Rua Bartolomeo con Burattino Margherita — Vinola Carlo con Bricca Maria — Tamietti Giovanni con Benedetto Giacinta.

MORTI: Carbone Lucia n. Foresto d'anni 22, di Torino, tessitrice, via Artisti, 13.
Soffietti Maria, id. 14, di Torino, casalinga, corso Principe Oddone, 11.
Rovella Felice, id. 76, di Ceva, pensionato municipale, via Garibaldi, 20.
Dellavalle Felice, id. 15, di Torino, meccanico, corso Orbassano, 4.
Alliaud Alessandro, id. 56, di San Germano Chisone, falegname, via Lanzo, 17.
Fino-Genetto Maria (ved.) n. Chiovattero, id. 71, di Viù, casalinga, corso Siccardi, 7.
Miola Eugenia n. Miola, id. 59, di La Cassa, contadina, strada Brusa, 400.
Sardelli Angela suor Maria Vincenza id. 69, di Caronno Ghiringhello, religiosa, strada del Righino, 23.
Ciachello Augusto, id. 78, di Vercelengo, contadino, strada antica di Rivoli, 200.
Rapello Angelo, id. 97, di Castiglione Torinese, contadino, strada di Chieri, 530.
Bianchi Ferdinando, id. 53, di Milano, pens.
Borlinetto Luigi, id. 28, di Padova, leg. libri.
Garberoglio Carola n. Bellore, id. 66, di Agliano, contadina.
Bari Maria Teresa (v.) n. Moan, id. 84, di Chiomonte, casalinga.
Catella cav. Eugenio, id. 60, di Quaregna.
Balbi Caterina (v.) n. Farina, id. 68, di Valenza, casalinga.
Rosso Anna, id. 14, di Torino, scolara.
Finello Luigi, id. 27, di Bardassano, sarto.
Passone Caterina n. Debenedetti, id. 41, di Novello, casalinga.
Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo: 29; di cui a domicilio 17; negli ospedali, istituti, ecc., 10. Non residenti in questo Comune 3.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Sobaldi Francesco, meccanico, con Rossi Anna.
Palmbero Tommaso, meccanico, con Ferno Benilde.
Cantone Mario, sarto, con Castagna Maria, bottaia.
Albanesi Fr. Umb., tip., con Revera Enrica, sarta.
Dellariva Pasquale, fondit., con Bozza Rosa, fatt.
Cavalchini Mario, benestante, con Morio Elena.
Cova Carlo, impieg., con Deambrogio Anna, sarta.
Ferrero Luigi, muratore, con Boeris Maria.
Boeris Giuseppe, ferr., con Cristaudo Margherita, op.
Chierottino Pietro, murat., con Pavesio Maria, oper.
Lami Amedeo, calz., con Tamone Adalgisa, sarta.
Chiarotti Lorenzo, comm. d'ufficio, con Cattaneo Dom.
Cominetti Umb., liquor., con Turello C. ved. Vairo.
Maurer Lud., disegn. litogr., con Ferraris Cam., lavor.
Spagnolini Umberto, impieg., con Gamba Maria.
Camerale Baroglia Dom., pens., con Lano Marianna.
Cimalando Giov., mecc., con Maffeo Giov. M., tess.
Mosca Ant., mecc., con Giorgia Giov., contadina.
Rossa Norberto, pittore, con Crida Teresa, sarta.
Nobiele Giov., ferrov., con Brigoola Camilla, cont.
Boffinatti Alem., lattoniere, con Borgia Vitt., tessitr.
Ferrando Gorin Gius., inferm., con Ricaglia L., tess.
Gioffredi Giov., negoz., con Bergamaschino Emilia.
Bono Giov., lattoniere, con Varallo Vitt., tessitrice.
Lisa Cesare, impieg. comm., con Riva-Vercellotti C.
Pertusati Gius., latt. tram., con Tonini Giulia, sarta.
Lomo Giov., bracciante, con Antonietta Maria, tess.
Scarrone F., fondit. in met., con Rolando C., lavor.
Mulatesso Oddone, liq., con Vianino Anna, ricamatr.
Dania Giov., ferrov., con Ghigo Giov., cameriera.
Fortuna Enrico, tip., con Chirosi Elisa, sarta.
Marasso Domenico, impieg., con Ferrerio Gabriella.
Rabaffo Oreste, scult., con Mazzoleni Rosa, sarta.
Giorgis Michele, fabbro, con Moriondo, Giov., cont.
Rosetto Enrico, con Kornet Ermelina.
Sargiano Ant., carrett., con Vacchetto Cat., camer.
Frigerio Paolo, mecc., con Falotin Gius., tessitrice.
Tosello Luigi, imball., con Vergnano Ferd., sarta.
Brambilla Luigi, mecc., con Stramia Cat., cucitr.
Rossi Guido, giornalaio, con Astigliano Barbara, id.
Medici Umberto, negoz., con Flori Ariela, sarta.
Agnoletti Angelo, brocc., con Bianco Fr. M., cucit.
Amapane Mario, operaio, con Genero Cat., tessitr.
Ferrario Mario, decoratore, con Pont Assunta, pens.
Pera Biagio, brig. g. c., con Capretto Clementina.
Piccolo Pietro, falegn., con Brino Carolina.

Cavaletto Domen., mecc., con Dalù Maria, cucitr.
Bussi Giacomo, impieg., con Ratti Rosa.
Bertone Luigi, cocchiere, con Rastegatti M., sarta.
Fenoglio Carlo, mecc., con Prot Angela, cameriera.
Monnet Vittorio, sellaio, con Faletti Maria.
Del Bono Emilio, ufl. artiglieria, con Gesagrande Eugenia, possidente.
Ritta Marco, fuochista, con Doria Francesca.
Olivero Francesco, operaio, con Cena Giovanna, cont.
Fessivio Giovanni, benestante, con Capello Sofia.
Renda Domenico, torn., con Montiglio Andretta, cont.
Argiolas Giovanni, propr., con De Rossi Marina.
Corrado Angelo, mecc., con Zacchero Orsola, sarta.
Fenoglio Tomaso, cuoco, con Travet Giuseppa vedova Morando, filatrice.
Bogetto Antonio, regio impiegato, con Mattioda Carino Margherita.
Passano Bartolomeo, mecc., con Ferro Giuseppina, tess.
Ronco Vitt., insisere, con Signori Luigia.
Damiani Giov., tip., con Bertinetti Caterina, sarta.
Ferrero Carlo, murat., con Visconti Maria, orlatrice.
Gastaldi Mario, impieg., con Sangier Pierina.
Ferlole Luigi, telegrafista, con Bechis Maddalena.
Bosco Giuseppe, vetraio, con Fasolo Maria, cucitrice.
Vanetti Mario, farmacista, con Avanzano Rosa Ada.

Notizie varie da Roma.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 24:

La Congregazione dei Riti ha ordinato, con decreto 15 novembre, che la festa della Madonna di Lourdes sia solennizzata da tutto il mondo cattolico, e con decreto del 27 ha ordinato che si aggiunga un'orazione all'ufficio della Messa nella stessa solennità. L'*Osservatore Romano* questa sera pubblica i due decreti.

— Stamane il nuovo sindaco di Roma, Ernesto Nathan, si è recato in Prefettura a prestare giuramento nelle mani del prefetto Colmayer. Nel pomeriggio la nuova Giunta ha tenuto la prima adunanza, sotto la presidenza del sindaco.

— Oggi la IV Sezione del Consiglio di Stato ha respinto il ricorso presentato dal pretore Scopodini contro un procedimento disciplinare che gli era stato inflitto dal ministro di grazia e giustizia. Lo Scopodini si era rivolto prima all'Autorità giudiziaria, e sostenne che solo il Tribunale può infliggere pene disciplinari ad un pretore, non il ministro. La IV Sezione, chiamata a giudicare, ha respinto il ricorso, stabilendo così la massima che anche il ministro di grazia e giustizia può infliggere pene disciplinari a magistrati amovibili.

La duchessa Elena d'Aosta è partita pel Cairo.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 21:

Mandano da Napoli: La duchessa Elena, accompagnata dal Duca d'Aosta, si è imbarcata a bordo dell'*Hohenzoller*, per il Cairo, dove passerà tutto l'inverno. La partenza, dovuta a motivi di salute, si tenne segreta fino all'ultimo momento. I medici consigliarono alla Duchessa un clima anche più mite di quello di Napoli, e le consigliarono inoltre un completo riposo di alcuni mesi, lontana dalle distrazioni mondane e dalle fatiche sportive. Come sapete, la Duchessa è delicata di salute, ed i medici ritengono che, se passerà parecchi mesi in clima mite ed in completo riposo, si rimetterà completamente. Il Duca d'Aosta rimarrà qualche tempo con la Duchessa al Cairo.

La prolusione del dott. Pieraccini all'Istituto Superiore di Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 1, ore 2:

Il dott. Pieraccini, libero docente all'Istituto di studi superiori, fece la sua prolusione nell'anfiteatro della Clinica medica, cominciando a svolgere il suo programma sulla patologia del lavoro. I presenti gli fecero una simpatica dimostrazione per la recente condanna. Il Pieraccini ringraziò, e, accennando al processo, colse l'occasione per dire che la medicina tende a trasformarsi in medicina politico-sociale.

La sarta Zino è morta di tubercolosi.

Ci telefonano da Livorno, 30, ore 23:

La morte misteriosa che aveva tanto dato da fare in questi giorni alla Polizia di Livorno e di Lucca, è ormai spiegata. Mi risulta da fonte ineccepibile che, d'ordine della Procura del Re, sono stati inumati, insieme al cadavere della sarta Gerolama Zino, anche gli il vasi di cristallo contenenti i visceri estratti durante l'autopsia.

Non si è proceduto all'esame tossicologico perchè i medici settori hanno trovato che la Zino è morta per tubercolosi polmonare avanzatissima, giunta all'ultimo stadio. Cadono così le dicerie di venefizio, e le indagini della Polizia di Lucca, intese ad accertare il sedicente medico omeopatico che avrebbe potuto produrre la morte con i suoi medicamenti che sarebbero stati composti con veleni, possono cessare.

Guido Casale ammalato.

Ci telegrafano da Perugia, 30, ore 14:

Il piemontese Guido Casale, uccisore dell'avvocato Bianchi di Perugia e detenuto all'Aquila, è stato ricoverato all'infermeria delle carceri per una grave malattia viscerale. Il suo aspetto è di uomo deperito e sofferente. Il Casale incaricava il procuratore legale Cianfrini di Aquila di esaminare la possibilità di intentare causa ai parenti della defunta moglie per ricuperarne l'eredità, sostenendo che essa durante l'operazione di parto morì prima, non dopo come si disse, della bambina, per l'azione del cloroformio.

Un impiegato infedele arrestato

Ci telegrafano da Foggia, 30, ore 14,10:

A Stornarella certo Maggiore Vincenzo, di trentun anno, ricevitore postale, venne arrestato in ufficio. L'inchiesta eseguita da un ispettore postale accertò gravi falsi e peculati. Continua l'inchiesta e pare che ne risulteranno altri brogli.

Un visconte che si fa ebreo per amore

Ci telefonano da Livorno, 30, ore 23:

E' soggetto di vivi commenti la conversione religiosa avvenuta per ragioni d'amore in una delle più conosciute famiglie livornesi.

Il visconte Gonzalez, di famiglia cattolica, qui residente da un anno, innamoratosi di una bella e ricca signorina ebrea, abiurava con grande solennità la religione dei suoi padri, abbracciando la regione israelitica.

Furto di un quadro prezioso

Ci telegrafano Firenze, 1, ore 0,55:

Fu sequestrato nel deposito di un noto antiquario un quadro di grandissimo valore e di grandissima mole, rubato, a quanto si assicura, in una chiesa di una piccola città umbra. Il quadro fu spedito a Firenze per restaurarlo. L'antiquario ne ignorava, sembra, la provenienza furtiva.

A giorni, terminata la pubblicazione del romanzo Pagliaccio, *nelle nostre appendici, presenteremo al pubblico una primizia letteraria, la quale certamente sarà accolta con piacere e desterà il più vivo interesse in ogni classe di lettori: si tratta di un romanzo di Francesco Pastonchi, un romanzo che lo squisito poeta di Belfonte e delle Italiche ha scritto appositamente per la* Stampa, *ed a cui, con tutto il suo ardore e la sua coscienza d'artista, egli ha assiduamente lavorato per mesi e mesi nel silenzio e nel raccoglimento delle valli nostane.*

Il romanzo ha per titolo:

Il violinista.

Scrivendo questo, che è il suo primo tentativo nell'arte del narratore, Francesco Pastonchi ha voluto anzitutto fare opera letteraria, e le sue pagine, pertanto, vibranti di sentimento, piene di vita e di passione, acquistano anche maggior fascino, dall'elezione e dalla nobiltà della forma e dall'alito di poesia che in tutto è trasfuso.

Il violinista

storia di un sogno d'arte e di amore, scritta con tal verità che sembra storia vissuta, se, pur senza colpi di scena fantastici e violenze stravaganti di tinte, incatenare fin dal principio l'attenzione del lettore, e interessare e commuovere ed anche far pensare.

In una appendice di giornale è questa una assoluta novità. I nostri assidui hanno appreso e l'intelletto ed il gusto per pienamente apprezzarlo.

ULTIME NOTIZIE

Le accuse della "Propaganda" sulle combinazioni affaristiche Rocca, Martini, ecc.

Napoli, 1, ore 9,30.

La *Propaganda* di questa mattina, dopo un lungo articolo a firma F. V., che non contiene nulla di nuovo sullo scandalo Martini-Rocca, passa a commentare il telegramma diretto dal Rocca alla *Vita* e dichiara che i suoi scrittori erano consci a commettere un reato di stampa pubblicando le lettere, ma vi hanno preferito assumere su sè stessi la responsabilità, piuttosto che lasciare impuniti i colpevoli, e relativi compagni.

La smentita del Rocca non è parsa ai giornali chiara come avrebbe dovuto essere. Dopo la risposta al Rocca, viene la risposta al Martini al quale si domanda se la frase, contenuta nella lettera che porta il suo nome e che dice: «Le convenzioni passeranno e la spedizione italiana procede con credito», non dimostri abbastanza come nella lettera, l'iniziale F. non possa alludere che a lui.

Del resto la *Propaganda* dichiara che non nega assolutamente che nell'affare sia stato implicato anche il deputato Raffaele Francesco.

A lei non importa quanti siano i personaggi della farsa, solamente sostiene che, nei personaggi, è certamente implicato anche il Martini. Dopo queste considerazioni, la *Propaganda* passa a nuove indiscrezioni. La prima delle quali consiste in un brano della citazione avanzata dal Rocca contro Martini. Il brano dice letteralmente: «Anno 1903, giorno, ecc.... ad istanza del signor Rocca, ecc..... io sottoscritto, ecc..... ho dichiarato ai signori Roberto Talamo e Ferdinando Martini, ecc.... che nell'anno 1884 i suddetti intimati ebbero a proporre all'istante, signor Rocca, di fornire loro i capitali occorrenti per imprese finanziarie che intendeva lanciare e dalle quali si proponeva di realizzare vistosi guadagni, ecc.... 10 dicembre 1884, ecc...».

La *Propaganda* così commenta: «Ricorda bene l'avv. Lepore se le lettere da noi pubblicate non facevano parte di quelle su cui fondò la suddetta citazione?».

In una serie di titoli come questi: «Coppia criminale», «Arsenale di Taranto», «Rocca, becco e bastonato», «Il testo della citazione per 800 mila lire», la *Propaganda* accumula accuse su accuse. Ecco qualche brano dell'articolo:

«Il sotto-ministro Ferdinando Martini ed il sotto-procuratore del re Roberto Talamo ed il signor Rocca avevano costituito una vera Società di affari, affari di Borsa: quelli che abbiamo documentati e che hanno fatto più chiasso finora non sono i più grossi: il più grosso fu l'impresa per la costruzione dell'Arsenale di Taranto. Il signor Talamo ha avuto l'impudenza di dire che era grato al signor Rocca perchè questi aveva impiegato un suo fratello nella costruzione dell'Arsenale di Taranto.

La cosa stanno precisamente al rovescio. Talamo e Martini, che di idee affaristiche non sono a corto e che avevano bisogno per attuarle di forti capitali, proposero al Rocca di rendere loro tale servizio e, per sorvegliare e per essere sicuri che il Rocca non si appropriasse dei grossi guadagni senza dare loro conto, gli misero al fianco un sorvegliante di loro fiducia. Questo fu il fratello del deputato Talamo, quel medesimo che, secondo una voce che sempre più si accredita, avrebbe nel 1885 tacitato con denari il signor Rocca.

«Ora, a evitare che il signor Rocca mandi lettere ai giornali in cui dica che non è vero niente, diamo altri brani della sua citazione ai signori Talamo e Martini, dalla quale, ciò che abbiamo qui narrato, risulta lampantemente documentato. Ecco questi brani: «Anno 1903, ecc..., su istanza del signor Rocca ecc..... che contemporaneamente fu indotto il Rocca ad assumere una impresa, sull'affermazione dei suddetti intimati per la sicurezza di guadagni che essi garentivano e per la fiducia che il loro intervento deve necessariamente ispirargli e cioè la costruzione dell'arsenale di Taranto che in quell'epoca venne concesso al Rocca cui si era messo a fianco persone delle intimate loro eccellenze».

Questi fatti, che nella sostanza sono parte di un unico progetto finanziario, avevano finalità affatto opposte a quelle fatte intravvedere. Non solo guadagni non potè il Rocca realizzare, ma gravi perdite dovette subire, e poichè la responsabilità ricade sui suddetti intimati (Talamo e Martini.....), ecc.....».

Il fratello di Talamo, messo a fianco del Rocca per l'affare di Taranto, è quel medesimo che la generale voce a Napoli addita come colui che tacitò il Rocca, dopo il noto convegno all'*Hôtel d'Oriente*. Viene poi un altro capitoletto intitolato «Buoni informatori», nel quale si legge: «Martini e Talamo hanno detto, e fatto dire, che le loro notizie borsistiche erano così ingenue da determinare quasi sempre perdite a chi le riceveva. Anche su questo, per convincersene, basta leggere i bollettini di Borsa dell'epoca». «In data 26 gennaio 1885 Talamo dice che i valori aumenteranno, e, tra gli altri, le *Generale*».

Ora, la *Gazzetta Ufficiale*, la quale si suppone che non debba mentire, dice che il 10 gennaio 1885 questi titoli chiusero a 618 50, poi vi è un arresto nella quotazione. La lettera prevede, per il 26, il rialzo: ebbene tre giorni dopo, il 22, le Generali vanno a 620 50; dopo altri due giorni salgono improvvisamente a 630 50 per salir ancora il 2 febbraio a 633. Questo solo titolo aveva dunque avuto, in pochi giorni, secondo le previsioni, un aumento di dodici punti e mezzo.

Seguono altri capitoli poco interessanti, tra l'altro, uno in cui si emette l'ipotesi di un ricatto della *Vita*, a proposito della frase pubblicata nella *Vita* nel numero di martedì. «In questo episodio, innestato ad un processo, parecchie cose si debbono chiarire, che ora sono appena delineate. Conviene cercare il filo conduttore». La *Propaganda* si domanda a chi sia questa minaccia, e se per caso la si fa ai depositari di alcuni ricordi. Domanda infine perchè il signor Lodi non scioglie il riserbo e non spiega questa minaccia.

La minaccia della serrata dei forni a Roma

Ci telefonano da Roma, 1, ore 10:

La nuova Amministrazione comunale di Roma, uscita dal trionfo del blocco nelle elezioni del 10 novembre, ha iniziato la propria opera in momenti assai difficili, a causa delle *serrata* dei forni, che viene minacciata per il 3 dicembre dai proprietari dei forni. I proprietari dei forni intendono con tale mezzo insorgere contro il tentativo degli operai di imporre ai proprietari il riconoscimento della Lega di resistenza e la distruzione dell'Ufficio di collocamento misto.

I proprietari fornai, da parte loro, affermano di non potere subire questa misura, tanto più che si tratta di un pretesto per gli operai per ottenere fondi ingenti onde assicurare la vita alla Lega di resistenza. Infatti, secondo il nuovo sistema che gli operai vorrebbero imporre, la Lega di resistenza verrebbe ad incassare cinque lire per l'iscrizione di ogni operaio: essendo a Roma mille i fornai, la Lega incasserebbe 5000 lire, e con L. 1 50 di contributo al mese si assicurerebbe un reddito annuo di L. 18 mila.

Però, di fronte alla circolare di licenziamento per il 3 dicembre qualora essi non vogliano riconoscere l'Ufficio di collocamento misto, si sono rivolti alle Autorità perchè interpongano i loro buoni uffici nella vertenza. Il questore di Roma, comm. Rinaldi, ha avuto un colloquio con la Commissione dei proprietari per vedere di trovare una via di accomodamento della minacciosa vertenza. Fece osservare ai proprietari la responsabilità ed i danni eventuali ai quali sarebbero esposti colla *serrata* ed alla cattiva impressione che ne riceverebbe la cittadinanza, la quale verrebbe a mancare di pane, ma tutto fu inutile.

I proprietari hanno deciso di mantenere il licenziamento per il 3 dicembre e lo revocheranno solo per quelli che riconosceranno l'Ufficio di collocamento misto.

Il Municipio di Roma ha preso accordo col Panificio militare per la fornitura del pane alla cittadinanza: è stata poi indetta un'adunanza in Campidoglio tra i rappresentanti dei panifici per discutere intorno alla situazione, la quale è sempre grave.

I negozi, nei quali avverrà la *serrata*, rimarranno aperti soltanto per la vendita degli altri generi, ma il pane alla cittadinanza di Roma potrà essere fornito soltanto dal Panificio militare o venire da fuori.

Il testo dell'ordinanza per la nomina degli avvocati d'ufficio di Nasi.

Roma, 1, ore 10,5.

Ecco il testo dell'ordinanza per la nomina degli avvocati di ufficio di Nunzio Nasi che il presidente dell'Alta Corte ha fatto ieri sera comunicare ai nuovi avvocati di ufficio, Mazza, Fabrizi, E. Randanini, Di Benedetto, Cobosvitch.

«Il presidente dell'Alta Corte, ecc.,

«Ritenuto che i difensori di fiducia dell'on. Nasi abbandonarono nel giorno 20 novembre la difesa, e nonostante la diffida ad essi intimata a norma di legge, non si presentarono alla successiva udienza del 21, anzi fecero pervenire una istanza colla quale dichiaravano insistere nella loro decisione;

«Ritenuto, che gli altri difensori di fiducia dell'on. Nasi, non presenti all'udienza, hanno formalmente dichiarato di rassegnare il mandato rendendosi solidali con i loro colleghi;

«Ritenuto essere pertanto necessaria la nomina di difensori di ufficio. Visto l'articolo 633 del Codice di procedura penale, nomina a difensori di ufficio dell'on. Nasi gli avvocati Cobosvitch Nicola, Di Benedetti Francesco, Fabrizi Alfredo, Pilade Mazza e Giovanni Randanini.

«Pone a cura della Cancelleria dell'Alta Corte la notifica della presente ecc., a Nasi ed ai suoi difensori. — Firmato: Senatore *Blaserna*».

Prima della comunicazione di questa ordinanza, l'on. Blaserna aveva ricevuto nel palazzo del Senato i nuovi avvocati di ufficio. I cinque futuri difensori di Nasi si sono trattenuti a colloquio per più di un'ora con l'on. Blaserna. Essi hanno fatto osservare al presidente dell'Alta Corte che, pur non essendo ad essi possibile rifiutare la nomina di ufficio, tanto più richiesta in forma così cortese e lusinghiera dall'on. Blaserna, non potevano astenersi dal tener ferme le clausole esposte in precedenza, consistenti nell'essere graditi all'on. Nasi non sgradevoli agli antichi difensori di fiducia dell'on. Nasi ed avere un tempo congruo per lo studio del processo. Durante il colloquio, nulla fu deciso circa un possibile rinvio, che è però inevitabile. Si ritiene sempre più che il processo verrà rinviato a gennaio e che il tre dicembre avremo una sola udienza per la risoluzione degli incidenti sollevati dalla Difesa, riguardanti la sospensione del processo per lo studio degli atti e la domanda di libertà provvisoria che verrà presentata dai difensori di Nasi e Lombardo.

L'on. Blaserna fece visitare ai nuovi avvocati difensori di Nasi l'aula e, ieri stesso mise a disposizione di essi una camera d'ufficio al Senato che rimarrà, a richiesta degli avvocati, aperta anche la notte, se occorresse, per lo studio dei 65 volumi del processo. Mise pure a disposizione degli avvocati una copia del processo.

Un manifesto di Nathan alla cittadinanza romana

Ci telefonano da Roma, 1, ore 10,5:

Stamane è stato affisso alle mura di Roma il seguente manifesto stato approvato ieri sera dalla Giunta municipale:

«Dai colleghi del Consiglio comunale rappresentanti la maggioranza imponentemente affermatasi nei Comizi generali fui chiamato a capo dell'Amministrazione preposta all'attuazione delle riforme richieste tanto dalle attuali condizioni di Roma, quanto dall'avvenire a cui il cuore d'Italia, focolare e centro civile tra le genti, è sacrato.

Compreso di tutta la responsabilità per l'altezza dell'ufficio, lo assumo insieme ai colleghi della Giunta col sincero e coscienzioso proponimento di consacrarvi tutte le nostre forze; rispettosi di tutte le opinioni individuali, per quanto nemici di ogni dominio di scuola o di partito. L'opera nostra diretta a temperare le miserie che affliggono le classi più povere e a combattere le sopraffazioni e gli ingiustificati monopoli, a promuovere e proteggere il commercio e l'industria; a coordinare il presente al degno avvenire della città eterna, può solo riuscire efficace e feconda qualora sia aiutata dalla cordiale cooperazione di tutti i cittadini, di tutte le classi e di tutti i ceti. Nel pari di noi insofferenti degli artifici che ostacolano il progresso economico e morale della capitale della terza Italia, alla quale cooperazione in nome di Roma facciamo appello salendo sul Campidoglio.

«Dal Campidoglio, 1.o dicembre 1907.

«Firmato: *Ernesto Nathan*».

All'ordine del giorno del Consiglio comunale di domani sera dalla Giunta sono state fatte aggiungere anche queste tre proposte:

1.o Erogazione di diecimila lire a favore dei danneggiati dal terremoto;

2.o Dedica al nome di Giuseppe Zanardelli della nuova via che da piazza Navona conduce al palazzo di Giustizia;

3.o Proposta al Consiglio di votare il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio comunale di Roma, sicuro interprete dei sentimenti della cittadinanza, altamente apprezzando nel supremo interesse della capitale il concetto informatore della legge 11 luglio 1907 e la realtà dei benefici di ordine finanziario economico e sociale ed artistico, che la legge stessa assicura alla città; esprime la sua riconoscenza al Parlamento nazionale ed al Governo per l'opera loro a vantaggio di Roma, confidando che la legge stessa preluda alla futura cooperazione, del progresso, dello avvenire e dell'avvenire della capitale d'Italia richiesta».

La scoperta d'una nuova organizzazione rivoluzionaria a Pietroburgo

Pietroburgo, 1, ore 8,45.

Si pubblicano i particolari sulla scoperta di una nuova organizzazione rivoluzionaria. Un giovane, proveniente dall'estero, è stato arrestato alla stazione di Varsavia. Si dice che costui sia il figlio del senatore Demontovitch, e che dei documenti molto compromettenti siano stati trovati nei suoi bagagli. Una perquisizione è stata operata in casa sua. La Polizia ha in seguito arrestato un professore del ginnasio, che pure vi abitava. Si ricercano attivamente gli altri membri dell'organizzazione rivoluzionaria in questione.

Il rapporto del generale Lyautey sugli ultimi combattimenti.

La distribuzione e la posizione delle forze.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 10:

Il ministro della guerra ha ricevuto un telegramma del generale Lyautey, in data di ieri, che conferma la maggior parte dei particolari dei combattimenti avvenuti a Sidi Aissa. Le condizioni sanitarie delle truppe sono ottime. Malgrado le fatiche che hanno dovuto sostenere, i soldati hanno molto slancio e buon umore. Il generale ha pur comunicato al Governo che sono stati inviati dei distaccamenti nei seguenti punti: Un distaccamento, che comprende un battaglione di tiragliatori, una sezione di artiglieria da campagna ed un mezzo squadrone di Spahis, a Sidi Aissa; un mezzo squadrone di cacciatori ed una compagnia di tiragliatori, ad El Amabra; due compagnie della legione straniera, un mezzo squadrone di Spahis ed una sezione di artiglieria da montagna, a Abab el Assa; nonchè il *goum*; due compagnie di tiragliatori a Sidi Bou Zana, coll'ordine di recarsi a Bab el Assa, appena il colonnello Brailla sia giunto con un battaglione di zuavi.

Si ha da Tunisi: Una sezione di artiglieria da montagna, appartenente alla 18ª batteria del 13.o reggimento di guarnigione ad Hammamlia, partirà domani sera per Orano e per la frontiera algero-marocchina.

Essa comprende 60 uomini, 40 cavalli, due pezzi da ottanta di montagna. Le Autorità militari ricevettero pure l'ordine di inviare, per la via più rapida, sia di terra che di mare, un battaglione del 3° tiragliatori di guarnigione a Biserta coll'effettivo di 800 uomini circa.

L'*Echo de Paris* dice che l'incrociatore corazzato *Kleber*, della divisione navale dell'Atlantico, partirà per il Marocco il 16 dicembre. Imbarcherà del materiale per il *Chasseloup Laubat* che lasciò le Antille per recarsi sulle coste marocchine.

L'*Echo de Paris* ha da Marnia: Nel combattimenti tra Bab-el-Assa e Menasseh Kiss, i marocchini subirono delle perdite considerevoli. Essi si batterono con un'impetuosità ed un coraggio selvaggio: più di duecento restarono sul terreno. Essi si avvicinarono sino a 200 metri dai cannoni francesi. La popolazione è ora calma a Marnia.

Commenti dei fogli di Pietroburgo alle dichiarazioni di Stolypine.

Pietroburgo, 1, ore 7.

Contrariamente all'entusiasmo della *Novoje Vremja* e della stampa della Destra, che salutano il trionfo del Governo e approvano la fermezza della dichiarazione e la [illegible] categorica dell'inviolabilità del potere autocratico, i giornali indipendenti, assai delusi, fanno delle critiche ed esprimono il dubbio che le minaccie contenute nella dichiarazione di Stolypine sono il *minimum* delle promesse che possono calmare il paese.

Il *Rouss* rinunzia a fare dei commenti, una critica seria e franca essendo pericolosa.

Il direttore della *Ruskoye Znamia* è stato condannato a 3 mila rubli di ammenda per un articolo insultante per lo scioglimento della Duma rivoluzionaria.

La *Gazzetta della Borsa* dice di sapere da buona fonte che la visita di Taft ha lo scopo di chiarire l'attitudine della Russia in caso di guerra fra l'America ed il Giappone.

Una nota del "Petit Parisien" al discorso di Bülow

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 9:

Il *Petit Parisien*, rispondendo ad un brano del discorso pronunziato al Reichstag dal principe Bülow, confermante che il presidente Loubet aveva lasciato intendere che, se avesse incontrato sulla sua strada il *yacht Hohenzollern*, egli vi sarebbe salito volentieri a bordo, dice che queste parole possono benissimo essere state trasmesse a Berlino. Si può anche credere che siano state trasmesse, ma non si sarebbe prestata ad esse l'importanza che meritavano. In ogni caso, la diplomazia tedesca era stata ingannata sulle intenzioni cortesi del presidente.

Il Kaiser dona un dolce gigantesco a una scuola di fanciulli inglesi

Londra, 1, ore 7.

Stamane, l'imperatore Guglielmo ha approfittato del tempo splendido per fare una breve passeggiata in vettura scoperta, nei dintorni del castello di Highcliffe. Nel pomeriggio, l'Imperatore è uscito, come sempre, in automobile, ed ha visitato lord Abington, a Cricket House. Al ritorno, il Kaiser ha presieduto la piccola festa, che egli ha offerto alla scuola di Christ Church, ai fanciulli del villaggio. I fanciulli hanno vivamente acclamato l'Imperatore, e hanno ammirato, sopratutto, un immenso dolce di un metro e ottanta centimetri di altezza, che dominava la tavola, intorno alla quale essi presero il *the*, in compagnia del monarca, e del quale erano ospiti.

Questo dolce, decorato dei colori tedeschi, era stato fatto fabbricare in modo speciale, in onore dei giovani convitati. Si seppe apprezzare questa delicata funzione, che metta sotto i loro occhi, e meglio ancora, sotto i loro denti, una pasticceria di gusto artistico, e al tempo stesso saporita.

L'Imperatore stesso, che assisteva alla festa, con alcuni membri del suo seguito, ha tagliato di propria mano il prodigioso pasticcio, dandone delle fette a ciascun fanciullo.

L'Imperatore è partito in seguito, in automobile; egli è stato vivamente applaudito, e ritornò al castello di Highcliffe.

Il dirigibile *Patrie* in dura lotta col vento.

Verdun sur Meuse, 1, ore 1.

Il dirigibile *Patrie* ha preso terra al disopra del villaggio di Riseville, vicino a Souhesmes. La panne del motore è dovuta al fatto che il calzone del meccanico è stato afferrato da un ingranaggio. Si sperò per un momento che la riparazione intrapresa permettesse al pallone di rientrare nell'*hangar*, ma tutti gli sforzi tentati furono infruttuosi. Varii telegrammi furono allora inviati, specialmente al generale Augel, il quale inviò immediatamente, onde trattenere la navicella, una compagnia del genio con tutti gli uomini disponibili che si trovavano nel forte di Landrecourt e che erano già accorsi sul luogo. La notte fu movimentata. Un vento violento dall'est scuoteva il dirigibile. Così ieri mattina tutti gli uomini che lo avevano trattenuto erano estenuati e un rinforzo considerevole si imponeva di urgenza.

Un telegramma inviato allora decise la partenza immediata di uno squadrone di ussari, di una compagnia di fanteria e di varii operai della guarnigione. Serbatoi di idrogeno furono pure spediti ieri mattina.

Mentre telegrafo, il motore è interamente aggiustato, ma il capitano Bois, il quale pilota il *Patrie*, non può decidere il ritorno se non nel caso in cui il vento si calmi, il che è poco probabile. Del resto, la notte comincia a cadere e il viaggio non può essere fatto probabilmente che oggi. Alle ore 7 di ieri sera la situazione del *Patrie* era immutata: egli potrà essere ancora trattenuto nella notte dalle numerose squadre di soldati che si sono portate da Souhesmes e che si dànno il cambio. I curiosi sono mantenuti a distanza da un cordone di truppa, la cui consegna è severissima. Il sotto-prefetto di Verdun si trova sul luogo col generale governatore Andry. Il vento è glaciale, ciò che complica le difficoltà della manovra.

Un arresto pel furto sul diretto di Tolone

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 10:

Gli ispettori della pubblica sicurezza parigina hanno arrestato in una casa, dove viveva insieme a due donne, uno degli autori del furto commesso sul diretto di Tolone, nei dintorni di Etampes. Egli è certo Francesco Rochin, d'anni 24, rivenditore di giornali. La Polizia ha fatto una perquisizione al suo domicilio.

Un tentativo del difensore della Principessa Luisa

Ci telegrafano da Bruxelles, 1, ore 7,45:

Il *Patriote* annunzia che Gasper, avvocato della principessa Luisa, ha fatto citare ieri dinanzi al Tribunale civile di Bruxelles tutti i creditori della sua cliente per dichiarare loro che i suoi debiti sono a carico del principe di Coburgo.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino 1907 — Tip. A. Ferrero e ...

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

30 novembre.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 3 75 0/0 netta; prezzi nominali 103 25.

Rendita 3 1/2 0/0 (cert. rendita da L. 37,50 a 150) prezzi nominali 103 8/4 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 37 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 101 90.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da ... 150) prezzi nominali 102.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 102.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 5 0/0 lordo: prezzi nominali 60 —.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in l. 1242, 1240, 1238, 1237, 1235, 1234, 1237, 1238, 1239, 1238.

Az. Banca Commerc. Italiana — C. d. matt. in l. 752, 753, 751, 750, 748, 750, 751, 752.

Az. Credito Italiano — Contratti del matt. in l. 555, 552, 550, 549, 548.

Az. Soc. Bancaria Italiana — Contr. d. matt. in l. 132.

Az. Ferrovie Merid. — Contr. del mattino in l. 681, 682.

Az. Soc. Fabbr. Ital. d'Automobili (F. I. A. T.) Contr. del matt. in l. 70, 69, 70,50.

Az. Soc. Fabbr. Automobili «Itala» — C. del matt. in l. 70, 69.

Az. Soc. Un. Ital. cons. e fabbr. conc. chimici Contratti del matt. in l. 496, 497, 498, 497, 495.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 4: denaro 99 975, lettera 100 075.
Svizzera 5 1/2: denaro 99 60, lettera 99 70.
Germania 7 1/2: denaro 122 80, lettera 122 90.
Londra 7: denaro 25 23, lettera 25 25.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 25.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per fine prossimo 103 325.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 90.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO:

Azioni Banca d'Italia 1245, 1242, 1238, 1234, 1238, 1235, 1238, 1239.
- » Banca Commerciale 752, 748, 746, 749, 751, 749.
- » Credito Italiano 554, 551, 549.
- » Ferrovie Meridionali 682, 681, 680.
- » Ferrovie Mediterranee 397, 398, 396.
- » Concimi Vicenza 496, 498, 495.
- » Fiat 70, 69, 70, 71.
- » Itala 68, 69, 70.

Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 5 % lordo 515.
- » Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 % lordo 505.
- » Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 % netto 482.
- » Banca d'Italia 4 0/0 497.
- » Ferr. Vittorio Emanuele 371.
- » Ferr. Sarde C. 343 1/2.
- » Ferr. Italiane 3 0/0 340.
- » Ferr. Meridionali 337 1/2.
- » Ferr. Sicule 4 0/0 oro 511.
- » Ferr. Second. Sarde 4 0/0 512.
- » Ferr. Mediterranee 4 0/0 496.
- » Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 507.

I Bancari sempre animatissimi e con oscillazioni non sempre afferrabili. Dopo un esordio fermissimo chiudono alquanto più calmi per molti realizzi. Meridionali offerte e ricercate per contro le Mediterranee. In ripresa sensibile le Fiat e le Itala, entrambe domandate.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

Azioni Banca d'Italia 1223, 1226, 1225, 1227, 1229, 1228.
- » Banca Commerciale 744, 742, 745, 747, 749, 747.
- » Credito Italiano 543 1/2, 545.
- » Bancaria Italiana 130.
- » Meridionali 672, 674, 675.
- » Mediterranee 390.
- » Fiat 69 1/2, 70.
- » Itala 70, 68.
- » Concimi 494, 495.

Mercato di realizzi naturali, con resistenza però notevole. La Banca da 1228 a 1225, per rilevarsi a 1229, 1228. Così la Comit, ceduta prima a 744, 742, si rilevò a 749, 747, prezzi di chiusura. Meno sostenuti i Ferroviari.

Prezzi nominali 30 novembre.

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese	497 —
500 Ferr. Merid.	337 50
500 Id. Soc. Sardegna	346 —
500 Id. Sarde, s. A	336 —
500 Id. id. id. B	339 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro	513 —
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche	507 —
500 Offic. Savigliano	515 —
500 Società Siderurgica di Savona	500 —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche	500 —
250 Società Carb. di calcio (Roma)	244 —
500 Id. Min. di Montepramma	470 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia	495 —
500 Id. Min. e Alba's 5 0/0	—
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	515 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaier. Terni	490 —
500 Id. id. id. di Piombino 4 0/0	495 —
500 Un. Esercizi Elett.	490 —
500 Prestito Provincia Alessandria	497 —
500 Id. Prov. di Lucca	490 —

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 0/0	515 —
500 Id. id. 4 1/2 0/0	505 —
500 Id. id. 3 1/2 0/0	482 —
500 B. d'Italia 3 1/2 0/0	497 —
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 1/2 0/0	505 —
500 Id. id. id. 4 0/0	501 —
500 Id. id. id. 3 1/2 0/0	482 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

500 (600) B. d'Italia	— —
500 Banca Commerciale Italiana di Milano	— —
500 Credito Italiano	— —
500 Società Bancaria Italiana	— —
500 Banco di Roma	108 50
Banca di Torino (stampigliate)	5 —
500 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese	130 —

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali	— —
250 Id. id. Secondarie Sardegna	250 —
500 Id. id. Sicule	675 —
250 Id. id. Mantova-Modena	685 —
250 Id. id. Biella	700 —
250 Id. id. Pinerolo (1a emissione)	485 —
250 Id. id. Pinerolo (2a emissione)	455 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt.	457 —
250 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ.	230 —
250 Id. Anon. Tramways Vercellesi	400 —
500 Id. Ferr. Vemaro	87 —
250 Id. Rom. Tramways-Omnibus	— —
500 Id. Nav. Alta Italia	130 —
500 Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova)	— —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

500 Società Ital. Gas	860 —
250 Id. Consumatori Gas-Luce	240 —
500 Id. Off. Savigliano	150 —
250 Id. Elettric. Alta Italia	150 —
500 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	— —
500 Id. id. Ferriere Italiane (nuove)	145 —
500 Id. Ital. Elettr. già Cruto	60 —
500 Id. id. di applic. elettriche	130 —
500 Id. Elettrotecnica Italiana	175 —
500 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi	— —
500 Id. Anon. Officine già Diatto	— —
500 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna)	36 —
500 Id. Ferr. Piemontesi già Vandel e C.	225 —
500 Id. Fonderia di Avratt. (Nobile e C.)	215 —
500 Id. Siderurgica di Savona	— —
500 Id. Fabbrica Italiana di Lime	61 —
500 Id. Italiana di Elettrochimica	64 —
500 Id. Acciai. Terni	— —
500 Id. Fabbrica Italiana d'Automobili F. I. A. T.	— —
500 Id. Officine Elettriche Genovesi	— —
500 Id. R. Züst, costr. autom. (Intra)	32 —
500 Id. Autom. Rapid	— —
500 Id. Garage Carr. Automob. Alessio	— —
500 Id. Automob. «Brevetti Fiat»	— —
500 Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
25 Id. Ceirano, Giuseppe Turrinelli	— —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili)	— —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C.	— —
100 Id. Offic. Turkeimer p. aut. e vel.	— —
250 Id. A. Isotta-Fraschini	— —
25 Id. Milano, Ind. Meccanica (Milano)	— —
25 Id. Fiat-Maggiora	— —
25 Soc. Fiat-S. Giorgio	— —
25 Id. Marchand e Fabb. aut. (Genova)	— —
25 Id. e Fidel e Fabbrica aut. (Roma)	— —
25 Id. Anon. Carello	— —
100 Id. Un. Ess. Elett.	— —
25 Id. Fabb. Autom. «Itala» Torino	— —
500 Id. Cantiere navale di Muggiano	— —
25 Industrie Metallurgiche e Torino	50 —
25 Fonderia Poccardi	27 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino	420 —
500 Id. Generale Immobiliare Agricola	260 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. «La Cadigoro»	760 —
125 Id. Molini e Past. Pastaneria (Roma)	80 —
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale	41 50
150 Id. «Eridania» di Genova	— —
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.)	— —
250 Id. Soc. Ferrarese	123 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero	— —
25 Id. Stabilim. Fratelli Marocchi	31 —
100 Id. Fabbr. cioc. e conf. Venchi e C.	120 —
50 Id. Torin. pan. past. e dol. Dist. Il (Milano)	— —
125 Compagnia Italiana grandi alberghi	— —

Industrie varie.

500 Soc. Cart. Ital.	685 —
250 Id. Cartiere Merid.	170 —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia v.	— —
— Id. id. id. nuove	251 —
250 Id. Calci Cemento	300 —
250 Id. Il Risanam. e Costruz. (stamp.)	— —
250 Id. Anon. Pellami e Calzature	256 —
250 Id. Id. Consorzio Importaz. Carboni	— —
100 Id. Italiana Impresa Fond. (Roma)	— —
250 Id. Tess. stampati (Milano)	— —
250 Id. Istituto Romano di beni stab.	184 —
150 Id. Miniere Sett. Trezza Alb. (Bolog.)	— —
250 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza)	— —
500 Id. di Montecatini	— —
250 Id. Fab. Paramatti	— —
250 Id. An. Id. It. Milano	— —
250 Id. Cot. Piemontese	261 —

Debiti redimibili.

Prestiti

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 0/0	— —
100 Pontifici (Pontifici 1866) 5 0/0	— —

Obbligazioni

100 Asse Ecclesiastico 5 0/0	— —
500 Ferroviarie 3 0/0 emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-89-90) Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3a	340 —

Certificati

— Nomin. definitivi tramutab. per spese di costruz. ferrov.	— —

Obbligazioni

500 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 0/0	341 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	418 —
500 Ferrovia Maremmana 5 0/0	— —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 0/0	371 —
500 Str. ferr. Na. ara 5 0/0	347 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 0/0	3?3 —
500 Str. ferr. Cuneo 5 0/0	396 —
500 Str. ferr. Genova Voltri 5 0/0	— —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acq. ui 3 0/0	373 —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 0/0	— —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1856)	— —
500 Id. 5 0/0 (Em. 1856)	— —
500 Id. 5 0/0 (Em. 1860)	— —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	3?2 —
500 Str. ferr. Livor. A	332 —
500 » » » B	332 —
500 » » » C	332 —
500 » » » D	332 —
500 » » » E	332 —
500 Str. ferr. Cent. Toscane e Asciano Grosseto s. A 3 0/0	336 —
500 Id. id. serie B	— —
500 Id. id. serie C	— —
500 Obb. dei Canali Cavour 3 0/0	489 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 0/0	501 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 3 0/0	501 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 0/0	501 —

Azioni

500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr., emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 5 0/0	308 —
500 Delle com. della Società per le ferr. del Monferr., emesse per i tronchi Bra-Cantalupo, Castagnole e Mortara	145 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie Sarde C. nuove, Unificate 1879 (3a decreto agosto 1879) 3 0/0	343 50
500 Id. id. serie C (1a emissione 1882)	343 50
500 Id. id. serie C (2a emissione 1883)	343 50

Prestito

100 Unificato della città di Napoli 5 0/0	99 —

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto	480 —
500 Credito Comun. e Provinciale	391 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 1/2 0/0	461 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 30 novembre 1907.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 3 3/4 0/0 p. c.	103 15	101 35	103 15	—
» » f. m.	103 35	102 b.	103 40	103 35
» 3 1/2 0/0 p. c.	102 30	10. 30	102 30	100 91
» 5 0/0	— —	60 —	— —	— —
Banca d'Italia	1222 —	1230 —	— —	1212 —
Meridionali	674 —	670 —	679 —	673 —
Mediterranee	392 —	394 —	390 —	396 —
Banca Generale	— —	24 —	24 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1595 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	515 —	— —
Nav. Gen. Italiana	457 —	458 —	455 —	— —
Raffin. Lig.-Lomb.	303 —	— —	300 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	64 —	— —
Società Veneta	— —	— —	64 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	337 —	— —
» Ferr. ital.	— —	— —	339 25	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	— —	— —	497 —	— —
» » 3 1/2 0/0	— —	— —	— —	— —
Cassa Risparm. 5 0/0	— —	— —	500 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	483 72	— —
Acqua Marcia	— —	1440 —	— —	— —
Immobiliare	— —	273 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	270 —	— —	— —
» Gas	— —	1084 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	360 —	— —	— —
Banco Roma	130 —	— —	137 —	130 —
Credito Italiano	548 —	541 —	547 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1113 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	131 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	540 —	— —	— —
Banca Commerc.	748 —	7?? —	745 —	— —
Azioni Terni	1320 —	— —	1345 —	— —
» Edison	— —	— —	640 —	— —
Eridania F. Zucch.	912 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	30 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	265 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	100 —	100 05	100 05	100 05
Londra	25 24	25 21	25 24	25 24
Germania	122 70	122 72	122 80	122 80

Tendenza ferma.

Roma, 30 novembre. — Un decreto del ministro del tesoro di ieri stabilisce pegli Istituti di emissione il minimo al 5 0/0 il saggio ridotto dello sconto applicabile alle cambiali di primo ordine durante il mese di dicembre.

Roma, 30 novembre 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
3 3/4 0/0 netto	103 35 —	101 87 —
3 1/2 0/0 netto	101 91 66	100 16 66
3 0/0 lordo	69 28 33	68 13 33

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 30, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12: L'odierna mattinata è trascorsa con nuovi aumenti quasi generali. Notevoli rialzi ebbe la Banca d'Italia a 1243, 1247; il Credito fece 545, 548; le Edison 648, 642, 640; le Vizzola 1135, 1143; le Terni 1340, 1350; le Ferriere 258.50 e 260,50. Calma la rendita e pressochè stazionari i cambi.

Borsa ufficiale, ore 16: Borsa attivissima e nel suo complesso ferma malgrado la leggiera reazione manifestatasi in chiusura su corsi meno fermi di Genova. Gli operatori rimangono in attesa dell'esposizione finanziaria che verrà, si prevede, a rinfrancare completamente l'animo dei finanzieri fin qui un po' perplesso.

Oscillarono maggiormente la Banca d'Italia a 1248, 1231, 1236; la Commerciale a 750, 744, 747; il Credito a 548, 544; le Terni a 1346, 1335; le Edison a 641, 648, 642; le Savona fecero 365, 355; le Elba 444, 435; le Ansaldo 272, 267; i Metalli 138 e 135,50; le Meridionali a 679, 674; le Mediterranee a 396, 393,50. Ricercate le Vizzola a 1134 e 1140; le Rubattino a 458, 460; le Montecatini a 116,50; le Breda fecero 314; i Concimi 494, 499, 496; la rendita a 103,40 e 103,37. Cambi a 100,05.

La liquidazione di fine novembre si è oggi compiuta alla nostra stanza di compensazione con la solita regolarità.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 30, ore 18:
Rendita 3 3/4 per cont. 101 35.
» 3 3/4 fine 101 50.

Banca d'Italia 1230 — Credito Fondiario 540 — Banca Commerciale 748 — Credito Italiano 541 — Banco Roma 130 50 — Ferrovie Meridionali 680 — Navigazione Generale 456 — Tramways 268 — Acqua Marcia 1446 — Gas 1083 — Condotta d'Acqua 360 — Elba 430 — Ansaldo 265 — Ferriere Italiane 260 50 — Metallurgica Italiana 136 — Piombino 248 — Antimonio 146 — Miniere Lignitifere 75 — Montecatini 115 — Immobiliare 272 — Beni Stabili 265 — Imprese Fondiarie 99 — Fondi Rustici 170 — Carburo 1109 — Kerka 465 — Valnerina 196 — Prodotti Azotati 248 — Elettrochimica 94 — Prodotti Chimici 165 — Forze Elettrici 81 — Romana Solfati 60 — Estratti 60 — Zuccheri Romani 68 50 — Molini Pantanella 80.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 30, ore 18:

Rendita 103 32 — Banca 1222 — Comit 744 — Credito 547 — Bancaria 131 — Meridionali 674 — Mittel 390 — Rubattino 457 — Raffinerie 301 — Industrie 260 — Eridania 912 — Terni 1320 — Armstrong manca — Elba 432 — Savona 350 — Molini 153 — Samplerie 190 — Carburo 1105 — Kerka 476 — Imprese 90 — Itala 78 — Rapid 11 — Officine 484 — Voltri 308 — Banco 157 — Antimonio 185.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 30 novembre.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	96 35
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 3 75 0/0	103 15
Cambio su Londra a vista	25 2 15
Consolidati inglesi 2 75 0/0	83 9/16
Obbligazioni Lombarde	314 —
Cambio sull'Italia	0 13/16
Turco nuovo	93 20
Banca di Parigi	1444 —
Tunisine	457 —
Egiziana 4 0/0 (rendita)	101 60
Rendita Ungherese 4 0/0	94 —
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	92 70
Banca Ottomana	689 —
Argento fino	98 50
Credito Fondiario	inquotate
Suez	4410 —
Lotti Turchi	163 50
Ferrovie Meridionali a termine	678 —
Rendita Russa nuova	69 45
Nuovo prestito Russo	84 75

Rendita Portoghese 3 0/0	63 10
Banca di Francia	4100 —
Cambio su Madrid	14 65
Banca Commerciale Italiana	inquotate
Rendita Serba 4 0/0	81 —
Rio Tinto	— —

Tendenza sostenuta.

BORSA DI VIENNA, 30.

Credito Austriaco	627 50	Lire italiane (carta)	[illegible]
Lombarde	149 50	Rend. Austriaca (arg.)	[illegible]
S. Anglo-Austriaca	281 50	Id. in carta	[illegible]
Austriache	677 —	Union Bank	[illegible]
B. Austro-Ungarica	1719 —	Rend. austriaca oro	114 [illegible]
Napoleoni d'oro	19 24	Ungherese 4 0/0	[illegible]
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	95 27	Banca Paesi Baltici	489 [illegible]
Cambio su Londra	241 50		

Tendenza sostenuta.

BORSA DI BERLINO, 30.

Cambio su Londra	20 21	Ferr. it. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	81 40	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 40	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	200 —	Ferr. Meridionali	133 75
Rendita italiana	102 25	Ferr. Mediterranee	75 75
Id. 5 0/0	—	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussi. 4 0/0	95 80	Russe (contanti)	214 70
Rend. Turca 1 0/0	93 75		

Tendenza al rialzo.

BORSA DI LONDRA, 30 (Chiusura).

Consol. inglese	83 7/16	Russo	— 40 —
Re dita italiana	100 1/4	Uruguay	65 1/2
Argento fino	26 1/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	10,0
Spagnuola	91 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—,—
Turca nuova	93		
Egiziano 1908	99 1/2		
Giappone	84 —		

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 2 dicembre. — Per gli adeguamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,03** (giornaliero).

Roma, 2-7 dicembre. — Per gli adeguamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. **100**,— (settimanale).

Genova, 30 novembre. - Media ufficiale dei cambi: Francia 100 01 1/4; Londra 25 24 1/4; Germania 122 70 —; Svizzera 99 47 1/2; Belgio 99 80 —; Austria 104 15 —.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Buenos Aires, 28 (sera). — Prezzi dell'oro 227 27 per 100 pesos oro.

Lisbona, 30 — Aggio dell'oro 13 —.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 28 — Prezzo dell'argento al chilogramma lire 98 21.

Londra, 28 — Argento pence 26 13/16 all'oncia standard di grammi 1, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 27 — L'argento si quota a centesimi di dollari 57 3/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 30 novembre 1907.

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra	1° ord. class.	1° ord.	2° ord.
8/10	— —	— —	— —	— —	— —
9/11	87 64	69 07	36 03	— —	— —
10/12	81 81	79 01	76 98	— —	— —
11/13	81 03	80 01	75 59	— —	— —
12/13	81 08	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra	1° ord. class.	1° ord.	2° ord.
17/19	— —	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —	— —
19/21	71 78	65 70	— —	— —	— —
20/22	70 77	67 60	65 67	— —	— —
22/24	70 71	67 63	64 61	— —	— —
24/26	— —	— —	— —	— —	— —
26/28	— —	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Bozzoli.

Gialli reali (secchi)	da L. 12,50 a L. 13,—
» reali	» 12,25 » 12,50
Incrociati (chinesi)	» 11,— » 11,75
» (giapponesi)	» 11,— » 11,75

SOCIETA' TORINESE
per la stagion. ed assaggio delle sete di Bertolaia e C.

Operazioni del 30 novembre 1907.

Organzini	C.	11	Kg.	1050,76
Trame	»	1	»	16,49
Greggie	»	11	»	1015,20
Lana	»	1	»	963,00
Articoli diversi	»	1	»	111,00
Totale	C.	25	Kg.	3156,97
Sete peseta	»	—	»	—,—
Lane pesate	»	—	»	—,—
Totale	C.	25	Kg.	3156,97

Colli entrati nel mese a tutt'oggi:

Stagionati	N.	496	Kg.	40070,01
Pesati	»	19	»	4544,31

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 30 novembre 1907.

Mercato senza variazioni.

Grani piemontesi: al quint. da L. 26 — a 26 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 27 25 a 27 75 — Grani esteri di forza da 33 — a 33 50 — Granoni nazionali da 18 50 a 19 50 — Granoni esteri da — — a — — Avena nazionale da 21 75 a 22 — — Avena estera da 21 50 a 22 — — Segale nazionale da 19 — a 19 50 — Riso mercantile da 23 50 a 24 25 — Riso buono da 34 50 a 35 25 — Riso fioretto da 36 50 a 36 25 — Riso camolino da 37 50 a 38 75 — Riso glapponese da 30 — a 32 75 — Farina marca numero uno da 35 — a 35 50 — Farina marca 2 comune da 34 — a 34 50 — Farina marca 3 superiore da 33 — a 33 50 — Semola dura da pasta da 33 da 45 10 a 46 — — Farinaccio da 13 — a 13 — — Crusca di frumento da 14 50 a 15 — — Cruschello di frumento da 13 50 a 14 — — Fave da 20 — a 21 50.

Avena e Riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Foraggi (Prezzi accertati dal 27 ottobre al 16 novembre): Maggengo al miria L. 1,35; Risetta 1,15; Terzuolo 1,05 (dazio compreso in L. 0,20); Paglia (dazio compreso in L. 0,08) 0,625 (imballaggio escluso). *La Commissione pei foraggi.*

Bestiame.

CHIERI, 26 novembre.

Buoi e manzi da macello, al Mg., da lire 8 40 a 9 — Vitelli da macello, da L. 4 90 a 5 60 — Agnelli, al Kg., da L. 1 20 a 1 35.

Pollame, uova e burro.

CHIERI, 26 novembre.

Polli, alla coppia, da L. 2 25 a 3 — Capponi, da L. 5 a 7 — Galline, da L. 3 a 4 — Galline faraone, da L. 3 10 a 4 — Piccioni, da L. 1 00 a 1 30 — Tacchini, da L. 11 a 12 — Anitre, da L. 3 15 a 4 — Conigli, per capo, da L. 0 70 a 0 75 — Uova, per dozzina, da L. 1 40 a 1 50 — Oche, per coppia, da L. 8 a 9 10.

MERCATI ESTERI

Caffè, cotoni, farine, petrolio e zucchero.

(Telegrammi commerciali).

PARIGI, novembre (sera)		29	30
Farine 12 M. — per corrente	Fr.	29 10	29 10
» — per dicembre	»	29 40	29 15
» — per gennaio-febbraio	»	29 70	29 10
» — 4 mesi da gennaio	»	28 20	28 20
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	24 50	24 75
» raffinato id.	»	59 75	59 75
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	27 37	27 50
» » 4 mesi da gennaio	»	27 50	27 50
Mercato calmo.			

LIVERPOOL, novembre (sera)		29	30
Apertura.			
Vendite della giornata	Balle N.	8,000	4,000
Importazioni	» »	1,400	24,000
di cui in cotoni americani	» »	—,—	20,000

Cotoni disponibili: Mercato sostenuto, domanda abbastanza buona.

Cotoni futuri: Mercato sostenuto, domanda abbastanza buona.

Cotoni americani a consegnare: Corrente D. 5,84 — Novembre-Dicembre 5,82 — Dicembre-Gennaio 5,80 — Gennaio-Febbraio 5,80 — Febbraio-Marzo 5,77 — Marzo-Aprile 5,80 — Aprile-Maggio 5,80 — Maggio-Giugno 5,80 — Giugno-Luglio 5,80 — Luglio-Agosto 5,80.

Chiusura.

Tendenza cotoni: Americani invariata; Brasiliani sostenuta; Egiziani ferma; Surata, invariata.

Domanda pel mercato in generale ristretta.

Vendite della giornata Balle N. 4,000 — 4,000
di cui per la speculazione » » 1,000 — 500

Futuri Americani: tendenza sostenuta; domanda moderata.

Dicembre D. 5,80 — Dicembre-Gennaio 5,80 — Gennaio-Febbraio 5,83 — Febbraio-Marzo 5,84 — Marzo-Aprile 5,85 — Aprile-Maggio 5,85 — Maggio-Giugno 5,86 — Giugno-Luglio 5,86 — Luglio-Agosto 5,86 — Agosto-Settembre 5,76.

Americani e brasiliani in rialzo 1/16.

ANVERSA, novembre (sera) 29 — 30
Frumento — Mercato sostenuto.

HAVRE, novembre (sera)		29	30
Cotoni vendita Balle	Balle N.	1,500	14,000
Mercato calmo.			
Caffè Vendite	Sacchi N.	20,000	4,000
Mercato calmo.			

MAGDEBURGO, novembre (sera)		29	30
Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.			
» novembre	Rmk.	19 70	19 80
» a 3 mesi primi	»	19 80	19 95

MARSIGLIA, novembre (sera)	29	30
Frumenti — Importazione quintali	20,515	3,061
Vendite	—,—	—,—
Affari nulli.		

NEW YORK, 30 novembre.			
Cambio su Londra	D.	4 87 60	
» Parigi	»	5 16 3/4	
Petrolio Standard White	C.	8 75	
» » a Filadelfia	»	8 75	
Cotone Middling	»	11 60	
» a New Orleans	»	11 3/16	
Entrata cotoni nella giornata	Balle N.	—,—	
Spedizioni per l'Inghilterra	»	31,000	
» pel Continente	»	31,001	
Frumento rosso	D.	117 75	
Grano turco	»	68 75	
Farine extra	»	4 40	
Nolo cereali per Liverpool	»	3 —	
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair disponibile	C.	5 65	
» — Rio good pel corrente	»	5 7/8	
Zucchero Muscabado N. 11	»	3 50	

Cotoni.

NEW-ORLEANS, 30 novembre.

Cotoni disponibile 11 3/8 — Gennaio 11,13; febbraio 11,13; marzo 11,13; marzo 11,18; aprile 11,20; maggio 11,25; dicembre 11,08.

NEW YORK, 30 novembre.

Apertura. — Dicembre C 11,14; marzo 10,94. — Tendenza calma.

Chiusura. — Cotone Middling C 11,60; Cotone a New Orleans 11 3/8.

Cotoni futuri. — Gennaio C 10,90; febbraio 10,85; marzo 11; aprile 11,05; maggio 11,10; giugno 11,06; luglio 11,04; agosto 10,95; dicembre 11,20.

Entrata Cotoni nei porti degli Stati Uniti, Balle N. 60,000.

Spedizioni per l'Inghilterra, Balle 31,000.
Spedizioni pel Continente, Balle 63,000.

Sete.

CONDIZIONI DELLE SETE DI LIONE

30 novembre.

	Organzini	Trame	Greggie	Fosate
Europee	b. 15	8	44	3
Asiatiche	» 11	18	18	144
Peso	7010	4071	8930	7590

Tendenza facile.

STAGIONATURA DELLE SETE DI ZURIGO.

Vendite del 30 novembre.

Organzini	K.	8702
Trame	»	28-1
Greggie	»	4-08
Totale	K.	1,958

Fallimenti.

Torino. — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Authoman Gio. Battista Zefferino, commerciante in prodotti agricoli in Torino, corso Oporto N. 13. Giudice delegato avv. Messea Luigi Teodoro. Curatore provvisorio venne nominato l'avv. Lettel Vittorio. Prima adunanza 17 dicembre ore 14,30: Verifica crediti 14 gennaio ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 29 dicembre 1907. Attivo L. 110282,45; passivo L. 84,224,20.

— Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Sandra Francesco, negoziante coranti in Torino, via Ponte Mosca 29. Giudice delegato avv. Cantoni Enrico. Curatore provvisorio venne nominato l'avv. Laguzzi Giacomo. Prima adunanza 12 dicembre ore 14,30: Verifica crediti 14 gennaio ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 28 dicembre 1907. Passivo L. 11751,07; attivo lire 2430,50.

— Nel fallimento di Bezzo Antonio negoziante seterie in Torino, via Milano N. 1 venne fissato il giorno 7 dicembre ore 15 per esperimento di concordato proposto al 20 0/0.

— Nel fallimento di Merletti Vincenzo, residente a Nichelino, esercente trattoria della *Polveriera*, venne fissato il giorno 5 dicembre per raccogliere nuove adesioni al concordato proposto al 5 0/0.

— Nel fallimento di Quaranta Antonio calzolaio in Torino, via Lagrange 43, la prima adunanza andò deserta e Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio sig. avv. Francesco Delpiano. Attivo L. 1150; passivo L. 5500.

— Nel fallimento di Ribba Michele, negoziante cereali in Torino, corso Oporto, N. 5, l'attivo disponibile di L. 1309 85 si ripartirà in ragione del 3 50 0/0 ai chirografari ammessi.

— Nei fallimenti: Perozzi Giuseppe, falegname, via Orvasa, N. 12; Genia Caterina, negoziante liquori, in via Boiero N. 8; Cappello Eugenio, negoziante commestibili, in via Barbaroux, 18; Ferreri cav. Casimiro, negoziante semi-bachi, in via Nizza, N. 17; Ditta A. e G. Fratelli Nota, negozianti in ferro e metalli greggi, venne sostituito all'avv. Oscar Airaldi, defunto, il curatore avv. Domenico Menassero.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 30 novembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 743,6; ore 15: 742,1; ore 21: 742 4.

Stato atmosferico. — Ore 9: nuvolo; ore 15: coperto; ore 21: sereno.

Temperatura massima al nord in gradi centesimali

Massima + 9,2 — Minima + 3,8

Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 30 + 9,0
Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 2,7
2 dicembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 40; tramonta alle ore 16, minuti 43.
Giorno della luna 27°.

Stazione termometrica Ras Salti (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 29 + 7,6
Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 1,1

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Tempera-tura
Genova	16,2	13,8		Pietroburgo	+11,1
Milano	9,4	2,4	»	Odessa	0,2
Brescia	10,0	8,0		Amburgo	4,8
Venezia	9,6	4,2	»	Vienna	1,7
Bologna	11,8	2,1	»	Trieste	9,4
Ancona	14,0	5,4	»	Madrid	6,6
Livorno	16,2	12,0	»	Alessandria	16,0
Firenze	13,8	17,8	»	Parigi	8,8
Roma	15,2	8,6	»	Nizza	10,0
Bari	15,7	7,0	»	Ginevra	2,5
Napoli	16,8	11,0	»	Costantinopoli	15,0
Palermo	20,0	8,8	»	Malta	6,0
Messina	17,4	8,6	coperto	Tunisi	—
Cagliari	16,1	9,0	nebbioso		

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 30 novembre 1907.

Torino	78	35	49	65	9
Bari	87	55	63	31	30
Firenze	69	45	6	90	16
Milano	43	9	51	15	45
Napoli	60	57	80	56	16
Palermo	35	72	39	73	76
Roma	21	25	10	64	22
Venezia	13	78	69	86	54

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Italiana e Imprese Teatrali s), ore 15: *Manon*, opera in tre atti di G. Massenet. — Ore 20,45: *Amica*, dramma lirico in due atti, di Paolo Bérel, versione ritmica di Giovanni Targioni-Tozzetti, musica del maestro Pietro Mascagni; *Sieba*, azione coreografica in 7 atti e 8 quadri, di Luigi Manzotti, musica di R. Marenco. — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO, ore 15 e 20,45: Rappresentazione straordinaria dell'artista Robert Bertin, trasformista — Spettacolo di varietà. — L. 0 60.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica italiana Calabresi-Severi, diretta da Oreste Calabresi), ore 15: *Come le foglie*, commedia in 4 atti, di G. Giacosa — Ore 20,45: *Il Re Burlone*, dramma in 4 atti, di Gerolamo Rovetta. — L. 0 50.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette di L. Maresca), ore 15 e 20,45: *Il Paradiso di Maometto*, operetta in tre atti, musica del maestro Planquette. — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Comica Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti), ore 15: *Teta Gin*, commedia in tre atti, di Camillo Sacerdote; *I poeti festidi*, farsa — Ore 20,45: *An nom d'la legge!*, dramma. — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia Piemontese di Mario Casaleggio, diretta dal cav. E. Gemelli), ore 15: *Massina*, dramma in 5 atti — Ore 20,45: *Una causa celebre*. — L. 0 40.

TEATRO SCRIBE (Compagnia Sociale Torinese B. Molina e L. Renotti-Morelli), ore 15: *Madama Reale o I Misteri del Castello del Valentino*, dramma in 6 atti — Ore 20,30: *I misteri dell'Inquisizione di Spagna*, dramma in 5 atti. — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 15 e 20,45: *Il Biondin; Brusle all'inferno*. — L. 0 40.

AMBROSIO BIOGRAPH, via Po n. 24: *La profezia della zingara — Manovre del dirigibile Zeppelin — Il sesso debole!...*

Appendice della Stampa

(31)

EPOPEA D'AMORE

ROMANZO

di Michele Zévaco

Costui, benchè un po' più giovane di suo cugino, recava sul volto gli indizii di una astuzia rumorosa e pretensiosa, che nascondeva, senza dubbio, pensieri di egoismo. Era una faccia più maliziosa che fine; il bearnese rideva sovente e a qualunque proposito. Rideva rumorosamente e parlava a voce assai alta. Gli occhi suoi luccicavano, ridevano anche essi; ma evitavano il più che fosse possibile di guardare dritto negli occhi altrui. Aveva lo scherzo facile, ma quasi sempre grossolano, e questa facoltà gli ha poi attribuito, nella storia, la leggenda di un uomo di grande spirito, come se lo spirito risiedesse nel gioco di parole, nelle arguzie scollacciate, nelle vanterie clamorose. Però, beninteso, era assai lungi dal riuscire antipatico, tutt'altro; era un di quei grandi egoisti, ai quali la folla perdona molte cose, perchè sanno ridere, ed ebbe per sua buona sorte l'occasione di imbattersi in Sully, che lo glorificò facendone un tipo più di fantasia che di realtà.

In tutto il tempo che era trascorso, il giovane re di Navarra fissava i suoi sguardi astuti su Pardaillan e cercava, forse, qualche mezzo per aggiogarlo al carro della sua fortuna, allorquando si aprì un uscio del salone di onore, ed entrò un di quei domestici armati sino ai denti, che il giovane cavaliere aveva notati, dirigendosi all'ammiraglio Coligny, al cui orecchio mormorò poche parole.

— Sire, — disse allora Coligny, con un accento di gioia, — monsignor il maresciallo di Montmorency si è compiaciuto di venire, annuendo a un mio invito.

Brillò negli occhi del bearnese un vivissimo lampo di soddisfazione; ma quel lampo si spense subito, ed Enrico di Navarra, col consueto buon'umore [illegible], esclamò:

— Oh, il caro Francesco! Sarò felice di vederlo! Che entri, entri! Messer l'ammiraglio e voi, mio caro cugino, vorrete rimanere presenti durante il nostro colloquio.

Gli altri si alzarono per trarsi da parte.

— Ebbene, — fece Diodato, riprendendo per mano Pardaillan, — a che pensate?

Pardaillan trasalì, come se si destasse da un sogno.

L'annunzio che il maresciallo Francesco di Montmorency stava per entrare in quella sala lo aveva immerso in un indicibile stupore.

— Domando scusa! — rispose alla domanda di Diodato.

E si chinò profondamente davanti al re di Navarra, il quale, per la seconda volta, gli tendeva la mano e gli disse:

— Il conte di Marillac mi ha fatto sapere che voi non apprezzate nulla più della vostra indipendenza e che intendete mantenervi estraneo a ogni disputa e ad ogni partito. Pure, voglio sperare che il nostro incontro avrà un seguito e, quanto a me, sarei assai contento di vedervi tra i nostri.

— Sire — rispose Pardaillan — io debbo rispondere a tanta benevolenza con una franchezza completa: le guerre religiose mi fanno paura, perchè ho la sventura di essere quasi senza religione, avendo mio padre dimenticato di darmene una.....

Pardaillan non vide un gesto che Coligny aveva, involontariamente, accennato e non comprese di aver detto una vera enormità. In presenza di tale enormità, d'altra parte, il futuro Enrico IV erasi limitato a sorridere, e quel sorriso era troppo eloquente perchè non si passasse subito al profondo scetticismo del giovane sovrano.

— Ma — completò il cavaliere — confesso parlando a Vostra Maestà che, se l'ardente simpatia di un povero diavolo come me può esserle utile, questa simpatia, se l'occasione se ne presenterà, non gli farà difetto.

— Bene! Bene! Riprenderemo questa conversazione! — disse il re.

Pardaillan uscì con Marillac, che già il vecchio Audelot e Téligny avevano lasciato il salone di onore.

— Quale smarrimento si è impossessato poc'anzi di voi? — domandò allora, premuroso, Marillac. — Mi siete parso assai commosso e mi sembrate tuttora molto pallido.

— Ditemi, — chiese a sua volta Pardaillan, — è proprio il maresciallo Francesco di Montmorency quegli che sta per essere condotto al cospetto del re di Navarra?

— Sì, è lui.

— Ebbene, Francesco di Montmorency è il padre di colei che amo! Bisogna che io gli rimetta subito la lettera, che ho qui, nel mio corsetto e che mi arde il petto. Se non gli consegnerò tale lettera, sarò un infame e toglierò a Loisia la protezione più naturale cui abbia diritto: quella del padre. E se gliela consegnerò, quell'uomo mi odierà e Loisia sarà sempre perduta pel mio povero cuore.

XXXI.

Francesco di Montmorency.

L'uomo che era aspettato nel palagio di Coligny e che era stato testè introdotto alla presenza di Enrico di Navarra, mostrava un'età di quarant'anni; era alto, di una robustezza aitante e le sue membra avevano quella sveltezza particolare alle persone che si dedicano incessantemente ai violenti esercizi del corpo. I suoi capelli erano tutti bianchi, e quella canizie completa su quella testa rimasta giovane e bella, era cagione di grande stupore per tutti. I baffi, di un bel castagno dorato, serbato intatto il loro colore; niuna ruga turbava l'armonia delle gote; gli occhi soli non avevano la vivida fiamma delle nature rimaste giovanili, poichè un velo di perenne tristezza li copriva, ma sotto quel velo si espandeva il quieto lume di uno sguardo sicuro, limpido e diritto.

Una indefinibile stanchezza di animo sembrava turbasse l'armonia di vigore che si sprigionava da quell'insieme.

Col trascorrere degli anni, lentamente, a brano a brano, il dolore se ne era andato; ma la tristezza permaneva profonda e tergeva su quell'uomo con un peso eguale ed inalienabile, dal quale derivava quella singolare spossatezza di spirito.

Francesco di Montmorency aveva, difatti, l'aspetto di chi subisca la vita senza compiacersene. Gli sembrava, d'altronde, che ciò che realmente si potesse chiamar vita si fosse arrestato al giorno funesto nel quale, ritornando tanto felice, tanto appassionato, tanto premuroso, dalla guerra e dalla prigionia, era stato colpito dalla mostruosa sventura della quale trascinava ora il fardello senza potersi staccare dal dolce ricordo del suo unico amore e della sua giovinezza che da quell'amore era stata sorrisa.

Somigliava ad un di quei viaggiatori che, sbarcando dopo una lunga navigazione, trovano la casa incendiata, la famiglia distrutta, la rovina e la sciagura, e rimangono per tutto il resto della vita come intontiti dall'eccesso di ingiustizia onde sono stati colpiti.

Francesco di Montmorency era di coloro che non riprendono i loro cuore una volta che lo hanno dato.

Quell'amore, tanto ardente, tanto profondo, che aveva nudrito per Giovanna di Piennes negli anni migliori della sua giovinezza, permaneva tuttora intatto nella sua anima percorsa dalla raffica del dolore, ed anche dopo la catastrofe si può dire che non passò un'ora della sua vita senza rivolgere il pensiero a Giovanna, per maledirla però.

Parecchie volte aveva provata una vaga tentazione di rivederla; ma aveva sempre saputo contenere quel folle desiderio, e a capo di ogni lotta combattuta entro di sè a tale scopo, finiva per avventurarsi in una nuova campagna, in una nuova intrapresa guerresca o politica, ove spiegava una febbrile attività senza però riuscire a staccarsi dal ricordo che lo ossessionava.

Il fantasma di Giovanna saliva in groppa sul cavallo di battaglia di Francesco di Montmorency ed entrava con lui nei suoi consigli. E alle volte lo si vedeva, a mezzo di una calorosa discussione, immobilizzarsi di un tratto, guardare fissamente nel vuoto, e in quei momenti si non vedeva più nulla, non udiva più alcuna voce, alcuna parola, e dalle sue labbra uscivano parole sconnesse.

Pensava poco a suo fratello Enrico.

(Continua).

(234)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

— Ma Pagliaccio si difenderà come un bel demonio.... forse ti giocherà qualche brutto tiro....

— Pensi! replicò Lavarennes — ho tutto previsto! ho accuratamente ruminato il mio piano; Pagliaccio non se la leverà. Io, una volta acconciato... nella sua persona, non avrò più a temere, la giustizia ed i gendarmi mi lascieranno in pace..... Ma è tardi.... Abbiamo abbastanza chiacchierato... dormiamo.

Nel silenzio della notte dodici colpi erano sonati all'orologio di Saint Severin. I due complici si augurarono la buona notte e si addormentarono.....

L'indomani mattina, il procuratore del re era al palazzo, nel suo gabinetto, terminando di esaminare l'incartamento di un affare che doveva essere giudicato quel giorno stesso, quando un usciere venne ad annunziargli un uomo che domandava di parlargli di un affare della più alta importanza.

Dato ordine d'introdurre quell'uomo, il magistrato vide entrare due minuti dopo nel gabinetto un uomo dall'aspetto volgare che aveva tutta l'apparenza di un operaio vestito degli abiti domenicali. Fece una smorfia, rimpiangendo di essersi disturbato dal suo lavoro per un individuo di così mediocre condizione.

— Che cosa volete? — domandò con tono asciutto guardando il visitatore con sguardo poco benevolo.

Questi s'inoltrò timidamente, a capo basso, osando appena posare sul pavimento coperto di tappeti i suoi scarponi e rivoltando fra le mani il suo berretto, con aria goffa.

— Vi saluto rispettosamente, signor procuratore — balbettò egli. — Scusate se vi disturbo.....

— Parlate presto..... Son molto occupato..... — disse il magistrato prendendo a sfogliare le carte che aveva sul suo scrittoio.

— Vi dirò — cominciò l'operaio, lentamente; — non mi sarei permesso di presentarmi così, direttamente al vostro ufficio, se la cosa non ne valesse la pena; ma mi è parso si trattasse di un affare di conseguenza.....

— Oh! tutti coloro che si presentano qui dicono la stessa cosa; s'immaginano che non ci sia altro affare del loro. Spiegatevi: venite per una querela o per una deposizione?

— Vengo unicamente per raccontarvi una conversazione che ho udita.

— Ah! — fece il procuratore — ne ero sicuro..... tutti uguali!..... Delle chiacchiere, delle storie da dormire in piedi..... Se è per ciò, che avete lasciato il vostro lavoro e siete venuto a disturbarmi dal mio potevate farne a meno. Non ho tempo da perdere in simili bagattelle.....

E fece segno all'importuno di uscire; ma l'operaio non si mosse.

— Scusate ancora, signor magistrato — disse. — Credevo che la mia piccola storia dovesse interessarvi, perchè tratta di un gran malfattore che la giustizia cerca da lungo tempo e che sinora si è presi giuoco di lei..... Ma dal momento che non volete ascoltarla, me ne vado..... Vostro umilissimo servo....

— Restate! — ordinò il procuratore. — Chi è quel gran malfattore?

— Un brigante di cui si parla dappertutto, tanto che il suo nome dalle mie parti serve a far paura ai bambini.

— Quel nome?

— Voi lo conoscete bene.....

— Ditelo.....

— Lavarennes!

— Lav..... Lavarennes!

Il magistrato mutò subitamente di contegno.

— Sono pronto ad ascoltarvi, amico mio. Che cosa avete a comunicarmi?

Lavarennes tossì per rendere ferma la sua voce, come un uomo intimidito, e cominciò:

— Ecco la cosa, mio magistrato..... Debbo dirvi, innanzi tutto, che mi chiamo Berland, Giacomo Berland, che sono nato a Chanteloup, dipartimento della Haute-Vienne, che esercito il mestiere di muratore, per servirvi....

— Bene! Bene! — interruppe il procuratore. — Noteremo il vostro stato civile, se sarà necessario..... Al fatto!

— Dunque, da qualche giorno io sono occupato con uno dei miei compagni a far riparazioni in una casa del sobborgo Sant'Antonio, giù, presso la barriera. Debbo dirvi che c'è, dietro quella casa, un grande giardino cintato da un muro, che va sino a torreni deserti..... In fondo a quel giardino c'è un casotto mezzo rovinato, addossato al muro; il casotto prende luce da una finestrella che guarda verso la campagna, i cui vetri sono tutti rotti.....

— Al fatto! al fatto! — ripetè il magistrato, impaziente.

— Scusate, signor magistrato; se vi do queste spiegazioni è per farvi meglio comprendere in qual modo abbiamo sorpresa la conversazione, che ho l'onore di riprodurvi alla meglio. Dunque, ieri sera, noi avevamo terminata la nostra giornata, e verso notte eravamo andati, come al solito, un mio compagno ed io, a riporre i nostri utensili nel casotto..... Stavamo per uscire, quando a me parve di udire un bisbigliar di voci, di fuori..... Non sono dei più curiosi, ma così, senza pensarci, mi appressai alla finestra e scorsi il presso, accanto al muro, due individui che discorrevano a mezza voce..... Non potevo distinguere i loro volti, perchè già cadeva la notte, ma, porgendo l'orecchio, sentivo bene le loro parole. «Vuoi dirmi — diceva l'uno — che cosa ti è accaduto dopo la tua evasione da Brest, che ti ritrovo così elegante?» — «Tutta una storia — rispose l'altro. — Sono alla vigilia di terminare un affare superbo, un affare d'oro, che farà di me un gran personaggio, e mi libererà per sempre dal timore della giustizia e dei gendarmi». — «Oh! oh! racconta un po'». — «Ma mi manterrai il segreto?». — «Sta tranquillo, mi conosci, sai che non sono uomo da vendere un compagno.....». Bene!, io pensai, sono due birbanti e si tratta certamente di un cattivo colpo; apriamo l'orecchio, ciò sarà forse interessante..., feci segno al mio compagno di non far rumore, e rimasi in ascolto.....

Dopo quel preambolo, Lavarennes raccontò dal principio alla fine, ponendo il racconto nella bocca di colui del quale doveva aver sorpreso il segreto, le proprie avventure, dall'uccisione e dallo spogliamento di Gontran de Rollac, sino al suo arrivo a Versailles, in compagnia del conte di Courgemont, senza omettere nessuna delle astuzie impiegate, dei misfatti commessi dall'audace malfattore nella campagna intrapresa per conquistarsi i favori del duca di Montbazon, nella lotta accanita impegnata contro Pagliaccio. A partire poi pugnata contro Pagliaccio. *(Continua).*

La Società Anonima
"AMBROSIO"
(Capitale versato L. 700.000)

OTTICA - FOTOGRAFIA
CINEMATOGRAFIA

avverte la sua Spett. Clientela che col giorno **2 dicembre corr.**

TRASLOCHERA'

i suoi magazzini di vendita nei **nuovi grandiosi locali di**

Via Santa Teresa, N. 0

SE CONOSCESTE
le proprietà straordinarie delle
PASTIGLIE VALDA
ANTISETTICHE
v'affrettereste a munirvene per preservare o per guarire
LA LARINGE, I BRONCHI ED I POLMONI
VI CONVINCERESTE
1° Che esse risolvono il problema dell' antisepsi delle vie respiratorie;
2° Che esse sono l'unico rimedio logico che possa prevenire o guarire:
I MALI DI GOLA, LE RAUCEDINI, I RAFFREDDORI, LE BRONCHITI, IL GRIPPE. L'INFLUENZA, L'ASMA, L'ENFISEMA, LE PNEUMONITI, ECC.

DOMANDATE, ESIGETE in tutte le Farmacie:
" una **SCATOLA** di Vere **PASTIGLIE VALDA** "
al prezzo di L. 1.50
portante il nome **VALDA** e l'indirizzo del solo fabbricante:
H. CANONNE, farmacista, 49, rue Réaumur, Paris.
IN VENDITA presso: ZINI, BERNI, BIANCARDI E C°, 9, Via Borromei, a MILANO
e loro succursali a Roma, Napoli, Bari,
nonchè Presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

ECCO LA SALUTE, IL VIGORE ED IL CORAGGIO



Ecco un mezzo sicuro per guarire la debolezza — vale a dire per rinnovare la vita; un mezzo certo per guarire le sofferenze — cioè per sopprimere le loro cause.

Quanto sono lontane le medicine dall'ottenere simile risultato, mentre invece, come lo raggiunge rapidamente il metodo del Dr. Maclaughlin, ciò che è confermato da migliaia di guarigioni ottenute nei casi più disperati mediante questa meravigliosa cura elettrica dopo che tutti gli altri trattamenti a base di medicine fallirono. La ragione consiste nel fatto che qualsiasi sofferenza o debolezza dipende da una perdita di forza organica e nervosa che bisogna costituire. — Le medicine non possono ricondurre la forza. — L'Elettricità, se bene applicata, può farlo. — N. l'applichiamo come si deve.

L'ELECTRO-VIGOR del Dr. MACLAUGHLIN

guarisce —per sempre— la forza perduta, le debolezze di qualsiasi genere, sia di nervi, stomaco, fegato e reni. — Egli guarisce i reumatismi, la sciatica, la lombaggine, l'indigestione, le nevralgie, la costipazione, la dispepsia e tutti i disturbi per i quali una vita nuova può rendere la salute.

Egr. Sig. Dott. **LEGGETE COSA SCRIVONO I GUARITI:**

Dopo una assidua applicazione del suo ELECTRO-VIGOR, posso dichiarare d'essere completamente guarito dei miei dolori reumatici, dalla lombaggine, dal varicocele, e debolezza fisica, nonchè dall'atonia gastrica intestinale, disturbi che mi affliggevano da diverso tempo e ribelli ad ogni genere di cura.

In riconoscenza quindi di quanto Ella ha fatto per me, ridonandomi una perfetta salute, sarà sempre mia premura raccomandare il suo ELECTRO-VIGOR a tutte le persone sofferenti che desiderano ottenere una completa guarigione.

Aggradisca frattanto, o mio benefattore, i miei rispetti e saluti. Di Lei

Dev. BERNARDO BACOLLA
Torino, via Rivara, 20.

Il mio ELECTRO-VIGOR è un vero tonico. — Egli infonde l'elettricità, che è la vita nervosa, nei nervi e nel corpo durante il sonno. Il suo effetto è addolcitivo, vivificante, ed egli ristabilisce molto presto la salute.

Consultazioni e libri gratis

Venite a trovarci nel nostro gabinetto. I nostri medici vi visiteranno coscienziosamente e gratuitamente. Diamo a tutti un libro illustrato gratis.

A coloro che non potranno visitarci e ci manderanno il tagliando qui appresso spediremo il libro gratis ed un apposito questionario stampato per consultazione.

Dott. M. C. MACLAUGHLIN
MILANO
Corso Vitt. Emanuele, 20.

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito in busta chiusa.

Nome ____________
Indirizzo ____________

Dr. M. C. MACLAUGHLIN Co. - Corso Vittorio Emanuele, 20 - Milano.



La donna è contenta...!
Perchè grazie al **Masticatore Carrier** può anche senza denti mangiare buone bistecche, il **Masticatore Carrier** si usa a tavola al posto del coltello. Caduno L. re 8.50.
Magazzino Moderno
Via Lagrange 2289
angolo con Carour
e **G. CAUDANO e C.**
Piazza Carlo Felice, 10
TORINO

SCOCCAIO
abilissimo capace di assumere il posto di capo operaio, ricercasi dalla **Carrozzeria per Automobili F. E. R. T. in Canoe.** Inutile presentarsi senza referenze serissime referenze tecniche e morali. c 27492

COOK (Gaz)	L. 5,80 Q.
Antracite (cobb.)	» 6,50 »
Lignite (mattan.)	» 4,00 »
Faggio (legna)	» 4,50 »
Roiselle (forgia)	» 5,00 »

GILETTI A., Via Messina, 11 15822

Per fine Liquidazione
PIASTRELLE CEMENTO
da L. 1,25 in più al Mq.
TORINO.
Via Juvara, 16 bis
9400

500
e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone, modelli inglesi. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi.* Prezzi senza concorrenza. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, n. 23, angolo via Napione. 520

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Indebolimenti sessuali
Cura speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 48 p. nobile. — Ore 9-10, 13-15, 16 1/2, 19 1/2. 120



Indispensabile per Turisti, Viaggiatori, Automobilisti, Ciclisti, Campollieri, Militari, Aeronauti, Guardie forestali, Cacciatori, Impiegati d'ufficio e d'officina, operai, cura di bambini, cura d'acque minerali.

Vendibili in tutti i negozi di oggetti di viaggio, di caccia, di sport; attrezzi per automobilisti e ciclisti, oggetti sanitari e di guttaperca. Ove non trovansi, indirizzarsi alla

Int. Aspirator Company
BERLIN W.
Friedrich Strasse,
c 17515

LEVATRICE MARCHIARO Corso Valentino, 31 Pensione da L. 50 in più
Segretezza. S'incarica collocamento neonati 20823

PACCO CAMPIONE N. 4
Per sole L. 10.00

spedite alla Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente MICHELE DE CLEMENTE, corso Magenta, 10, Milano, tutti ricevono:
1. Taglio di m. 3 cheviot lana nei colori nero o fantasia, alto m. 1,40, sufficiente per un vestito da uomo, oppure taglio di m. 6 flanella vellutata nei colori assortiti, alta m. 0,60, sufficiente per un vestito da signora.
2. Una coperta di seta per letto ad una piazza o un paio di scarpe per uomo o per signora o un taglio di calzoni per uomo.
3. Un tappeto damasco per tavolo con 4 frange, grande metri 1,20 per 1,20, o un binoccolo per teatro o un busto per signora.
4. Un tappeto orientale misto seta e oro, o un giocattolo automatico a carica di orologeria, valore L. 3, o un porta sigarette in metallo bianco.
5. Tanti romanzi illustrati pel valore di L. 5 o il manuale del Giudice Conciliatore, valore L. 11.
6. Cento cartoline illustrate assortite rappresentanti opere teatrali.
7. Una collana lunga m. 1,50, o un libro di divozione, o una candela elettrica.
8. Un fermaglio novità per signora.
9. Una scatola polvere per lucidare metalli.
10. Dieci tavole per ricamo.
11. Un ricordo grande Esposizione.
11. Un ricordo grande Esposizione, valore L. 1,00.
12. Il Bollettino generale delle liquidazioni.

Aggiungere L. UNA per il trasporto spedizioni contro assegno mediante l'anticipo di L. DUE. 27935

Pei Capelli usate solo
CHININA MIGONE

CARMEN MELIS, una delle più affascinanti artiste liriche per bellezza e per voce deliziosa, scrive:

Signori A. Migone
Milano
Tengo moltissimo a dichiararvi che ho esperimentato con esito più che soddisfacente la vostra insuperabile "Acqua Chinina".
Carmen Melis

L'**Acqua Chinina-Migone** si vende presso tutti i Profumieri, Farmacisti, Droghieri e Parrucchieri. 80
Deposito Generale: MIGONE & C. - Via Torino, 12 - MILANO
Depositi in TORINO, presso: Farmacia Schiapparelli e Figli - P. Bopegni, via Mazzini - Coniugi Bosso, via Quattro Marzo, 5 - Istituto Medico Farmaceutico Nazionale, via Roma - R. Tirone, corso Vittorio Emanuele, 66 - Cooperativa Regionale Parrucchieri - F.lli Paissa, piazza S. Carlo, 8 - D. Mondo, via Ospedale, 5 - A. Tirone, via Garibaldi, 18 - Gandolfi Ottino e C., via Bogino, 15 - Borelli, Pavesio e C. - C. Becker, piazza Carlo Felice - Giovanni Bressi, via Roma, 27.

PIPE IGIENICHE



Migliaia di certificati dei primarii igienisti confermano che veramente antinicotiniche e igieniche sono le sole pipe marca *Leone*, MAGICIENNE L. 3,50, MARCONI L. 2,50 e LEONE L. 2,50.

Ricercatele presso tutti i Rivenditori, oppure spedito l'importo alla premiata fabbrica di pipe MAURIZIO PISETZKY, MILANO, via *Vittoria*, 31, e le riceverete franco; estero cent. 50 in più. Se con coperchio 25 cent. in più.

Grande assortimento in pipe di schiuma e articoli per fumatori. Sconto ai Rivenditori. 27537

Società Italiana
Motori a gaz Grossley
FIRENZE

Rappresentanti per il Piemonte
SIGNORI
A. FOLCHINI & C°
Via Sacchi, 36
TORINO

FORZA MOTRICE
la più economica

Motori e Generatori ad aspirazione **Grossley.** 2868

CALVI - L'Elettricità!

Unico rimedio per la cura della **Calvizie**, affermato e confermato dal Congresso Internazionale di Elettrologiasi all'Esposizione di Milano, 7 settembre 1906. Ogni altra cura inutile. 5000 casi guariti in meno di un anno.

Chiedere Opuscolo che si spedisce gratis, assieme a certificati e documenti ufficiali ed attestati. Raccomandato cent. 15. Mandare alcuni Capelli per l'esame microscopico. Diagnosi per corrispondenza. Consulti e dimostrazioni in Gabinetto dalle 10 alle 17. 26068
Dr. N. Parker Co., via Passerella, 3 Milano.

All'Ancora
Via Garibaldi
Da PARIGI è arrivato
L'assortimento Fiori, Piume e Fantasie
e da LIONE
Velluti in ogni genere e colore
25064

SEGRETO
per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi: **GIULIA CONTE**, Vico Berio a Toledo, n. 4 - NAPOLI. 23846

FERNET-VITTONE

Specialità raccomandata della
Società Italiana Distillerie Liquori
rilevataria della
Ditta FELICE VITTONE di MENOZZI e C. - Milano
Casa fondata nel 1842 - 16 medaglie.

Concessionari per la Francia e Colonie: Sigg. Ribelin e Vieil, Marsiglia. — Per la Svizzera: Sigg. Bossi & Mauri, Chiasso. — Per il Brasile: Sigg. I. Taglioria & C., San Paulo. — Per la Repubblica Argentina: Sigg. A. R. Patta Buenos Aires.

Un bel Seno
ottengono Signore e Signorine col nostro metodo speciale. **Effetto garantito e duraturo.** Non confondere il nostro specifico con altri preparati che non hanno dato mai risultato. 24915
Importante Opuscolo si spedisce gratis. Scrivere V. LAGALA, vico II S. Giacomo, N. 1, **Napoli** (Italia)